



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Incomincia il Libro de Alessandro Magno: nel
quale se tratta el nascimento, puerina, adolescen-
tia, 7 giouentu, con tutte le sue fatiche, batta-
glie, 7 guerre, così dannali, come de buo-
mini: 7 come conquistò tutto il mon-
do, 7 come andò al Paradiso ter-
restro, 7 infinite altre belle 7 miran-
de cose, con la morte sua.

C A N T O P R I M O.

O Mispotente Dio e la sua madre
sì presti tanta gratia a la mia mète
ch'io possa dire con rime leggiadre
cosa che dia diletto a tutta gente
anco ne prego el mio deuoto padre
Baldo santo, pero che altramente
non crederia far bona rima
se lui non chiamasse sempre in prima

Poi che la fortuna m'ha così disposto
ch'io perda el tempo mio nel trouare
habendo lo Troiano tutto composto
di Cesare volia comenzare
ma io pensando me remossi tosto
7 gran pacia me paria fare
se d'Alessandro prima non dicia
che prima al mondo fo sua signoria

E per me assai enozia questa cosa
di bon Virgilio, Onidio, ne Lucano
ne quel che scrisse l'opera dolorosa
de lo infelice Thebo con sua mano
per costui non composero ver si 7 prosa
ne veruno altro poeta soprano
per che d'un tale signor 7 sì possente
fero gran male de non dir niente,

Ma se quello che parturì Maria
l'hauesse reservato alli di nostri
di Roma già niente se diria
Cesari Augusti serian paruti mostri
costui fu quello che per sua gagliardia
tutti li signori hebbe deposti
delle lor sedie e quanto gira el mondo
vinse cialcune gente a tondo a tondo.

Prima ne poi per noi se puo trouare
d'uno altro re tanto virtuoso
costui signoreggiò la terra el mare
de scano e de virru fu copioso
pero si voglio di lui ricorriere
loqual non se trouo più gracioso
signor si fu honesto iusto 7 pio
si come trouarai in questo cantar mio

Era stata Troia arsa e disfatta
el fiero Enea in Italia venuto
dopo molto tempo di sua sciatta
fatta era Roma per Romulo saputo
per essempro di Lucretia adatta
era Tarquinio cacciato da Bruto
el suo figliolo in Esilio statuto
e Roma per li consighi si fe regina,

A 11

En questo tempo era re de Egitto
Natanabo con senno naturale
e fo tanto homo come trono scritto
en tutte sette l'arte liberale
costui se stava vn giorno molto afflitto
nella zambra ch'era si reale
pero che a lui hauer ditto vna spia
che lo re Dario incomra a lui venia

Quale era re de tutti li Persiani
da parte di Medi e di Caldei
e di l'Arabij e delli Mesaporani
di ponzo fene irani e Bacchei
e de molte altre genti e regi strani
dell'Oriente e ancho di Giudei
e si venia a lozo per diffare
Natanabo e suo regno acquistare.

Quando ello entese si mala nouella
Natanabo allhora tutto soletto
se referro nella sua zambra bella
e poi con mano aperse vn suo libretto
poi se di cera vna nauticella
piena d'acqua piovana di tetto
e pocia comenzo ad incantare
e tutti li diuoli comenzo a dimandare.

Per arte magica vidde quel signore
che Dario re guerra li volia fare
e ello doua essere perditore
la onde che ello non volse aspettare
ma se n'andaua delle sue terre fore
e disse agli poi voi l'habiate a guardare
la onde li non fece piu dimora
secreto vici delle sue terre fuora.

Fra questo Dario gioune con furore
e li Giptiani non fecero difesa
ma vedendo partire loz signore
per si gran paura non fecero contesa
re Dario receuettero con honore
loquale vinta la sua impresa
con la sua gente se mise per mare
e verso Persia prese a nauigare.

Tornamo a quelli d'Egitto che andaro
ad vno lozo idio chiamato Seraphimo
con gran deuotione lo pregaro
che douea essere di loz signor fino
quello rispose a lozo aperto e chiaro
vn giouene verra al vostro domino
e vincera Dario con tutta sua setta
del nostro re e de noi fara vendetta.

Quelli de Egitto odendo tal dire
subitamente vna statua fero
in forma de Natanabo lozo sire
d'vno marmo che era tutto nero
e poi che cio fo fatto a non fallire
da pie li scrisse lozo responso vero
de lozo idio con littere spesse
accio che dapoi sempre se sapesse

Tornamo a Natanabo che se stava
in Macedonia sconoscitamente
e quello regno si signoreggiava
per re Filippo se'l libro non mente
la donna sua per nome se chiamano
Olimpiades dal viso piacente
laqual fu tanto bella a non fallire
che in quello tempo non trouaua pare

Aduenne che re Filippo con sua gente
vici a campo con li nimici suoi
Olimpiades regina piacente
rema'e sola come intenderete puoi
Natanabo alhora el frandolente
si come lo lo trono lo dico ad voi
odendo ricedare quanto era bella
se dispose vn giorno di vederla.

Et andone al suo palazzo molto presto
e salutolla reuerentemente
vestito era ad guisa d'un maestro
ella rispose a lui piaciuolmente
nei modi ne gli atti era bone sto
poi gli disse donde e de che gente
madonna al tuo piacer io son d'Egitto
si come trouo nel verace scrivo.

Dusse la donna che arte e la vostra
ello rispose io so indimare
e senza mai fallire aperta mostra
se alcuna saggio voi significare
e delle guerre e de ciascuna giostra
el bene el male che n'ha incontrare
e disse che ogni cosa sapera dire
che ad altrui potesse interuenire

Rispose la Regina de valore
amico se fai come tu dici
delo d'arme che sera del mio signore
elqual combattera con li suoi nemici
dumme sello sera vincitore
o di la guerra ello sera infelice
e quello che gia amo el cor li fora
in honesta forma li rispose alpoza

Gia longo tempo passare non potea
che'l tuo marito sera vincitore
e quando ad voi tornato sera
d'un'altra donna el prendera amore
e per questa ragione voi cacciarà
ma presto reposta serai nel bonore
non dopo troppo spatio al suo dispetto
tu dormira con lui nel primo letto

Questo sera per virtu d'uno dio
elquale Amone si se fa chiamare
e piu vi dico secondo trouo io
co voi madona conu en ch'habia affare
e di voi nascera vno signor pio
che tutto'l mondo si fara tremare
e quando te cacciarà el tuo signore
fara te reposa nel primo amore

Rispose la regina che figura
e questa di quello Dio tanto da bene
e quello rispose madonna per mia cura
ne giouene ne vecchio ello non ene
ma su la sua testa che tanto dura
del corna porta pero ch'ello e rene
de gl'altri dei di questa terra franca
la barba sua si e negra e bianca

Pero quando sia notte a te verane
fa che gli sia madonna obediente
e ello con voi si g'aceranne
de laqual cola anchora serai g'adente,
e ella rispose se vero seranne
quello che tu dice macchiuolente
non tanto per propheta te terone
ma sempre per vno dio t'adorarone

Disse Natanabo a lor stare con dio
quello che io disio sera vero certo
e subito da lui se dipartio
e ando fora ad vn loco deserto
e certe radice colle quello rio
col fuoco delle quale ello era sperto
se certi incanti che lo dio Amone
alla regina apparue in visione

Et parueli con esso hauere affare
come solera far col suo marito
poi che'l dio Amone volse andare
voltose a lei col viso ardito
dicendo donna io non te voglio celare
guadagnato hai vno cavaliero ardito
anchor di'l mondo ne sera signore
e sera sempre vostro defensore

Fatto el giorno la donna se leuone
e Natanabo a lei fece venire
e raccontoli la sua visione
come con vn li parue dormire
rispose Natanabo io me adoperarone
madonna sei ve piace a non mentire
che a faccia a faccia costui vederete
e quello ve parera con lui farete

Ello vera in forma di dragone
poi tomara nella forma humana
e sera proprio della mia fattione
alpoza la regina alta e soprana
rispose a lui con questi sermone
se quello che tu dici non e cosa vana
che se io sero di questo figlio madre
io ben dire che tu sei el suo padre

A III

Natanabo da lei s'accombistoue
e poi la donna prescō alla matina
prese la forma d'un crudel dragone
tanto fe con suoi incanti e medicina
e poi volando per l'aere n'andone
dentro alla zambra de quella regina
al letto proprio e fe quel che li piacque
e fino al giorno con la donna giacque

Poi c'ebbe tutto'l suo talento
alla regina se leno da lato
poi disse a lei per quel ch'io ne sento
quel che fra noi sta notte e ingenerato
sempre sera vincenzi e mai non vinto
e ditto questo via sene fo andato,
e così la regina ingravidone
credendotei che fosse lo dio Amone

Ma poi che l'ventre comēso a ingrossare
la donna per Natanabo mandone
dicendo a lui maestro che te pare
io penso che se tozua el mio signore
che ello non me faccia ardere e brufare
però che a lui ho fatto di' honore
disse Natanabo non haue paura
che dio Amone di voi ha preso cura

Et ditto questo da lei se partio
si tolse li suoi libri e molte carte
forz bella terra per vn deserto gio
e cauò molte herbe in quelle parte
erafse nel sugo sì come trouo lo
poi començò la sua magica arte
ad incantare vno ocello di mare
che in quel giorno hania fatto pigliare

E tanto fe che la notte seguente
lo re Filippo dormendo la sera
gli parue de vedere visibilmente
lo dio Amone giacer con sua mogliera
e poi li parue lui veder presente
che l'ventre li bolasse con la cera
dicendo donna tu parturirai
vn che te campara da pena e guai

Dentro da quella impronta era veduto
vn gran testa d'un fiero leone
el corpo del sole e vn coltello acuto
resuegliato re Filippo si mandone
per Oziolo astrologo saputo
e contogli la sua visione
quello ben sapia indiuinare
fra se vn poca començò a pensare

Poi se risolse con questo tenore
la vostra donna e preña d'un garzone
loqual sera del mondo domatore
e alla ingrauidata lo dio Amone,
della impronta quale tu dici signore
nella quale e la testa del leone
poi dire che quel garzone fiero serane
come sera vn leone quādo cōbatterane

El corpo del sole vol significare
che dal Levante fino al Ponente
sera signore de la terra e del mare
poi quel coltello ch'era sì pungente
vol dire che con l'arme a non fallare
se somettera ciascuna gente
lo re Filippo che questo intendia
segno mostro che molto ghe piaccia

Con la vittoria si se ritornone
lo re Filippo con tutta sua gente
e la regina incontra lui andone
con vna compagnia bono uolmente
vedendo el suo signore si l'abbraccone
lo re dicia a lei arrecate a menre
ch'io ch'hai fatto poi ch'io fo partito
in visione io l'haggio veduto

Ma perche alla forza belli del
re stare non li puo alcun mortale
da ciascuno homo irreprensibile
e lo fra loro sero altro e tale
e se pur se dira serrano rei
quelli che di te di questo dira male
e poi sei pregna di tal creatura
che a tutto'l mondo si fara paura

A pochi di come dice el centare
po che lo re fu alquanto riposato
con tu e i soi baroni volesse magnare
e con sua donna dal viso rosato
Narabab che sapia questo affare
subitamente se fo trasmutato
in vn drago come fare v'iaua
e ando in sala oue el re magnaua

Tutti i baroni che a mensa sedeano
vedendo quel terribile dragone
per gran paura tutti sbigottano
el viso li bano el petto el seno
poi suffolando fuora si n'andane
lo re dicia questo e quel serpente
che alla battaglia uiddi fra mia gente

Poi che da mensa si se fo leuato
nella sua sedia posto se pose
d'un ricco legio si era imagiato
di bell'imaghi e di pietre preziose
dell'aere vno uccello fo calato
nel gremio alla regina se na coto
e subito vno uo a hebbe fatto
e posse via l'uccello se ne andato

Quello subito in terra si calcone
di qual vici vn piccol serpente
piu e piu volte lo re circondone
per entrar dentro se l'apoz non mente
ma non possete come el libro pone
e rotti el serpente mozi de presenze
lo re vedendo questo a non mentire
domando Oualo che voleua dire

Rispose alora Oualo indommo
la vostra donna si parozirane
de qui pochi giorni vn uolano
e tutto'l mondo si circondarane
e con sua gente col bando acciarino
ciascuna gente de lui paura hauerane
ma prima che ruotina Macedonia
irono che mozerà in Babilonia

De li a pochi giorni la Regina
con gran dolore in sua camera s'acoma
e quando venne presso alla marina
si paruri el fantino con gran prona
per l'aere gran tempesta con ruina
gran uenti e ploua ben par oia n'ua
terremotti grandi e anche molte stelle
caddeo dell'aere sacre e fauile

Vedendo tanti segni a' hora el rene
con gran paura alla regina andone
e disse donna hora veggio bene
che castui e figliolo del dio Amone
pero ch'io veduto parir pene
all'elementi e loro condit one
e pero so che sia bene nutricato
come se lo l'hauesse ingenerato

Per questo el mamollo si fu caramente
tenuto e gouernato con grande cura
e tosto crebbe e l'apoz non mente,
ma non se rassomigliaua a sua figura
al padre ne a la madre de niente
li suoi capelli eran di natura
ricciuti e feroce nel vi agio
paria sempre come lion sel'ogio

A IIII

Ello ch' i suoi come stella rilucano
ma erano di fare di colore
vno negro e l'altro mezzo biaco pareo
li denti bania acuti e lo gran core
li ch' mostraua de qlli che lo conoscano
la sua presentia la forza el valore
laquale ello hebbe nel tempo futuro
che durò al presente mo non curo

Chiamato fo nella sua adolescencia
per nome Alessand'ro da la gente
e quando staua a scuola di sapientia
question lu: facia continuamente
co' suoi cōpagni de lettere e de scientia
e sempre volua essere vincente
e da nessuno uencere se lassaua
e tanto sanamente lui parlaua

Quando fu in era de dodeci anni
ch' iel canallo che se volia arimare
e a glosrare comenzo con li compagni
e mai veruno glie possia durare
per tutta Grecia con li baroni magni
la sua virtu si volle mostrare
e veruno ce fu che no metesse in terra
si come fosse sempre stato in guerra

Vedendo lo re cotanto ardire
con suoi baroni molto el comendaua
vn giorno ad Alessand'ro prese a dire
caro figliolo molto si m'agrua
poi che veduto t'ho si ben ferire
che tua figura da la mia se chiara
e solo per questo son tenuto tuo padre
nò lo onde io mal ne voglio a tua matre

Olimpiades quando questo entese
quando per Natanabo de Egitto
e tutto il fatto li disse palese
si come el re Filippo ha ditto
e ello rispose madoonna cortese
per questo non sia tuo core affittito
ma se lo re te porta mai volere
per vna stella el podero vedere

Quando Alessand'ro questo entese
disse maestro posse per le stelle
sapere quelle che l'omo de hauere
io dico delle bone e rie nouelle
disse Natanabo io te facio a sapere
tu non domandara mai de couelle
ch'io non te sapia dire per certi segni
disse Alessand'ro io voglio ch' m'ensegni

Natanabo disse prego che tu t'aspetti
e poi verai con meco questa sera
poi di palazzo vicirano insieme strettu
quando e l'aiere la notte nera
fuor della terra andorno co' soli
ad vn gran fosso longo la riuera
e qui Natanabo al'poza s'arrese
e verio Alessand'ro così disse

Caro figliolo guarda quella stella
laqual e de Hercule loquale fu gigante
vidi come e trista per mala nouella
Mercurio e quella che li sta de uante
quell'altra e Marre Ioue presso ad ella
laqual tu vedi tutta coruscante
e tutte me menaciano con grande dolo
e dice ch' me bene ocidere mio figliolo

Disse Alessand'ro maestro faccenti
el tuo figlio cognoscere vorria
Natanabo disse figliol mio piacente
tu si se d'esso per la fede mia
disse Alessand'ro per la gola mente
ch'io son figliolo de l'alta signoria
de re Filippo, e poi con mal ueleno
el butto giu in vn fosso d'acqua pieno

Come fu giunto nell'acqua el meschino
subitamente costui s'asfoga
poi Alessand'ro se mise in camino
e al palazzo a la matre tornone
e raccontoglie come quel rapino
bania d'ito che lui lo'ngenerone
per laqual cosa lo fui desdegnato
fecilo cader nel fosso e e affogato

Al tempo Olympiades poi ch'hai difatto
Natanabo tuo padre veramente
con li dei mai non haueua più patto
che non faciano per questo dolente
poi si li disse tutto quanto el fatto
come era stato fra loro primamente
disse Alessandro mai tu si stata
sola cagione delle mie peccata

Che se in prima tu m'hauesi ditto
ch'era lo mio padre veramente
Natanabo loquale era d'Egitto
non l'haueua offeso de niente
onde io ne son dolente e molto afflito
ma pur io te prego caramente
che tu nol dichi mai più a persona
che sia mio padre se non la corona

Con la madre gl'impromesse fare
e Alessandro de li se partio
fuor della città prese ad andare
quel corpo morto pe' car e trouar sò
dalla suoi fideli e fello sotterare
con grande honore si come trouo io
e pianfelo fra se secretamente
si come padre assai teneramente

Fra questo tempo vn gran signore
di Capadocia tomo senza fallo
a re Filippo si come magiore
appresentolli vn feroce cauallò
loqual secondo che dice l'autore
donato non era anchora da vassallo
legato con catene di forte ferro
si come nel libro trouo se io non erro

Pero che questo cauallò magnaua
homini e bestie assai fieramente
Bucifalas per nome se chiamaua
per la ferocità sua veramente
ouero anchora così s'appellaua
pche la testa hauea d'un toro feruente
lo re Filippo se fare vn ca ucello
de ferro lanuzato molto bello

Poi a certi feruenti comandò
che quel cauallò così grande e bello
perche non facesse male alle persone
se fosse messo dentro ad quel cancello
e quando se sentia alcun ladrone
ouero che de re fusse ribello
dentro a quel cauallò fusse menato
e da quel cauallò era magnato

Vn di lo re se gittare le forte
p sapere chi da po sua morte s' regnaua
fogli risposto che po la sua morte
el suo reame tutto gouernare
de vn quale domara quel caual forte
e quello hauea ad signorizziar
fin che del mondo fera vincitore
re de li re e d'ogni altro signore

Quando Alessandro gionse in qlla parte
che hauea forniti quindici anni al mondo
fatto era ardito, e la virtù di Marie
el senno suo non trouaua fondo
en tutte sette le liberale arte
hauia bene imparato tutte a tondo
dal bono Aristotile suo maestro
che de' assegnarlo sempre mai su presto

Vn giorno quando a solazzo andaua
la doue quella bestia stasua
el gran cauallò che si fier mostraua
ce puose cura e dentro ce vedena
carne humana che'l caual magnaua
e ello marauaglia se facena
poi se facia più presto al cancello
per meglio vedere el cauallò bello

Mise la mano dentro e si tocchua
el cauallò verso lui s'auolte
e humilmente el braccio gli lichaua
e poi nò. i a lui s'obbe ad ingenocchiare
e fiso nel viso lo riguardaua
quando hebbe qsto Alessandro a pcurare
aperse quel cancello subitamente
e entro dentro nel caual possente

La gropa con la mano li tocchone
e quel cavallo se mostrava mansueto
si come fa un cane al suo padrone
onde Alessandro ne fu molto lieto
poi per la sella e per lo freno mandone
la sella el freno li misse stette queto
poi caxalcollo per tutta la terra
onde paxia ciascuno a tal terra

Lo re Filippo che questo ha veduto
se ne fa marauiglia molto forte
poi gli dice figliol mio sapio
mo veggio ben ch' dicono vero le forte
che tu sei quello che serai tenuto
signor di Macedonia dopo mia morte
e lo ne son de cio lieto e contento
poi ch'io te veggio nel ben fare attento

Et ditto questo lassa caxalcare
li cittadini tutti volentieri
per quel giouenetto ch' non troua pare
di lui si parlaua per ogni tenetieri
fa edo p' quello gran festa e armigiare
beato chi po toccare in el bestriari
e ello dispo e alhora come parme
tutta la vita sua in fatto d'arme

Per caso alhora Aristotile saggio
quale e Alessandro era precentore
vicina alhora come tronato baggio
di suo studio el valere dottore
e v'dde Alessandro nel coraggio
tutto mixato con un gran vigore
cognobbe che nell'arme era disposto
onde a lui disse tale parole tosto

Caro figliolo te voglio insegnare
come tu deggie regere tua militia
la prima cosa che tu deggie fare
si e che tu discacci ogni auaritia
laquale insegna molto errare
e d'igie alcuna volta gran tristitia
con el giouene che l' giudice recene
a dir che sia reale e cosa greue

Li tuoi baroni anchora si consiglia
quando ti troui in cura o castella
e quando tu vedi fra la tua famiglia
alcuno che con doi lingue fauetta
e mo con questo e po con ql' o b'istigla
e sempre ha p' la mano qualche nouella
subitamente fa che'l caccie via
e non voler che fra tua gente stia

Ad quel che merita fagli semp' honore
e chi nol merita non glien far niente
non te lassar corrompere per theore
le tu vo e honore eternalmente
questo te dico con perfetta amore
ch' quando tu hai un re sto p' tal puen'ete
glie fa honore de quel che non e degno
diuenca piu cattivo e piu malegno

Vero giuditio sempre mai darai
a ciascuno che ad parlare te verane
bami'mente in l'ascoltarai
quando bisogna da iera e da domane
a gli homi per dona sempremai
ma quando alcuno s'en'uperbirare
contra ragione fa si che gli abbassi
la sua superbia e da tua gente el casti

Et quando tu serai per far battaglia
con tuoi amici fa te sia a mente
de refrescare le schiere e la battaglia
secondo el bisogno e rechiedente
essendo in sui cavalli armato a maglia
fa che te mostre sempre gaudente
pero che se veduto serai in allegria
alli tuoi baroni crescerà fortissa

Quando lo sturmo sera ben cresciuto
fa che te mostre pronto nel ferire
e quando tu serai così veduto
hai tuoi baroni li crescerà l'ardire
e e aduene come spesso e lieto
che alquanto indrieto bisogna fugire
fa che tu si l'ulimo a cessare
e così el primo farai vergognare

Et quando vedi alcun vil canalliere
che poco rado mena le sue braccia
confortato che faccia suo douere
e se non basta all'ora li menaccia
piu che la forza uenze el suo sapere
e sempre lo uantaggio tuo procaccia
e fa che doue comenza la tresca
el sole allochi mai non te fertica.

Se cistade o castella faran prona
contra di te spregiando tuoi guerrieri
come che accade e non e cosa noua
e tu la piglie puoi con tu: i poderi
tutto el thesoro che dentro si troua
fa che lo doni alli tuo cauallieri
de tutto el male che patuto haueranno
se glie fai questo non sen curaranno

Se alcuna uolta pecunia te manca
ch' tu non possi pagare le tue genti
fa che tu prometti alla tua gente franca
e farai si che remangano contente
e cosi ad benefare non se resista
le dure mano delli toi baron possente
perche el bon parlare el bon amore
li fara stare tutti di bon core.

Et perche non te manca cosa alcuna
dei viti sono che te conuen fugire
lusinga e brachezza che ciascuna
molto per tempo te farian morire
e se tu banesi virtu offerta alcuna
nello tuo corpo la faran partire
chi lusingoso o braco e tenuto
da i suoi e dalli altri e mal voluto.

Et per non prolungare el mio sermone
questo ultimo consiglio ti voglio dare
tu che serai del mondo remane
ama iustitia sopra ogni tuo affare
e se inuriato serai dalle persone
non uoler tosto vendetta pigliare
per fin che l'ira te face nel core
comettere potresti grande errore.

Se tu farai questo eternalmente
el nome tuo sempre durarane
ai ch'io t'ho dito fa che habbia a mète
dille Alessandro obseruato serane
vostro consiglio che e tutto saccente
per fin ch'io v'ho p me se mātenerane
voi sete stato mio maestro e dottore
sempre ve voglio p padre e per signor.
¶ Poi disse questo Alessandro partisse
dal suo maestro con la sua licentia
entra se molto se allegro e risse
di tal consiglio e crebbe gli potentia
ben lomparo come Dio prom se
hauere el modo tutto in sua obediencia
nell'altro canto ve dire di lui
come la prima battaglia se costui.

Canro Secondo.

¶ E uolte uolte uolte uolte uolte
che me dia graria con tanto valore
ch'io possa dire delli antichi troielli
e per hauere nel cantare honore
recorere voglio alli deuoti fratelli
Iacomo e Mariano protectori
de tutti li christiani grandi e meno.

Per d'ilo amore che voi portaste a Xpo
quando voi ve parteste de Lamagna
abbandonando questo mondo tristo
passasti Lombardia e la Romagna
e poi per fare del paradiso acquisto
venisti poi ad morire nella montagna
doue facesti penitencia tanta
che non se potria p me mai dir quanta.

Pregate per lo vostro seruadore
l'alto signore con la sua madre vnica
che in lor presentia stete a tutte l'hoze
fra la sua turba de martire antica
che tanta gratia me metta nel core
che della battaglia dir possa e fatica
la prima che fe Alessandro valente
con Nicolao ch'era sì possente.

Vn dì Alessandro con suoi compagni
solo per solazzo vsciron della citade
tutti a cavallo su i bon roncioni
altre arme non portauano che le spade
e tanto caualcaro quei baroni
così improuisamente come accade
fi che arriuaro nel conrado e disfreto
de Re Nicolao che de sopra ho detto.

Costui de re Filippo era nimico
e Alessandro niente ne sapia
ma quello non curaua all'hoza vn fico
pero che molto piccolo lo vedea
vennell'incontra Nicolao come dico
con la sua gente che molta n'baua
poi domando Alessandro in tal maniera
rispose Alessandro che lui era

Del re de Macedonia a non fallire
io son figliolo alto signor pregato
disse all'hoza Nicolao cò grande ardore
lozo sterpone tu sì el mal tronato
che re Filippo con fare con dire
p u e piu volte sì m'ha infuriato
ma se tu fussi dil corpo maiore
io te faria morire con gran dolore.

Disse Alessandro se'l padre mio
ve fece mai cosa inuoliosa
ei me rincresce per lo vero Dio
ma io fin qui non ve ho fatto cosa
che me douesti dire coranto rio
essendo in tal loco a stare in posa
menaciarme di far me villania
prego andar me lassì per la mia via.

Ma più al'hoza s'adiro nel core
re Nicolao vedendo cotai dire
dicendo villania e disbonore
ad Alessandro valeroso fire
sputoli nel volto con furore
pur minacciando di farlo morire
onde Alessandro vedendosi inuiriare
verso di lui così prese ad parlare

Re Nicolao ascolta el mio sermone
tu sì fai poco honore a tua corona
e ben ch'io sia piccol garzone
desprezata hai ma piccol persona
ma io te giuro per lo dio Amone
e per lo ventre de mia madre bona
e nelquale esso die m'ingenerone
che de cio gran vendetta ne farone

All'hoza la fede se pier se dio me vaglia
prima che l'un dall'altro se partesse
e ordinaron lo di della battaglia
che con sua gente ciascun venesse
onde Alessandro per barglie frenaglia
se ritorne con suoi che non s'affisse
e giorse ad re Filippo e chiese gente
elquale gli concedette incontante

Poi sì disparte e niente tardaua
e tanto caualco che in doi giorni
torno a lui che al campo l'aspettaua
re Nicolao con soi baron adorni
ciascuno per far battaglia s'afficiua
sonando trombe ciaramelle e corni
e senza far schiere a bouer dire
l'un con l'altro se mosse a ferire.

L'aspero tozmo e la crudel battaglia
le comenzo alhora si fortemente
a li corpi loro nò vale piastra ne maglia
qui paria chi feria gagliardamente
chi ferisse de lancia e chi col brado ca-
de ciascuna parte della gente (glia
casca per terra morti e chi feriti
e per li gran colpi sono sbigottiti.

La pugna duro fina ad mezo tozmo
e quando mezo tozmo era passato
re Nicolao e Alessandro adomo
l'uno contra l'altro si se fo scontrato
la gente loro che staua d'intorno
li fecero largo scondo lo ho trouato
e a quel li le lancia si spezarono
e poi le spade del fodro tirarono

Sentendose Alessandro bene armato
nel suo ardito cavallo bucifalasse
vidde re Nicolao tutto adirato
con la sua spada piu colpi li trasse
onde Alessandro si fu corrocciato
con la sua spada nansi al re fasse
e menola di tranerso tanto preffa
che dallo busto glie taglio la testa

Ma poi che lo re Nicolao morio
la gente sua non se piu battaglia
anche ciascuno ad Alessandro gio
senza far piu contesa ne tranaglia
misericordia a lui dicendo per dio
Alessandro a tutti se Dio me vaglia
glie perdonò e possia de quel regno
se misse in possessione el baron degno

Li passanti glie giurarono fidelade
e ello sen tozno con sua brigata
in Macedonia la ricca citade
con la vittoria che hauià acquistata
trouò re Filippo in alta dignitade
che il giorno noua bona hauià sposata
e la sua donna hauià cacciata via
Olimpiades la Regina giolia.

Diffe Alessandro Re padre pio
la palma della mia vittoria
eccola qui laquale te dono io
ma tu me pare mutato in vanagloria
che la mia madre che l' conforto mio
cacciata l'hai arecate a memoria
che lo conuito che fai si preggiato
da veruno homo non c'è sono inuitato.

Rispose vn cittadino ch'era li fore
loquale Legias p nome era chiamato
dicendo a re Filippo caro signore
di questa donna che hoggi hai menato
te nascera figliolo che a tutte l'hoze
sempre mai ad te sera affomigliato
che Alessandro a voi non s'afimiglia
Dio nel po fare che sia de tua famiglia

Quando Alessandro tale parole intese
subitamente prese vn gran bastone
e in la testa el percossè palese
onde che morto in terra el traboccone
lo re Filippo alhora tosto prese
vn suo coltello che portaua al gallone
e per ferire Alessandro n'andaua
ma non pottere ch'enterra cascava.

Et quanto piu se sforzaua de ferirlo
per ogni volta giu in terra cadia
alhora il re comprese quello
che tal facenda alli dei non piacia
e Alessandro el franco damigello
quanti a magnare ne staua per cortia
fuor del palazzo caccio la noua citta
con q'l basto glie fa trare grande strita.

Lo re Filippo quel signore adomo
per gran dolore subito amalone
e Alessandro dopo alcuno giorno
con la sua madre a uisitar l'andone
dicendo padre pure a voi ri ozno
e la mia madre meco menata one
in farai bene tenerela con te go
ch'ella e tua donna e de cio ten prego.

Della morte de Legias non curare
pero che tal supplicio el meritioue
che non doua così male parlare
verso di me quel falso barone
lo re conobbe alpoza el suo mal fare
e fra se tutto se ne confortoue
e la sua donna abbraccio liatamente
e fu guarito alpoza di presente,

Dapoi che l're Filippo fu guarito
dallo re Dario venne ambasciata
al Re che li mandasse el suo tributo
fi come ogni anno li mandaua vna fiate
con tre oua d'oro ciascun mazzuto
cio per lo censo di tutta sua contrata
che dare solia a Dario Imperadore
elquale in Persia staua a gráde honore.

Diffe Alessandrio alpoza nel consiglio
a quelli ambasciatozi senza dimoro
dapoi che re Filippo ha hauuto vn figlio
quella gallina che facia l'ouo d'oro
e consumata e morta a gran periglio
onde che Dario de questo ibeloso
fi ne priuato, ma quelli che ha tolti
voro ch'gli rēda che n'ha hauui molti,

L'ambasciatozi si marauigliaro
della prudētia de quel giouenetto
e de piu cose con lui si parlaro
conobbero chello hania gráde stelletto
partiron si in Persia se ritornaro
allo re Dario loz signor perfetto
e raccontoli la grande diceria
quale Alessandrio a loz fatto hania

Et lo re Filippo hania subingato
tutto'l gran reame d'Armenia
vn di per vero le fo annunciato
che riuolta era questa gente ria
onde lo Re se ne fo assai turbato
piesto chiamo Alessandrio e si dicta
e anne con gente e con la tua potentia
e cozo quello alla mia obedientia,

Alessandrio el ando subitamente
e molte battaglie che li ce fone
li homini se remanere recedente
poi verso Macedonia se andone
ma prima che giongesse con sua gente
a Macedonia fo vn talio ladrone
loquale Parifama se chiamaua
ch'essere lui signore si se pensaua

Costui gran gente radunata hania
armati tutti de lance e de spade
e quando'l Re a solazzo se giua
vn giorno per la citta come accade
costui a dosso subito se gia
e assillio con grande crudeltade
lo Re fugi e costui sequitollo
e con la lancia per mezzo passollo,

Lo re Filppo alpoza mezzo morto
cosi ferito si cascava in terra
li cittadini con grande sconsorto
lo piangero forte se'l cantar non erra
e Parifama che se cō gran tozzo
per essere vincitore della sua guerra
corse alla terra e poi prese el palazzo
per hauer la Regina al suo solazzo,

In questo giorno Alessandrio giorgia
con la sua cōpagnia di grande honore
e la Regina che nascosta stagia
nel palazzo quando odi el rumore
ad vn balcone subito si facia
e poi dicta con grande dolore
o figliol mio foccorri el tuo padre
elquale han morto queste gente ladre

ma quando el nero Parmama intele
che'l bon Alessand'ro era tornato
con la sua gente contra lui si misse
e Alessand'ro anchora oal'altro lato
con lui comenzo le gran contese
tanto che l'un con l'altro se incontrato
e o po molti colpi che si diero
Alessand'ro l'uccise e questo e vero.

La sua gente si se s'bigottimo
ma quanti se ne possetero pigliare
senza far legere piu condannagione
subitamente gli fece impiccare
al re Filippo poi tosto mandone
e gia de terra lo se leuare
poi co gran pianto lo mando in palagio
oue lo se riposare con grande agio.

De li a poco el re se fo sentito
aperse gli occhi el nobile signore
e quando vidde Alessand'ro ardito
disse figliolo omai con men dolore
di questa via m'ero partito
poi che hai mozo el falso traditore
remanet con la mia beneditione
e ditto questo di mondo passione.

Lo re Alessand'ro ne se gran lamento
e la sua madre e tutti i cittadini
gionenti e vecchi secondo ch'io sento
chiamandosi di lui tutti tapini
poi fece fare un ricco monimento
con pietre preziose e carbonchi fini
e dentro ce fo messo quel signore
al mondo loro con solenne honore.

Ne l'altro di Alessand'ro possenze
ne l'altra sedia del suo padre stardo
ne la gran sala stana tutta gente
di Macedonia e grecia grande
e lo silenzio chiele di presene
poi ad parlare fra costor si spande
hommi arditi e forti per natura
per dio ogn'un guareti mia figura

Prendete coze baldanza e ardire
e de Persiani cacciati ogni paura
de loquale anchora non me po fallire
ch'io non vome la loro scipiera dura
infino qui io ho v'dito dire
ch'elli portano la corona di Parmadura
ma hoimai voglio che costale honore
portate voi e io de loro signore.

Chi ha de l'arme faccia el senno mio
che ad questa gente voglio gire adesso
chi non ha arme guene dara io
si che copure se potera ogni casso
io ve prometto per lo vero Dio
che la superbia soffrire non posso
tutto el mondo se vogliono ingiottire
ma io li domaro con loro ardire.

Rispose tutti gli vecchi cavalieri
signor noi siamo hoimai de tanti anni
che verum di noi e piu forti ne fieri
piu che vtilitate faremo danno
pigliati li gioueni che sono piu legieri
e possono meglio sostenere l'affanni
e l'arme che fino qui portate haeremo
col vostro padre a costoro le daremo

Disse Alessand'ro lo mio core adusa
chel vecchio graue e meglio i ogni casso
e la velocita grande improvvisa
de li homini gioueni che si fidano tanto
che la loro vita furata e recisa
ma l'omo vecchio e tanto tutto quanto
e fa le cose poderosamente
el bon consiglio che ha ne la mente,

Allora tutti quelli che lui odiero
lodarono molto la sua sapientia
e per seguirlo ciascuno e legiero
gionenti e vecchi con gran diligencia
lo re Alessand'ro ch'era forte e fiero
l'asso alla sua madre la potentia
e che'l suo regno debbia governare
poi con grande istoro entro in mare.

Et così presto come discese in terra
alla città di calcedonia giunse
el campo a tomo facendoli guerra
e tanto crudelmente si la ponse
ch'ello la prese se l'auto non erra
li cittadini vinasse a lui: giunse
per dono chiedendo come alio: signore
e lui gli perdono con grande honore

Poi se parti de qui e tiro in mare
inverso Italia diuina el freno
volendo la superbia refrenare
de li Romani che all'ora regieno
ma essi odendo li suoi grandi affare
de la paura quasi venieno meno
fecero consiglio e si deliberaro
e p' loro ambasciatore si li presentaro

A re Alessandrio quaranta figliara
de talenti ch'erano al'ora grã thesoro
anche li diero per uincere la gara
cento corone tutte de fino oro
e una pietra preziosa e cara
laqual tolta l'hanien allo re Porro
sgando lui che in pace gli lassasse stare
e tributo ogni anno li voglian dare,

Re Alessandrio hauendo recuto
da li Romani el dono si ebbe lena
li libero e poi volse el tributo
per tutto la Europa similmente
non fu signor ne re cotanto arguto
per fino allo gran mare de l'occidente
che non li faccia mancia come li piace
e lui gli lasso stare tutti in pace,

Poi se parti e tanto hanigone
che in Africa de in pozo con sua gente
quasi non fece nulla questione
communi e signori gli fu obediēte
de qui partisse e con sua gente andoue
ad un templo ch'era li presente
oue lo dio Amone si coltiana
e nel cammo vno ceruo trouaua

Lo Re a sol arcieri comandoue
che a quello ceruo dessero trare
elli trageano si come el libro pone
e mai veruno el possente toccare
vno arco Alessandrio piglioue
e poi li trasse e morto el se caccare
e quello loco come ho trociato
per nome Sagittario fu chiamato,

De li partisse e in quello saccone
oue a dio Amone se sacrificio
e poi vna hora stette ingenuocchione
pregando quello dio pien di vito
che li discesse el tempo e la stagione
della sua morte e el vero iudicio
e lo bene e lo mal che dovesse hauere
infu che ha viuer li faccia sapere,

Ma doppo molto stare ingenuocchione
senza risposta delli se partito
la notte poi gli apparue in visione
horribilmente lo Serapimio dio
e si gli disse nobile barone
ascolta bene quel che te dico io
questo gran monte che sia tanto lodo
potresti tu mutar in verun modo,

Disse Alessandrio chi el potrebbe fare
quello rispose così finelmente
si come questo non se puo mutare
così la tua fama sempre eternalmente
per ogni tempo ouera durare
mentre che viueti l'humana gente
disse Alessandrio io te prego idio
che dici di quel monte mouero io

Rispose quello e disse non e bene
voter sapere l'ora de sua morte
e non se guadagna se non pene
ma perche tu me preggi tanto forte
dico che assai per tempo o gentili re
tu morerai e me pote serua coze
ma prima tutto el mondo acquistara
poi del veltro attaccato krati,
L'ora

L'hoza nel ponto gia non se dirone
ma lo sapera da li dei orientali
in questo re Alessandro se sueglioue
tutto turbato odendo tanti mali
e doi de li soi baroni costo chiamone
e de maggiori e de li piu reali
e comando che li se facesse
vna citta che Alessandria nome hauesse

Puoì se parti e ando verso l'Egitto
li Egiziani sentendo sua venuta
li andorono incōra si cōe trouo scritto
e con honore ciascuno el salua
e Alessandro come signor gradito
ad tutti fa honore e nuna rifiuta
poi va ne la citta, e come vede quella
imagine de Nat nabo ch'era sì bella,

Dimando de chi era la figura
quelli risposero gia d'un nostro rene
Natanabo tanto homo per scrittura
finito e a lui in Egitto hoggi non ene
re Alessandro qui ce poie cura
puoi disse a quelli ascoltateme bene
Natanabo gia mio patre fone
Poi smonto in terra e la imagine basone

Li Egiziani all'hoza conobbe bene
la propheta che disse el loro dio
che tornaria el loro antico rene
piu giouene che quando el se partio
e loro campara da morte e pene
e dalle forze de re Dario rio
all'hoza Alessandro chiamarō p signor
cridando moza Dario traditor

Qui Alessandro e soi baroni pregiati
quindeci giorni si fecero dimora
poi le sue gente l'hebbe radunati
in verso Siria canalcana all'hoza
quali gli viciron incontra armati
e comunciarono a cridere moza moza
lo re Alessandro senza far scipiera
verso de loro costiere volentura

Et qui se cominciò l'aspra battaglia
tanto che dir non se porrebbe mai
da ogni parte se faccia gran taglia
vduansi crida e strida con gran guai
lo re Alessandro quel signor di vaglia
qui recenere danno pure assai
piu che in verun loco di sua gente
ma pur alla fine rimase vincente,

Così hauendo li Sirij sconfitti
ando in Damasco e costo l'ascdione
qui poco tenne soi pauglioni rititi
che la citta per forza si piglione
Alessandro e li altri n'hebero grā diletta
e assedio vna citta principale
Tiro chiamata nobile e reale,

Qui sterse gran tempo con sua gente
pero che la citta era molto forte
appressar non si poiea per niente
che in grande altura stana le due parte
dal mare e circundata lo remanente
onde Alessandro se vol dar la morte
vedendo che'l suo tempo qui per dia
e la sua impresa fornire non podia,

Vno edificio fece all'hoza in mare
loquale la citta molto offendia
nessun naudio li poiea andare
tanti con ardire lo edificio stagia
in questo tempo se condono mi pare
comenzol'hoste ad hauer carestia
di vitouaglia, onde Alessandro scrisse
al re de li giudei che li piacesse,

Amoroso e di gran valore
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse

Amoroso e di gran valore
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse

Amoroso e di gran valore
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse

Amoroso e di gran valore
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse
che non peria che'l mondo rimasse

diuolar vittoglia con la gente
cioè pane e vino per li loz denari
e del tributo che continuamente
deua ogni anno alli Perliani auar
lo libera che nel suo vincente
non vo che paghe più loz che loz cari
e che volesse prima sua amicitia
che con Dario ne con sua militia

Ruello rispose che nol potere fare
pero che vna volta haua promesso
allo re Dario fede conseruari e
così mentre al mondo vira effo
el lozo giuramento non vogliua guastare
e con tal risposta torno el messo onde
onde Alessandro fadiro nel a faccia
e contra li guidel forte minaccia

L'hoste da Tiro non voglia lenare
ond'ello chiama a se vn suo barone
quale Melegro se facia chiamare
otto nell'arme e fiero come leone
cinquecento compagni li fe dare
e puo che caualcasse comandone
e nella gran valle de Iosafate
e gli pigliasse porci boni e vacche,

Subito canaleo in quel paese
e presero la gran preda che li stava
ma Theoscho questa non permise
alqual con gente la preda guardaua
e con loro cominciaron ad fare diffese
e molti a terra moia: ne mandaua
ma pure alla fine da Melegro ardito
fu con sua gente sconfitto e ferito,

Ei fin che la battaglia anchor duraua
la voce ando per tutto el paese
el grido che per l'aere resonaua
onde che Giudit lo signor cortese
de Ganza vna citra che quivi staua
vici di foze con gente e con arnese
per adiuuar li suoi ch'eran perdente
ello meno tre militia combattente.

Si grande era la gente e lo remore
che ben paria che'l mondo remasse
non era homo de li magno core
che per paura aliozo non guar dalle
li gente d'Alessandro a gran remore
che non i vedea che qui abbondasse
con i tra gente e cavalier saputi
e lozo de li impresa sono gia penuti,

Vedendo questo Melegro edato
se n'bo molto e se turbare alui
poi con sua gente tosto bebbe parlato
dicendo a me pario che vn di noi
ad Alessandro tosto fosse andato

Non si trouaua allhora chi volesse
ad Alessandro far questa ambascia
onde che Melegro ad quelle preste
se misse allhora con la nuda spada
lo primo che scontro la testa fesse
e mozo lo fe cadere in la strada
secondo terzo e quarto similmente
anchora occise con brando tagliente

Li suoi di Macedonia lui seguirono
ciascuno mostrando el suo ardimiento
ma contra a tanti orror non podiano
che adesso ne pensan p vn pu de cento
el bon Aridio vededo che men venieno
ad Alessandro a' ando come vn vento
azegandolo che a caual'o m'ne fise
e li suoi caualieri presto aiutasse.

Lo re Alessandria gente tardone
subito fece armare la sua gente
lasciando Tiro e alhora casualmente
e gioune nella valle prestamente
turchi e f. aio grande ocisione
e che se facia continuamente
onde per questo fuote correcciato
e verso li nimici si fu voltato.

Battifalasse ferendo con li spioni
con l' basta bassa lo scudo imbracciato
el puzio che scuro de quei felloni
morzo in terra l'ebbe reuerato
dizieto a lui seguivano suoi baroni
che ognū alhora pareo d'ego infiamato
in poca d'hoza Giuda el pessente
fu morzo e sconfitto con sua gente.

Tornosse Alessandro con honore
ad Tiro el campo figli hebbe refatto
ma l'edificio che lasso il signore
lozono alhoz arto e disfatto
che Balion de Siria di bon core
vedendo Alessandro partito si ratto
dispoza vlc. con sua gente combattere
quello edificio per forza el vincete.

Et per questo Alessandro per mia fede
se parbo forte e tutta la sua gente
ch' mai piu quella citta piglar nō crede
e parzir se volca el di seguente
ma poi quando la sera l'homo chiede
repose alhora dormendo l' re possente
in sogno gli parca pistare luna
e carne el vino alla volunta sua.

Come fu svegliato Otolo se chiamare
disse gli el sogno tenendol per lo braccio
ello rispose non te dubitare
non te partire da campo tanto vaccio
per quella via che parue pistare
sue signore che chiaramente faccio
lo sogno vostro vol significare
che questa terra in breue vuol pigliare.

Quando Alessandro vedea el suo partire
penso cō che mania e con che ingegno
podesse quella gran citta pigliare
subito se fare in mare vn grosso legno
fiel o che potesse sopra stare
le mura della citta piu che vn segno
con fute e con ferro ligo aro e balle
accio che a nul a parte se piegasse.

Lo re s'armo con mille balestrieri
el primo fu che in su q'l legno monione
poi comendo a li suoi cavalieri
che quando le cominciava la questione
da l'altra parte fosse o manieri
ad correre per terra con suo consiglio
verso le mure e qui con molte scale
montassero su come hauessero l'ale

Poi se mozzare l'alhoza el campione
e quello ingegno ando fino alle mure
e su quel ponto el remoz se leuone
tal che a dir faria gran paura
ogni balestra alhora diserrone
delle saette laire fece sicura
chi butta pietre e chi l'hoz barda lancia
a chi lo peito e a chi nella pancia.

Quelli di Tiro se difendono bene
cō pietre e con balestra e chi cō lancia
e con altre cose che accio saperrone
ma sopra a loro corronan le rie mancia
quello edificio glie fa sentire pene
tanto glie sopra sta a non dir ciancie
ma pure arditamente se defendiero
e dalle mura mai non se parucero

Vedendo Alessandro la loro resistenza
de l'alto leguo si salto su muro
poi verso li nimici con portentia
bene era Baha seroce e duro
ferr lo su l'elmo senza bauer patienza
con lo sho brando quel baron sicuro
l'elmo e la testa glie parca l'alto
e mozo ilfe traboccare già di ferro.

h B

Li altri vedendo el lor caro signore
saltato su nel muro fra li nemici
peccato all'ora tanto ardore nel cuore
che tutti ce saltaron come se dici
e da quel lato all'ora con furore
si se perdetto la terra infelice
gli altri che combattono da l'altro lato
per terra le mura si hanno scalate.

Perche non era chi la difendesse
per grande paura o'erano fuggiti
quando eli seppe le novelle espresse
che re Alessandro con soi baroni arditi
eran dentro intrati con gran preste
e molti cittadini morti e feriti
e in questa se l'autor non erra
el re Alessandro prese quella terra.
E Laqual per lo male che ci ha patuto
fella guastar fino alle fondamenta
e del comado quanto ne fu bauro
per forza le se guastare alle sue genti
puote parer quel signore saputo
e censiaco all'ora veramente
verso Ierusalem como vederete
de l'altro canto si rimatete.

Canto Terzo,

O buono Apello bi costor parente
el quale inuoca ciascuno amatore
pieta de la tua gratia a la mia mente
come prestaste al primo trepatoze
che della gran Troia disse anticamente
far non posso senza el tuo valore
in sei colui che se me voi aiutare
nello mio caso non posso io errare.

Pero della tua gratia omai me parlia
con laquale tu Maria vincesti
poi la spogliaste di suo cara vesta
oude mozi e pero ben facisti
perche se de vanto in questa festa
che in mudo piu che altro era legista
e col tuo aiuto omai el mio bel dote
voglio tornare el mio cantare seguire.

Signori io vi lasciai ne l'altro canto
si come re Alessandro prese Tro
per lo mal che ci hanno sofferto tanto
lo se guastare e tutto de giro in giro
poi raduno suo populo tutto quanto
si come nella storia io ho veduto
e in verso H' ierusalem gie con potenza
per suggingarla alla sua obbedienza.

questa medina a tutti i cittadini
ice chiamar tutto lo chierico o
emene maichi grandi e piccolini
quello che giura stato reuelato
dise a ciascuno con aperri latini
poi prestamente si fo ordinato
de fupar vescire di bianco vestiti
dora ad Alessandrio e soi barontardi

Quando re Alessandrio si fo giomo
al loco doue costoro l'aspettana
vede et populo grande senza conto
tutti vestiti a bianco ognuno stana
e lo chiericato era vestito in ponto
con bianche stole e libri portana
e l'ado lo pontifico con loro
vestiti d'una stola tutta d'oro

E la sua mitra che in testa hania
a cera scritto Tetegramatone
el nome de Dio che ognuno el temia
e ancho el teme gli homini e le bone
quando Alessandrio lo scritto vedea
d'suo cavallo presto dismontone
e ingenuobiosse in terra e adorollo
e poteon gran ruerencia basollo

Tutti li giudei allora ad vna voce
escomenzaron fortemente a gridare
dicendo vna Alessandrio ferore
Imperator della terra e del mare
vna Alessandrio per piano e per foca
che de virta al mondo non ha pare
vna Alessandrio con suoi pugnatori
Re de li Re signor de li signori

Vn cavalliero d'Alessandrio preggiato
el quale era chiamato Barbanaste
ad Alessandrio si se fo voltato
dicendo signor mio perche erraste
ch'essere del da li giudei adorato
e voi el loz pontifico adoraste
dise Alessandrio non adorna ello
ma quello dio che porta nel capello

Pero che'l me ricorda ch'io el vedene
essendo io anchora in casa mia
e nel sonno proprio costui m'appareto
vestito ad bianco per la fede mia
e si me disse volte piu di sette
sta su Alessandrio e piglia la tua via
pero che'l mondo si te destinato
Re belli Re serai puoi intulato

Et disse fa che te recchi bene amene
che quando in corte habbia vedera
vestito vn populo come io al presente
guarda non dare a loro pena ne guai
che se tu offendessi de niente
pentuto moko dapo ne serai
pero che quel populo si e el mio
dito quello da me se paruto

Considerate adonqua compagnone
sotto qual bandiera combattete
per questo e per molte altre visioni
io spero e voi anchor sperar douete
che Dario e le sue barbare natione
sotto mio stendardo vederete
e ogni cosa ch'io far vorrone
credo venire ad bona perfectione

Et dito questo ando al sacerdote
e intra dentro da la gran citade
e canalicando tutti per tale note
si che fo al tempio di gran dignitate
entraron dentro co gli homini deuoti
e come era planza in quella etade
feron sacrificio de bestie e de fume
come in iudea era per costume

El gran pontifice poi fece reccare
vn libro quale scriffe Daniello
e diceua come douea regnare
vn greco che domara Dario fello
e tutti li barbari doneria signoreare
alla sua obediencia anchora quello
onde Alessandrio quado qsto presentia
fimo essere per la vera prophetia

Per laqual cosa fece molti boni
al templo e al chiericato tutto quanto
poi se voltaua con questi sermoni
dicendo al sommo pontifice sano
accio che'l vostro dio me perdoni
ho mai hauessè offeso in nessun conto
e darmi gratia che me venga fatto
cio che desidera el mio animo recto

Domanda cio che voi sicuramente
se verun ben ve posso fare io
farollo de bon coze immanamente
solo per l'amore del vostro vero dio
perchè ello e quello padre omnipotente
signor de tutto senza fallo rio
e fin qui sempre ha ditto el vero
e più che in nissuno altro in lui spero

Rispose quel signor audace
poi che de farce gratia ve piaciuto
prego che ce teniate sempre in pace
senza toze a incenso ne tributo
e tutti gli giudei come gli piace
possano gire per lo mondo tutto
e doue gliue piacerà di stare
le leggie loro possano viare

Ciascuna cosa di buona voluntade
lo re Alessandrio si li concedeo
e poi mondo per tutte le contrade
quale possedeo quello populo hebreo
che ognun venga ad giurare fidelitate
e così fece ciascuno giudeo
poi se dispole de qui voler partire
e contra el re Dario prese ad gire

Et lasio qui vn suo loco tenente
cioe Andromacho suo amico caro
in questo tempo tutta quella gente
laquale capo da quello stormo amaro
quando Alessandrio Tiro se dolente
in Persia oïre Dario se n'andaro
e raccontaualli la mau ch'hauean sofferta
da re Alessandrio e come eran deserta

Dario ghe domando della statura
de re Alessandrio e come era perfetto
quelli li mostraron sua figura
che haueran dipente in vna tavoletta
Dario ridendo sua cosa misera
lo disprezo si come cosa inferta
dicend' questa me par e vn fantino
còs par far idio che ha così sanio e fero

Poi vna palla si fece recbare
e vna fressa e vno habitello
loquale ad Alessandrio volse mandare
per delegiarlo come mamotello
ma prima vna pistola se fare
e lu ce fece fare il suo sigello
e lo tenore in tal modo scrisse
se m'ascoltate ve diro come dice

Dario re del mondo imperadore
simile al sole che tutto si reince
dio della terra e sopra ogni signore
re belli re e duca belli duce
ad Alessandrio lo mio seruidore
faccia a sapere come el cor me cocca
la tua superbia e la tua vanagloria
che hai tanta per alcuna vittoria

Et radunati hai tanti ladroni
menaroli o in fin dell'occidente
e vai cercando con questi giorroni
de ioperch are ogni barbaro possente
ma tu non sai ch'io tanti baroni
e cavalieri con tanta altra gente
che non se poteriano numerare
come le stelle o la rena in mare

E se con teo hauesse tutto'l mondo
non potere sti ioperchiare mia potenza
el nome mio se tanto giocando
che ogni dio gli ha reuerentia
e tu me credi gittare al fondo
che mezo homo de se e de sapientia
fai come'l fozzo che non sente el gamo
che fuor del buio se piccio e rotto

Ma poi el gatto lo va apostando
e quando crede stare in posa el piglia
e così lo r'andera stracciando
sia ch'io ti p'giaro con tua famiglia
e se non torni indreto poco stando
a Macedonia e cio te consiglia
e se se ponero noua richetrai
del mio thesoro che non potresti mai

Pero se non ha voglia di morire
presto torna indietro o cartinello
se non tua vita te farò finire
non guardero perche si piccol ello
la palla e questa freza a lo ver dire
io si te mando e ancho labitello
accio che con li fanciulli te solai
quando serai nelli tuoi pover palay

Se questo non farai subitamente
che te ritorne nella tua magione
te mandaro addosso tanta gente
che non potrai con loz far difesa
e tratterai puoi villanamente
si come ladro re d'ogni ladrone
sotto pena de mia faza tore bando
se tu non obbedisce el mio comando

Partisse alpoza de re Dario el messo
e queste cose con lui si portaro
gionse ad Alessandro assai stracco ello
la freza e labitello li donaro
la palla e la lettera senza resso
diffe Alessandro a loz io lo assai caro
la lettera aperse con suoi mutri
e fela leggere in preiencia de tutti

Lo re Alessandro v'dendo quel tenore
vide li suoi turbarse in sua preiencia
e v'dendo receprar il gran valore
de Dario la ricchezza e la potentia
alpoza Alessandro nobile signore
diffe frarelli de che haute temetia
credete voi che questa sia veritate
cio che lui dice parla ad voluntade

Ma se pure ha tanto oro quanto lui dice
questo ve donera farne animosi
al combattere con lui che e ci felice
con costoro se vale essere coragiosi
e de qui nascera poi la radice
del nostro ben essendo vittoriosi
del suo thesoro hauremo tanto poi
che sera ricco chi verra po noi

Et ditto questo poi fece pigliare
li messi che arrecaron quelle nouelle
e in quel punto li vola apichare
se non che essi gridaron in loz fanelle
ore Alessandro tosto non ce fare
se Dario manda ad voi parole belle
perche deuenno noi ambasciatozi
sello parla male sentu doloz

Rispose Alessandro el mal parlare
del vostro re me fa venir voglia
ch'en sulle forche ve faccia appichare
ch'io son certo ch'ello irèa come foglia
e come el sizzo fa grande abalare
cquale essi teme puoi li da voglia
cosi a lui potria interuenire
e assicuroli alpoza del morire

Poi gli fe dare da mangiare e da bere
e li maguaro a loz sufficientia
e poi gli disse signore ve faccio a sapere
che Dario non sa vostra potentia
ne delli vostri baron el bon conuenere
la vostra gente la magnificetia
ch tale parole non ve haueria mandato
e per lui bene el ne fera informato

Poi un de quelli disse tanta corona
se voi me dare mille compagni
io n'emprometo che Dario in persona
el metterò in mano a tuoi baroni
lo re Alessandro verso lui sermò na
hai quanto malamente tu ragioni
che a tradire vno homo si reale
al mondo credo non sia magioz male

Non te daria per questo tradimento
vn cauallier di lei el più menore
per forza voglio che Dario sia vento
che uence ad inganno ha poco honore
pottecer scriuere che già non fo lento
a Dario la risposta in tal tenore
Alessandro de re Philippo figlio
a lo re Dario manda tal consiglio

Se noi voglian guardare la veritate
non possian fidarne de nulla cosa
de signor e de gran podestate
che la fortuna non esca onosa
volta la rota per grande nequitate
chi sta di sopra poi di sotto el posa
el ponero fa ricco el tristo fa lieto
e l'alegrezza fa tornare in lieto

Pero non de verun gran signore
che della rota possiede la cura
tener velle nissun suo m'ore
puoi che li ben mondani non stima
ch'la fortuna a verun non porta amore
proprio gli strina con sua lima
e giunge pin alcun quandoli piace
e se alcun li die male ella si dice

Grande vergogna ve a non fallare
dapoï che tu fai simile al sole
ad me che son de sì poco affare
mandare a dire così brutte parole
peche sei signore de la terra e del mare
dici che se idio molto mene vole
pero che ogni dio e immortale
a che a lui non puoi tu esser eguale

Ma se tu sei dio come se dice
io son vn hom e vengo a far battaglia
con teo con tua gente e con tue amice
se vincerai non te daria vna paglia
di tua vittoria ne di cio felice
potrai chiamarte se dio me vaglia
che vno dio auencie vn terreno
legger cosa glie come uoi sapemo

Ma le io vnto me lera grande bonore
e la mia picciolezza gran ristoro
pero che sete così gran signore
anche me dice ch'hai così grã thesoro
per questo me cresciuto gran valore
e fatti più animati per lo tuo oro
che come che tu dice ponerli siamo
per essere ricchi combattere vogliamo

La palla tonda tu sì m'hai mandato
per laquale penso io nel mio core
che d'istamente tu ha prophetizzato
ch'io del mondo sero vincitore
lo mondo ad questo t'ho recomigliato
perche le tondo e pero senza errore
io me sero signore in poco spatio
di tempo, onde p questo io te reagratio

Per labitello che e curuo e tondo
do cose penso e lo che m'anterranno
che tutti li re principi del mondo
dinanze ad me tutti correranno
io con la fressa li doro sul fondo
e quel ch'io vooro sempre faranno
la fressa terro in mano come baccetto
che a dio piace e così al mondo aspetta

Tu che sei sì possente d'oro e d'arme
e fare dire imperator nonello
gia el tributo hai comenzato a'darne
che mai mandata la palla e labitello
ancho la fressa credendo strattarme
ma tu hai prophetizzato a punto quello
che ancho fara nel tempo che seguirà
e qui si fece fine e più non disse

Quel bene de alii mesi del re Dario
e molti boni li fe e cozzesia
a lozo signor tozno senza dinario
e dieroni el bene nella sua bala
ello che haui a bora el viso chiaro
se turbo tutto per la fede mia
vedendo che Alessandro el dispreghia
e della sua potentia non curaua

mi mandando ad vn suo capitano
de gente o' arme si come trouo lo
Antilogo haua nome quella aiano
Dario re delli re de Persia mio
sopra ogni altro signor piu sopano
ad voi Antilogo faccio assapere
che presto raduni li moi caualliere

Adito bamento si come Alessandro
intrato in Asia per la sua stulticia
e ogni cosa arde e va guastando
pero subito raduna sua milicia
fa si che t' piglie senza piu tardando
maldato ad me ch' ne voglio far iustitia
Antilogo vdeno queste cose
allo re Dario subito ripose

Santa corona io ve faccio a sapere
che Alessandro dello quale parlate
sulle mie terre venne con sue schiere
e la piu parte ha guaste e bruciate,
io radunai mie gente alle bandiere
e combattiamo ad cio che lo sapiate
ma la fortuna mi fece vincente
ond' io campai con molta poca gente

Pero si come vostro seruidore
ad voi fidele son stato sempre mai
me raccomando al vostro gran valore
che voi me soccorriate a tanti guai
vdeno lo re Dario el suo tenore
se turbo piu che altra cosa assai
onde ad Alessandro scriuer fece
vn' altro breue in tal forma vice.

Dario re del mondo imperatore
amile al sole che tanto reluce
dio della terra signore delli signore
Re delli re, Duce delli duce
ad Alessandro mio seruidore
che contra me si mostra si feroce
ti fo a sapere chel nome mio e si grande
che quanto el mondo gira si se spande

si comandato dani re e temenza
laudato e riverito con temenza
li dei anchora si come ha saputo
ne tremano e a me fanno riverentia
e tu se tanto matto che sei venuto
ad contrastare con la nostra potentia
grande honore si ti seria come penso
se te ne vai non te tora piu censo.

Adonche tomate nel tuo pontro regno
prima che sopra te mandì mie gente
tenuto ne serai o' honore piu degno
che se fatta la' impiesa puoi te penne
e fa che stie fermo sempre al segno
quale io te dico e serai obediante
e non cecare quel che non puo fare
per altro modo pensa guadagnare.

Perche tu sappi quanto son possente
ti mando del papauero li granelli
che così se puo numerare m' a gente
quanto che numerare puoi quelli
hor te ritorna adonque prestamente
e di' ma colpa di moi penser felli
e per lo tempo loquale de venire
di far contro a mi piu non gridare

Ma quiddo re Alessandro bebe cōpieto
questo tenore prese quelli granelli
di papauero come bante inteso
e nella bocca se misse de quelli
e mastigando vn poco stette sospeso
puo verso Dario volto suoi fancelli
tu hai guerrieri assai ma sono molti
e per combattere sono codardi e folli.

In questo gioune all' hora vna ambasciata
ad re Alessandro come Olimpiade
sua cara madre o' era infermata
onde l' peccata che tosto se ne gesse
prima l' anima del corpo sia passara
quando lo re Alessandro questo lesse
o' strutto molto e nel core se ne dolse
ma pure a Dario risponder gli volse

Ad voi re Dario di Persia signore
io Alessand'ro ve fo a sapere
ch'io non mi parto gia per tuo timore
ma gia mia madre voglio gire a vedere
laqual e inferma gia con dolore
ma de qui a poco tempo a non uenire
ritornaro con essercito tanto
che l'un de noi seran del modo affranto;

Per quello seme che mandato m'hai
lo si te mando questo pepe puoco
per loquale tu ben conoscerai
che come ogni cosa auanza el fuoco
cosi el tuo seme vederai
a rispetto del pepe non ha loco
che pepe ben che sia puoco e poch'ora
ello accende assai piu per forza.

Et fatto quel breue lo diede al messaglio
elquale a Dario se fo ritornato
e puoi Alessand'ro se mise in viaggio
e in verso Macedonia ha caualcato
e in quel tempo vn cauallier sagio
qual misser Amonte era chiamato
con molta gente Alessand'ro spetzaua
e in su gli monti d'Arabia stana

Cosui si era principe e signore
di la militia de Dario possente
e per hauere de Alessand'ro honore
si passaua con infinita gente
su la marina che'l sol da chiaroze
comèzaron ad combattere fieramente
e si duro quella battaglia dura
per fin che venne puo la notte oscura]

Tre di lun dopo l'altro combattero
dalla mattina fin che'l sole si pone
quindi morirona gente a dire el vero
che'l sole per miracolo si fe scudone
e suo bel occhio chiaro diuoto nero
per non veder si grande occisione
fiumi e fossati coziai pieni di sangue
onde Alessand'ro fra se forte langue.

Vedendo mancare qui tanti de sui
el quarto joano faccemand' a Dio
el primo che scrisse si fo lui
dereto puoi sua gente el sequis
tutti li conforta e sfordisse alerui
messer Amonte similmente fio
con la sua gente ben se presurone
si come valoroso e pio barone.

chi ha ferito el petto e chi le guancie
chi suoi pietre nelle fronde mette
per dar a suoi nemici male manie
chi sona corni e chi sona trombe
e infino a vespera dura la guerra rim
anza crudele che dir non se potria

Vedendo re Alessand'ro tanto ardire
e quella gente barbara crudele
se cominciò fra se ad insuperbire
perche fra li suoi uedeua far quarele
presuraua lancia all'ora el franco sire
e rari vn barbaro per mezo el fele
loquale portaua la mastra bandiera
e moro: e se cadere fra la sua schiera

Vedendo i Persiani loro insegna in terra
al hora sfogottirono fortemente
lo re Alessand'ro maestro di guerra
fra loro feria si come serpente
quelli cessaron se l'auore non erra
puoi a fugire cominciò quella gente
el bon misser Amonte come ho uiselo
per puoco fallo che non fusse preso.

Fugge allora sì presto e feroce
che a Dario giunse con tristo coraggio
su l'hoza che romana il messo atroce
con la risposta d'Alessandro saggio
saluto Dario con nallera voce
e Dario dimando el suo messaggio
come fece Alessandro e che semblance
e elio rispose in quello stante

E era contoli come Alessandro prese
qual seme e masticofo di presente
poi disse hoza cognosco palese
che Dario ha con seco molta gente
signori duchi principi e marchesi
ma sono molti come questo se mente
a Dario allora vn poco si piglione
del pepe che Alessandro gli mandone

Misfior in bocca e rastolo cal bene
e molto pare allora se sconsolzi
poi disse re Alessandro ha poca gente
ma come questo pepe sono forti
rispose A monte ch'era li presente
voi dite el verro perche hanno morti
la maggior parte dell mei compagni
lo re Alessandro colla soi baroni magui

Io habbia pena tempo di fuggire
e gia Alessandro per questa vittoria
non e insuperbio el franco sire
ne ancho prese alcuna vanagloria
io ho saputo che li morti sepolire
ha fatto li nostri e quelli di Macedonia
e se possete far pace con ini
lanca corona ben ne farie vui

Pero che la fortuna e dal suo lato
e cio che fa gl'ien piglia bene
lasciamo stare Dario adolorato
e ritornamo ad Alessandro rege
poi che hebbe quello loco abandonato
doue alli soi amici diede pene
ando in Grecia con poca potentia
e tutta la subingo a sua obedientia

De qui trasse vintimila consilieri
e qli aguniero al numero de sua gente
poi se parti con suoi bon guerrieri
e glie per l'Asia quel signor possente
quante castella o terre po vederi
tutte le fa remanere recedente
quale ha per forza quale per amore
uclian po contrattare al suo valore

Poi conalando nella frigia natione
e arriuo alla distrutta Troia
vidde la valle oue fo la questione
quale parisse de fine e fu li nota
vide anchora doue fo el lioue
oue prima flette gia con gioia
de l'acque bene del santo fiume grosso
qual gia p sangue human divenne rosso

Vede li versi de lo re Menone
liquen la senza di pioppe seruuu
vide el monte doue el bel garzone
che Ganurde per nome se chiamaua
da laquilla di Giove preso fone
e ogni loco per videre cercava
vide per terra le gran calamite
palayi e templi de marmo lucente

Et ben che fosse greco ben gli increste
vide distata li nobile terra
e fra se molte volte el male disse
chi fo prima cagion di quella guerra
come p u va cercando piu gli increste
la voglia del veder sel dir non erra
e doue fu piu bella Troia anticha
qui eran nati rugi e onticha

Mentre Alessandro andaua passando
per quella terra laqual fece d'erra
tra stirpi e rugi veane riguardando
vide va pitaffio in vna brucia pietra
e li dicena o tu che vo andando
dimanni alla tua torua fuggie le metra
de quel che di ad Hecioe tornato
qual d'x Paris occise a trudi m'edea

El re Alessandro subito pensaua
che qu' fosse d'Achille erano somerso
e nu la cosa piu se descappana
se non la pietra con quelli dui vers
onde per questo molo se disdignaua
poi dismoro in terra in qlli lochi ouers
e se canare per la riuera dura
e alargpare quella sepukura

Pot' assai marmi fece venire quindi
e come prima la fece far bella
con pietre preziose e carbunchi fini
che ciascuno relucia como stella
poi comando a tutti i contadini
quale erano presso li certe cestella
ch' a quel sepuicro banessero bona cura
tenerlo netto da ogui brutura

Poi fece fare li gran sacrificio
ad Pluto quale tien dio de l' inferno
che l'anima del baron senza suplicio
e ne l'iso referme in sempiterno
e poi ch'ello hebbe fatto tal officio
si come ho scritto nel quaderno
con alte voce comenzo e con suspire
queste parole che odirete dire

O bono Achille o grecia lume e bono
qual tanto homero nel suo libro chiama
di voi si parla ciascuno autore
sempre in eterno vitura sua fama
perche de Hettore fusti vincitore
che era in quel tempo tenuto la trama
d'ogni prodeza e di causalaria
piena e forte d'ogni cortesia

Tu fusti quello che a terra lo desti
che veruno altro greco ghe duraua
eu fusti quello che Troia vincesti
tu e ciascun Troiano si tremava
tu fusti quello che gia tanto festi
che ciascuno altro che fama portaua
prima di te alborza ghe la furasti
fusti el fiore de greci e cio te basti

Tu sei colui che porta tanto honore
che la mita non credo mai acquistare
se io ben iero del mondo vincitore
di me non si fara a gran piu lare
poi temro quado giungero a q'le bore
che piu nel mondo non pozro piu stare
che la fortune inuidiosa e dura
non me dia lo piaso e sepukura

Si come gia ad te dicu questa rena
per li tuoi greci con doglia e compasso
qui sparle lo suo sangue Potisena
per laqual tu mostru a tradimento
questo e quello che la fama mena
de l' homo per lo mondo come vento
che quando lo sepolchro e re guardato
el morte che ce dentro e ricordato

Et ditto questo ando poi ad Apollo
nel tempio e fece sacrificio e fece
in oratione stette ad basso collo
poi se parti da gli suoi da quel loco
per l'Asia ando si come io ben soto
e tanto cancalco a poca a poco
che giouise ad vna terra assai pregiata
quale ogi Cardus e gnomo chiamano

E qui era el palagio de lo re Mida
che fece de lozo sua dimanda ingorda
per laqual cosa conuen che se rida
si come Ou' dio poeta si ricorda
qui era Logico fatal de qual se grida
legato e annodato d'una corda
che ciascuno che l'hauesse disnodato
signor de l'Asia seria chiamato

Lo re Alessandro volendo dislegare
li nodi mo' to si se lo affatigato
e mai el capo ponere inodare
alborza con ira disse questo fatto
non dice gia in che forma si de fare
e poi la spada se trasse dal lato
e quelle corde alborz turre mozone
e quelli nodi con disligone

Signori nell'altro campo vi lassai
A come re Alessandro paladino
di Macedonia vici con sua gente assai
e verso Dario prese el suo cammino
ma prima fece sacrificio assai
al dio Amone e al dio Serapthio
accho che gli diano di Dario la vittoria
che gli abbassi la sua vanagloria.

Lucreo ha via nome quel paese
e qui alquanti giorni foggiorno
tutto l'esercito all'ora qui reposesse
qui era vile quel che prima era caro
dopo che furono in pòio d'ogni arnes
una mattina verso Thebe andaro
e alloggiòse senza haver contratto
oue che già alogio lo re Alastro.

Quel effondere Alessandro fuo
recando va e vede el monumento
de li doi figlioli de mulo Edippo
e ambdoi s'uccisero con tormento
poi v'dde lo pitafio bene scritto
del fiero Creonte che non fu contento
la scias ti mozi corpi seppellire
onde Thebo nel fece pentire,

Vidde la tomba del f:ze Trideo
laquale Dianetes lo ingenerone
e fama al mondo porta come deo
a veloce di suo corpo fone
poi v'dde quello de bon campano
che alli Thebani mostro cor de liene
e di piu altri duci e nou tade
vidde qual lascio per ben tade.

El di sequente mondo alli Thebani
che gli mandate alquanto de sue gente
cinquecento guerrieri li piu forani
armati di bone arme arditamente
e piu non chiese, quei villani
gli mandarono minacciado di presente
poi chusero le porte come parme
e su le mura montarono con l'arme

Ditloz menace Alessandro non cura
ma pur rispose a quella canaglia
perche ve rebindete dietro alle mura
e voi volete con meco battaglia
e gia mostrati di bauer paura
hoz venire di fuora alla transaglia

Prima capone cinquemilla arcieri
che ricordano la terra in tutti iati
e li Thebani che sul muro stanno fieri
face che sieno feriti e piagati
poi si capo altre tanti guerrieri
con gatti grilli e piconi: ben armati
che le mura disfaciano tutti quanti
quali Amphion fece con suoi incanti,

Puo' capo diecemilla di piu forte
e se portare stoppa con gran cura
onde che'l fuoco fu messo alle porte
P'e e per lo gran fumo se facia scuro
quelli delle mura sentuano la morte
si che ciascuno abbandonò le mura
chi fuggi chi stramazza e chi ferito
onde la terra stava ad mai partito

Ma vno Thebano c'houa nome simile
musico era come dice el cantore
vedendo morire gli homini: e le donne
del a sua terra la patria diffare
for della terra ad Alessandro andome
e ingenocchiosse e poi p'ebbe a pigare
con l'arte sua che sapia ben dire
e sendo humillare el franco sire.

Quando Alessandro vdi el suo tenore
con laquale diceua parolette
disse maestro perche nel parlare
ad pregarme tanta fatica mette
ello rispose signor d'altro affare
venuto son per questi maladente
Thebani che contra voi si prauo fono
misericordia dimando per loro.

Disse Alessandro poi ch'lo perdute
vna parte delli mei cavalieri
venite ad me per la vostra salute
aliofengarme: come lusinghieri
ma chi guarisse puo' le gran ferite
che hanno hauute li mei bon guerrieri
se hauesse te vinto con voi non trouara
pace ne tregua se non morte amara

Poi se vòto contra a le sot gente
con oïra voce si li comandone
che qu'le mura fino alte fondamenta
diffacessero tutte con ogni magione
e poi se bandire inmanamente
che sia nissuno con tanta ardigione
che quella terra debbia mai reffare
casa ne niro ne dentro habliare

Io non chiedeva alli Thebani gente
altra che cinquecento cavallieri
che me seguissero iustiframente
e chi me se mostraron tante fieri
con tale parole Alessandro r offensa
se lamentava e poi de quel sentieri
se parte e gie verso Corinbo
partendals da Thebe el giorno quinto

Vno thebano Altemaccho chiamato
ando con Alessandro a la ventura
lo qual de Parme era costumato
lo Re gie de cavalli e armadura
gli altri Thebani si come ho trovato
ch'erano campati dall'arsura
girono d'Apollo e pregarlo che li dica
se mai se refara loz terra antica

Quello rispose che vno de Thebani
quel re vittorioso nel mondo acquistara
con suo valore e con sue proprie mani
la loz città da capo rifara
poi se partiron quelli giovani sopzanti
con la risposta che a loz fu cara
torniamo al re Alessandro possente
che a Corinbo giunse con sua gente.

Quelli el pregaron che se riposasse
qu'el quanti giorni el signor pio
e con lozo nel carro giocasse
onde Alessandro che gie contento
vn giorno a lozo disputato traffic
con sua gente con grande disio
poi domando chi prima vol giostrare,
con li correnti al carro a tale affare.

Altemaccho de Thebe sopradetto
rispose all'ora re: ramente
se a voi piace Imperador: perfetto
io prima giuocaro con questa gente
lo re Alessandro como trouo scritto
si de licentia ad quel giovane possente
gioco e valse per sua gagliardia
onde Alessandro con li dica.

Se tu vince tre volte sigliol mio
serai incoronato boza m'alcora
d'una corona che al parer mio
piu che vn castello val moneta molta
cosi gioe dopo quel giouen pio
e vinse la seconda e terza volta
onde Alessandro lo se incoronare
e del suo nome el prese a domandare

Et ello rispose santa maestade
d'apoi che diventasti mio signore
io fui chiamato l'hom senza cittàe
onde Alessandro penso nel suo core
quel che costui voleua dire inueritade
e penso ben che ello dice senza errore
di Thebe la città gia triamphante
quale ello hania disfatta poco nante

All'ora renoco la sua sententia
lo re: Alessandro senza indugiare
e ad Altemaccho die piena licentia
che la sua terra potesse re fare
ma vol che sempre sia a sua obediencia
Altemaccho se parti senza tardare
e rirono l'auanzo de Thebani
e la città refecero con suoi mani

Poi re Alessandro presto qualcone
verso vna terra chiamato Pirena
entroni dentro senza far questione
Satragora el Duca la rega
quando re Alessandro dentro fone
al templo de Diana fenegia
el sacerdote qual era vna donna
disse ben venga del mondo la colonna.

Chiaro te dico re Alessandro ardisco
ch' anche hauera il modo i tua podesta
lo re dopo ch' ello hebbe offerito
a le pario con quella risposta
Pakro di poi come haggio vldo
Sarragora ad quel tempo si n'acosta
e volapare che de essere di lui
onde colei gli rispose a costui.

Sarragora di certo te lo dire
che de qui a poco tu sarai primato
de la tua signoria senza mentire
e ello alipo: si se fu molto adirato
edisse ad quella tu si de mentire
che quando venne Alessandro pregato
indugiasti per lui molto bene
e mo annoncij a me doglie e pene.

Rispose quella non te conturbare
ch'io si te dico la verita pura
de li pareffe poi senza tardare
e inde ad poco per la sua sciagura
lo re Alessandro fece corrociare
ello lo se cacciare fuor delle mura
e ello presto se n'ando ad Athene
e dolse con quelli delle sue pene

El populo d'Athene fu adirato
inuerso re Alessandro menacciare
che costui era loro ricomandato
mandolli a dire da vero e da chiaro
che lo re porria nel suo stato
torniamo ad Alessandro signor caro
che venne ad Athene e quando odio
quel che dicia vn biau scriver so

Lo quale presto mado dentro in Athene
e quello fu scritto con certi launi
io credo che sappiate molto bene
nobili egregij e sani cittadini
come ad chi me contrasta lo do pene
e per lo mondo assai ne van meschini
e Roma magna con tutto'l penente
senza battaglia a me fu obediante.

Hor mo che di nouello era partito
di Macedonia lo populo Thebano
contra di me se mostro molto arduo
lo li domai pur con le mie mano
e la lor terra che bania si del suo
tutta la se guastare e gire al piano
e finalmente questo ho fatto a molti
che contra me con arme se son volti

Ad voi altro tributo non vo porre
se non che voglio philosophi dieci
co i quali seuno possa ben condorre
la gente mia che come voi son greci
ma se vorrete poi l'arme porre
contra de noi come li Thebani feci
ve conerra assai essere piu ardui
che non siamo noi o voi obediti.

Dopo che gli Athenesi questo biau
hebbero letto e hane studiao
glie parue cosa molto forte e grave
che Alessandro gli hebbe menacciato
ma pur conuen che in ciascuna se leue
e al consiglio el populo fu adunato
nelqual consiglio si hebbe prima disse
queste parole che l'autore scrusse

Cari signori non temere niente
de osta lettera ch' Alessandro ha scritto
benche seco habbia molta gente
non lassare pero la via diua
che spesse volte vn lion possente
ha messi molti cerui in sconfitta
li nostri antichi padri sono stati
liberi sempre: hora non vi loggiaui

Puo se leno vn gran dottore
Demostene per nome era chiamato
e disse cittadini di gran valore
io prego che humilmente sia ascoltato
se voi non ve sentia tanto coze
che re Alessandro si e tanto pregiato
credire vincere e sua gente nimica
non fate cosa che lui vi dica

Ma se

non meritate a periglio questa citade
parme il megl o che possite fare
ve scommettate alla sua malafide
però ch'io baggio vdirò racentrare
quello ch'el'ha fatto p'molte cōrede
cioè battaglia del a quale se tene historia
e sempre lui ha hauuto vittoria.

Prima sapete di baron de Tiro
ch'eran nell'arme tanto valorosi
da re Alessandro receuerono martiro
dite la terra chde non stan piu chiusa
poi li Thebani s'io ben rimiro
che contra lui se mostraro animosi
furon sconfitti cōn piccola guerra
e loz citta arse tmesse in terra.

Così a molti ha fatto el simigliante
e de quante battaglie fece mai
e stato vincitore de tutte quante
ch'el contrario ha fatto sentir guai
o che sia piacer de li disante
o per sua sapientia che n'ha assai
donc lui vada con sua gente magna
ventura sempre mai si l'accompagna.

Poi d'Alessandro vos dicete male
perche Satragota prese, e caccio vni
horiate cētri che noi se senza quale
perche e sano e tozzo non faria
cōn alibora quel sano morale
s'fete fine alla sua dicetia
e gli Arbenesi ch'eran li d'asanti
lodaro el suo consiglio tutti quanti.

Possete fare una corona d'oro
laqual di peso fa libbre cinquanta
poi la mandaron senza far dimoro
ad Alessandro che hauià forza tanta
ambasciatori mandaron costoro
quali li promissero come el libro canta
che per signor hauià receuuto
e che ogni anno li daran tributo

el bon consiglio di Demostene adato
e quello che dichello quale fu ripreso
che contra lui tanto si le adirato
fra lui pensando vn poco fete sospeso
poi ad quelli la risposta ha dato
io scrissi alli vostri gran signori
che me mandassero diece bon dottori.

El mio comandamento hauete disprezato
voi non sapete la mia gran potentia
ma se io volesse me seria vendicato
e si daria vna gran penitencia
non ne seria pero gio blasfemato
ma per l'amor della molta sapientia
che in Demostene vostro se contiene
da me non haurete altro che bene.

Quelli con licentia ad Arbene tornaro
e la risposta fecero senza dimoro
li Arbenesi si se confortaro
e piu che mai fosse in quel giorno foro
e tutti il bon Demostene lodaro
per lo consiglio che hauià dato a loro
e Alessandro re di Macedonia
caualco poi verso Lacedemonia.

Et per sue littere glie mando a dire
che da loz voluia alcun tributo
quelli niente el voliero obedire
anche resposero come io ho saputo
che lo farian con sue gente moure
se dell'oro terren non se parliuo
e che tributo da loro hauey non pens
come che hanno fatto li villi Arbenesi

Et dopo questo ferrarono le porte
e con l'arme montarono su le mura
e molte naue armo per cotal sozie
però che'l mare intorno li cercuro
poi comincio gridare a la morte
o Alessandro non habbian paura
se tu lei piado come e ditto a noi
vien pure innanti con li baron toi

e staua ben per lo vostro orgoglio
e vostra terra d'homai e puata
de piu notabile, onde io me voglio
pero l'ira mia per voi ho refrenata
che di voi miseri me prendi cordoglio
alio non chiedo se non che restiate
me per signore, e la citta resate.

Vedendo re Alessandro quella vce
cognobbe che con lui volian guerra
onde schiero li suoi baron feroce
e fe d'intorno circondare la terra
poi a sei milia cavalieri atroce
se gettar foco sel contar non erra
mette loro name e tutte le bazaro
quelli ch'eran dentro tutti o' anegaro.

II A quelli ch'era d'intorno da le mura
pietre e faette li faia gettare
quelli della morte havian paura
nessuno di fora se voglia fare
lo re Alessandro alioza con gran cura
in piu parte le mura se scalare
chi cera susu cacciato per terra
poi cominciozono ad infocare la terra

Vedendo i cittadini cosi bruciare
la citta lor e ogn'un dentro stridire
o' citron fora con gran lamentare
ad Alessandro andaró eo grane martire
pregando che glie voglia perdonare
e elio alioza li suoi baroni d'ardire
se recessare che piu non ferisse
poi a i Lacedemoni cosi disse.

Io era ad voi maestro venuto
e voi me menacciasti farne moxire
se dano anchora hauere recuuto
con patientia vel conuen soffrire
che me seria fatto se hauesse possuto
con tutti vostri ferri con ardire
a lo re Xerse ch'era si possente
lo disfaresti con tutta sua genee

Partisse poi Alessandro possente
e cauato nel paese de Licia
dane staua la barbara gente
e lo re Darío di lui ha grande indicio
loquale a consiglio so subitamente
e raduno tutta sua militia
ello so lo primo che parlasse
queste parole che l'autor trasse.

Quei Alessandro nobile barone
ogni di piu con vittoria refasse
da prima pensai che fosse vn ladrone
loquale alcuna terra debile pigliasse
el combatte non come garzone
ma come principe, ma chi me parlasse
mai di questo signore si possente
io ben dirai che per la gola mente,

Bisogna adonque che nul ne priediamo
per la salute de nostre persone
e per superbia piu non ingrossiamo
dicendo che costui e vil garzone
noi ogni di chiaramente vediamo
che sue prodeze cresce con virtute
e la nostra grandesa sminuisce
e la sua continuamente cresce.

Poi temo che non sia piacer de Dio
ch'ello di Persia diventa signore
di Macedonia me pensauo io
con la mia gente cacciarlo a furor
vn suo fratello si come erano io
chiamato Otagio di gran valore
leuasse in piedi e gie al parladore
e queste parole o' se fra di loro.

e e saltata sua magnificencia
poi che l'hauete tanto comendato
via gli suoi costumi e la sapientia
cosi face do sai al liberato
e li far anzarate con potenta
disse re Dario que costume e questo
e ello a lui rispose arduo e presto

Quando Alessandro vol far battaglia
con alcuno re non manda la sua gente
ma esso armato di piastra e di maglia
va in persona, onde e puoi vincere
e come fanno homi ciascun trouaglia
rispose re Dario prestamente
debbio pigliare essempio da costui
o de pigliare essempio da me lui

Rispose quello se essempio da lui pigli
non potrai nel tuo fatti errare
perch'ello e primo di faulz configli
piu che alcun che vna in tale affare
se vogli ad enqua campare da perigli
manda tutti messi per terra e per mare
e si raduna tutta la tua gente
come piu uaccio poi e prestamente

Per ciascun homo ch'ello ha tu n'hai sei
come son primo tutti li Persiani
gli Añiri i quali d'Arabia e de Caldei
Turchi Indei e Mesopotami
quelli d'Apollonia e li Simiramei
Barbari Greci Sirij e Ericani
con altre gente de strane contrade
quale loro soggette alla tua maestade.

Forse che quando questa gente dura
sara insieme vn populo adunato
che Alessandro bauerà gran paura
e non vorrà di qua esser passato
allora Dario ad questo peso cura
e mando messi come ho trouato
ad re duchi principi e marchesi
per molte altre terre de stran paesi.

con la sua gente senza dimorare
e così come l'aiuto me par che scriffe
el termine d'un mese volle dare
onde io trouo che a Dario giungesse
si grande sforzo per terra e per mare
che in tutto il modo del levante al ponente
non far che debbi remanergli gente

Tornamo ad Alessandro che cresceua
quanto piu po el numero di sua gente
tante ne soldo quanto bauer potua
e se l'aiuto ch' e dice non mente
ducento mila cavalieri haueua
ciascuno armato molto fieramente
e in quel tempo si se alloggiato
presso ad vn fiume in quello lato

Et questo fiume del quale dico io
ha l'acqua molto fredda a non falare
ad Alessandro gli venne in disio
dentro in quel fiume volerle lavare
traffesse i panni de dosso el signor pio
e giu buttosse che sapete notare
poi venne fora e ruenasse sua vesta
subito glie comenzo adoler la testa

Et poi la febbre venne si forte
ch'ello non credette mai campare
de la sua tenda se serrare le porte
e ne lo letto con gran lamentare
li cavalieri soi temiano de la morte
vedendo lui si forte amolare
e poi temea de Dario possente
che non l'assalti con tutta sua gente

Quando lui era saldo non dubitaua
ad ciascuno cresceua forza e ardore
ma pur vn giorno Alessandro chiamato
maestro Philippo e comenzoli a dire
se a lui ver'uno remedio trouaba
che prestamente potesse guarire
e quel maestro discreto e valente
si gli rispose reuerentemente.

che per voi tal medicina ho trovato
che se fosse che dio el fesse mozo
per questa tu serai resuscitato
poi se parli da lui andossane a vn orto
e certe radice d'herbe ello ha catato
e li li cuoce e fene vn beueraggio
p darlo a beuere ad Alessandrio saggio

In questo tempo vn baron che stava
loco tenente de tutta l'Armenia
per lo re Alessandrio si la gouernaua
ad quello maestro Philippo mal voglia
scrissi vna lettera e così li ditaua
ad Alessandrio in tal forma dicia
che non prendesse quella medicina (na
che maestro Philippo dar li voi la matti

Pero che Dario si gli ha promesso
se ad questa volta ello vi fa moire
la sua figliola maritarla ad esso
e farrallo signore a non menire
quando ad Alessandrio gioune el messo
aperse el breue e comenzo a dire
quelle parole de lequale non curaua
perche del medico molto se fidaua

Maestro Philippo la mattina portone
la medicina e ello la beuette
e poi quel breue in mano glie donoue
quello l'aperse e tutta la legette
e quando vdi si fatto sermone
a re Alessandrio sua scusa facente
poi gli disse santa maestade
manda per questo e troua la veritade

Poi che Alessandrio fu deliberato
vici del letto con gran conforto
e poi mado p quello che hania accusato
Philippo lo suo medico a gran tozzo
loquale a lui subito fu presentato
e troua ch'era degno d'essere mozo
per la qual cosa de fora el se menare
el capo dalle spai e gli se leuare.

poi re parli Alessandrio de quel loco
e canalico ne l'India la grande
e la durando fatica non poco
la vense tutta come el libro spande
de qui paruisse piu caldo che foco
e con sua magna genie si se spande
lungo el fiume Eufrates sopiano
che esce del Paradiso deliziano

Questo gran fiume passar li conuiene
se con lo re Dario vole essere a fronte
e pero se trouare molte catene
de ferro e fece far la vn ponte
accio che la sua gente passi bene
che da l'acque non receua oue
e prima se passare li mulattieri
e poi passo lui con li suoi cauallieri,

Poi che quel gran ponte fo passato
fece alloggiare tutta la sua gente
e poi quel ponte grande smisurato
fece guardare alhora prestamente
dissero a li soi se Dio ha ordinato
che lo re Dario sia de noi vincitore
non haueremo donde possere campore
di cio tra loro facian gran lametiare

Quando Alessandrio vdi questo remore
in mezzo loro se pose a sedere
dicendo cari fratelli pien di valore
questo gran ponte lo ho fatto cadere
ad cio che non fugiate a disonore
ma stare forti e fermi ne le schiere
che molte volte sperando salire
l'homo si fugge e schisa le ferme.

Onde io ve dico per sermo e p chiaro
che se della battaglia fugiremo
a questo fiume che e coranto amaro
tutti insieme noi periremo
ma io per me seria piu caro
moire con la spada ben chio stimo
che lo fugire non bisognarane
chi Dio come altre volte ci aiutarane.

Dunque pigliate vostra fiera vista
cacciate dalli vostri cori ogni temenza
chi fugge mai vittoria non acquista
ma quello che persegue con potenza
e se alcuno de cio s'arresta
hoza se parte che gli da licenza
ch'io per me mai reiro torno
fin che non vegio lo re Dario adorno

Con tale sermone e con si bel parlare
lo re Alessandro li suoi confortone
e alcun vile fece vergognare
che prima fra la gente el biasemone
poi piu inante g'i parue d'andare
verio de Dario e le sue legione
loqual con sua gente era accampato
presso del fiume ch' Tigris e chiamato

Poi vede seicento milia cavalieri
che baula Dario si come ho trouato
e fatte baula delle sue vinze schieri
e ciascuna vno capitano adato
loquale eran pedonine scudieri
ma era de terra incoronato
e qui lo re Dario Alessandro aspettava
per far battaglia poi che la cercava

Cari signori io me sento franco
e piu auante non posso cantare
per lo troppo dire io vengo mancho
pero qui io intendo de lassare
ne l'altro ve diro del signor franco
che porto fama per terra e per mare
e seguirono si come combatete
con lo re Dario e diro chi i perde e

T Apoi ch'io sia bi trouare spacio
e la mia mente non ne fa reusire
Cualiope io chiamo molto vacio
e diame gratia ch'io possa ben dire
cofesi e quella ch'io sempre tracca
e trouo prima el canto e lo scrivere
cofesi e quella che me po aiutare
papo che me diletto di cantare

Adunque presta gratia a i versimel
come prestasti ne l'arpa ad Orpheo
loquale ando a l'infernali del
canto ben sono quel semideo
che la sua dama ribebbe da quelli del
ben che poi da capo lo perdeo
con la tua gratia hoza vo tornare
ioi per seguire el lasciato cantare

Signori ne l'altro canto io vo lassato
come Alessandro fo tanto faccente
che'l franco Eufratte hebbe passato
e lo re Dario che fo si possente
sul fiume de Tigris era acampato
e qui s'agunne l'una el'altra gente
per far battaglia fecero loro schiere
spiegando li consaloni e le bandiere

Ma pure in prima che se comenzasse
la gra battaglia lo re Alessandro armato
sul bon cavallo bucalasse
circondo la sua gente in ogni lato
a li suoi capitani appresso fesse
e ciascuno sia confortato
ch'ognun al be ferire sia puto e presto
con piaceuol parole e non rubetto

Le gentie sparse si racoglie insieme
e a li serui liberta promette
a li anari che per oro geme
promette pro e cose assai perfette
e tanto disse che gia verun temie
chi prende lancia e chi arco con saette
e posia che el tempo el prometta
tra loro comincio tale uiceria

O cavalieri del mondo bomatore
belle mie cose fortuna verace
ecco la guerra che già per mille bore
habbiamo che sta per hauer poi pace
del desiderio nostro già han fore
se tu la spada la voglia non vi, tace
bora a ferire mostrate el desiderio
ch' habete d'acquistar me questo imperio

Questo è di giorno el quale me ricorda
che in Macedonia voi me prometteste
per cui speranza dissa la corda
de l'arme contra tutte cose agreste
la vostra coscienza ve ricorda
che non lasciamo qui le nostre teste
morte che Dario po con soi baroni
da vero diria che fossimo ladroni

In questo di per noi fortuna noua
laqual per noi presa ha instamente
e questa e quella e non cosa noua
che fa el vento el mondo nocente
chi in battaglia perde la sua proua
non fu mai bono guerrier veramente
perch' chi in battaglia e preso o morto
sempre se dice c'ha hauuto torto

Pensate adonque el vostro valore
con loquale Tyro e Thebe ruinate
e poi del occasione el gran furore
con vostra gran possanza rabbiaste
cost molte altre gente di gran core
hauere sempre vinta e in tutto guaste
e chi con noi mai fece contrasto
sempre con gran vergogna ne remaste

Ricordine anchora della iniuria
quale questa gète a li nostri antecessori
piu volte ha fatto con superbia e fra
loro robati e morti con dolori
e le loro donne viare con iusturia
si che fermateue nelli vostri cost
per farne la vendetta che potete
tenere ne sopra hoggi non mostrete

Per Dio mirate le nemiche schiere
de questi barbari e remaro concito
e vederete arme e le bandiere
tutte coperte d'oro e d'argento
loro sopraueste podeti vedere
con pietre e perle de gran valimento
per laqual cosa se noi vinceremo
er sempre mai hoggi ricchi seremo

Di certo io vegio ch' noi habbiamo vinto
veggo li morti già giacer per terra
veggo re Dario con li soi finto
notar nel sangue sel pensier non erro
veggo ciascun di voi che m'hai mirato
non se mostro in nulla dura guerra
come lion feroce correndo
tagliando li nimici e occidendo

Vna cosa ricordo e fate certi
che noi hauran affare con hom crudeli
io ve dico el vero e voi ne siati sperti
che lo segue gente barbare non debbe
se perdiamo noi han tutti deserti
giorni seremo al velenoso fele
tutti seremo incatenati e morti
le nostre teste appese a tutti i ponti

Pero vi prego giouentuzza ardita
che quando voi ser. ti in campo giunti
qualunque fuggie non li date ferme
ma quelli che tronarete a ferire pronti
senza fallo nessun perde la vita
e poi di tutta Persia pieni e monti
vostro per me solo la signoria
d'oro e l'hauere e per voi voglio che sia

Rempilate el vostro comenzo poi a dire
spianate el tutto per ascendere al piano
dove son le schiere ch' degiono morire
in breue tempo per le nostre mano
mostrana tanta voglia all'obbedire
che ciascuno di loro fosse certo
d'hauer vittoria e remaner signore
non hauesian cosa tanta a furore

Dall'altra parte Dario la sua gente
furchemente ello confortaua
che a ben fare ciascuno sia feruente
e l'loro anticamente glie recua,
come ben se portaron anticamente
E puo d'una cosa li pregaua
che facessero si che non fosse corretto
da quelli che gia loro furono subietti

Poi se voltana a li regi lontani
ch'erano venuti al suo comandamento
e a dicena franchi capitani
de liquali sempre son stato contento/
hoggi vi prego che con vostre mani
faciate nostro oro e argento
qual questi greci ce vogliono robare
che noi lo possiamo godere e legrare

Et non e gente al mondo tanto ardit
che me leuasse bugia veramente
se non la gente greca sua ordita
che mo se mostra cotanto possente
ma el si vole che perdano la vita
e gli che son rimasti hauerano a'menti
come piu volte gli hanian fatto danno
e lo tributo ce dara ogni anno

Se fosse tanta la nostra sciagura
che noi con loro perdesimo el baratto
certo la morte ce seria men dura
si gran distraccio di noi seria fatto
e pero fate che elli habbian paura
sempre di noi e lor duca matto
se noi faremo le lor potentie prime
da noi pigliara essempio ognun ch'vive

Io veggio che han tanti quando miro
che recopriamo la montagna el piano
pero a le loro schiere farere un giro
si che Alessandro da le nostre mano
campar non possa si che habbia martiro
con la sua gente ch'ello e capitano
per dio mirate la nemica gente
che appo noi gia non par niente

Veniente le schiere approssimando
e tanta gente li era apparita
el cielo va tanti segni dimostrando
tremar facia chi la faccia ard ta
horribile voce per l'aere passando
piouena el sangue su l'erba fiorita
tremoti e saietre per tutto tagliana
scurenale el sole e poi s'annuniano

Poi comincio a sonar le trombe
tamburi nacchari e molti corni ruscchi
el grido grande alpoza si rembonba
per l'aere per le valle e per li boschi
rentonana li monti e le lor tombe
tutti li gran toni serian parui foichi
tutti ad un ponto le lance adattaro
fronde e balestre e archi disferaro

Da la parte de Siria el perfetto
venia con sua gente si possente
e da la longa vede el gran dispetto
che Alessandro facia a la sua gente
vna gran lancia prese el male detto
e coriello a ferire prestamente
in su lo scudo la lancia spezone
mi non lo possere gia mutare d'arzone

Quando questo vedet el bon don Pelleo
credere ch' quello Alessandro occid' si
si grande scoppio quel colpo rendo
onde ello sperano che non s' afflic
con l'asta bassa chiama el suo deo
cosi come l'antore anticho scriffe
e quel perfetto feri ne lo scudo
vno gran colpo dispettato e crudo

Che glie passo lo scudo con la cotaja
lo sbergo ancho la lancia passana
dentro al corpo quel ferro li caza
si che'l perfetto da canal calcaua
e col suo sangue in terra si se ignaua
si che'l suspiri o el suo corpo passaua
el bon Pelleo qui pin non flagia
sopra de li altri con furia seria

Gli afflicti alhora molto se turbano
vedendo per vn colpo cadere mozzo
el lor signor che tenian si caro
e prese a loro si grande sconsorto
da l'altra parte li greci s'allegro
e molto di cio hebbe gran confuso
vedendo quel principio lor felice
dio Marte rengratio come se dice

Poi vne al capo ch' sua magna schiera
el gran re de turchi con tutta turchia
e fra li greci gagliardo molto era
fra lor si caccia e molti ne occidia
e dipo lui seguì con sua bandiera
Antiphilone el gran re di Sozia
con tanta furia che vn drago pareu
che i greci tutti dinotar voleu

Alhora Tho'omeo con appetto
con la sua schiera a i greci da socorso
liqueti alhora stana a mal partito
e ciascuno di loro par che sia vn orso
ma Tholomeo ch'era molto arduo
verso lo re de turchi si fo mozzo
con la sua lancia lo scudo li passaua
per modo tale che mozzo lo buttava

Della cotaja passo ogni piastre
tutto d'acciallo se l'antore non mena
lo sbergo alia diffida non li basta
tanto quel colpo alhora fo possente
el ferro per mezzo lo cor li taista
e mozzo cadde del canal corrente
onde li greci fenno alhora grã rumore
e gran leticia, ma li turchi ha dolore

Poi se vello el franco Tholomeo
e gli altri ch' bania intorno el baron suo
co quella lancia vno altro n'abbatse
e della vita lo se venir meno
rotto la lancia la spada prendeo
acceso di furore e d'ira pieno
e feri vn gran turcho in su la testa
ch' mozzo lo fe cadere con gran cèpello

A destra e a sinistra ferì forte
e con la spada i nimici salua
quanti ne scontra a tutti da la morte
non glie valua sbergone barbata
li turchi con li archi e spade tote
adosso glie corriano e muta a muta
per chiuderla fra loro ma se spaccia
tagliando mano e teste colie e braccia

Torniamo vn poco al valoroso Ciro
al quale con Tholomeo venne a ferire
con la sua lancia el baron ardito
el re Antiphilone volse assalire
quel cò la fàcia anchora come ho vello
verso di lui coize con ardore
e donarsi omi colpi tanto fieri
che ambedui caddero bel destrieri

Poco stando Ciro fo lenato
e vede Antiphilone iacere in terra
tanto l'aspetta fin che fo lenato
e vn colpo a l'elmo gli differra
si forte che'l taglio come ch'io trouato
in fino alli denti se l'antore non erra
glie misse el brando e ello cò gran strida
si cade in terra e passo di questa via

Con stridolenta e grida vira biocando
Matteo e Cece principi Diittiani
duem qiloro venian gridando
ben trentamillia barbari Perſiani
Matteo se riscontrana speronando,
el greco Iola che ad ambo le mani
menava el brando e quanti ne colpia
belli Perſiani tante n'occidia.

Matteo el colse con la lancia nel fianco
e non gli valse sbergo ne prepona
si gran colpo gli e die quel baron franco
che per lo corpo li passo la punta
Iola della sua via venne manco
e morto cadde in terra con ira e onta
quando che vede el greco Philotasse
in quella parte subito se trasse,

Per farne la vendetta come lo intendo
e per Matteo ha molto remurato
Matteo allhora va molto combattendo
da quella parte sera dilongato
ma in quello punto lo giunse ferenda
el forte Orico delquale ho parlato
e si occise el forte Paridesso
allato Philotasse a presso a presso.

Allhora Philotasse forte adirato
la spada alzo e lassola cadere
sopra la testa de re Orico armato
Primo quel colpo non pgo sostenere
che suo ali denri l'hebbe demezato
e morto in terra cade quel guerriere
li suoi irchani riguardando questo
verso Philotas coersero presto.

Et assiatron con le lancia in mano
chi con le spade e chi con archi traguo
chi lancia dardi a quel baron sopano
e tanto stretto renchiuso l'havieno
che morto l'haverebon per certano
quantunque a molti la testa rompieno
facia arditamente gran contesa
ma non li faria bastare sua difesa.

Se non che se nacosse el bon Parmeno
el fior de quanti cavallieri bavia
lo re Alessandro e de gran forza pieno
Anticolas dopo lui combattia
anche Clateo allhora lassio el freno
al suo cavallo e po costor ne gia
e fra Lircani se misero a ferire
per cappare Philotasse dal morire.

Quel si fagio e Clateo lo caccia
e le budelle si glie vscian di forte
per quella fuga tutti si glie straccia
si che ello cade e mori con dolore
Clateo poi lassio di lui la traccia
e sopra gl'altri feria con dolore
la bone combattea el bon Parmeno
con quelli che Philotas combatteuo

Allhora lui parendso Orico rene
quale Philotasse occise come ho detto
vedendo quel Parmeno ferir si bene
che tutti li destrugi lui soletto
quanti ne scontra a tutti dava pena
dieci ne bavia morti in quel stretto
della sua mano el franco cavalliere
perun non dura al suo magno potere

E uno balla home L'isterno e l'altro Di Alboza Nicamore forte adirato
cò le lor lãcie se ferirono albita (mo si volge ad questo con superba cera
el bon Parmeno e Lestrene fu el primo el suo brando di ponce ba menato
per si gran forza che ciaschun l'ba rotti e proprio lo feri nella visiera
ma el bõ Parmeno se: dõ che incedimo la crudel ponce si come ho trouato
non se nato d'arcione per si gran bonta passoli oggiocchi quella spada fiera
anche si volge e quelli si die martiro onde quel cavalliero remale ceco
e trambedui li mozt l'abbatiro in questa forma per le man d'un greco

Pot feri el feroce Ambilone
e felo cadere pagato sconciamente
e dopo lui Ilachempone
loquale d'Arabia vennero con grã gẽie
onde li Ircani per questo barone
sdigocitron alboza si fortemente
e de via fugirono si come vi di chiaro
e el bon Philotas abbandonare.

Da l'altra destra parte della schiera
ferma alboza el greco Lucatone
laquale hãua con seco vna bandiera
de mille compagni di bon valore
costui ferma fra la gente fiera
e tanti n'hãua mozt con dolore
che hãua la terra di sangue bagnata
e plene ne giuan lo fiume e le fossate

Contra costui venne el bono Eschino
elquale de sangue ò Cirro era bagnato
con la sua lancia el franco paladino
in su lo scudo vn colpo gli debbe dato
lo scudo passò: ma lo sbergo fino
retene el colpo tanto smesurato
e ruppe l'bastia alboza quel barone
ma Nicamore non mòse b'arcione

Non fece tone remore si altro
quando Fialte e li suoi fulminone
con la saetta che gli fe Vulcano
come quel che die quel barone
con quella grossa lancia c'hãua in man
loquale adosso Nicamore spezone
el gran remore del bufo che oio
per tutto quel campo se sentio.

Venne fũ capo alboza vn gran barone
elquale Nicusarre era chiamato
ardito presto e fiero come vn lion
e fra li Persiani non era trouato
meglior di lui e per sua nazione
era d'el sangue de Nmo procreato
qual fo marito de Seramramille
di Babilonia se l'vno se scriffe.

Costui battido la sua lancia rotta
con laqual sette greci fe moztire
vna gran cetta se trasse di sorta
con laqual forte comenzo a ferire
in la in qua per lo campo se botta
molti di questa vita fa finire
Traso Antonido e Durello
che ogli vno tenia l'ira o castello

Poi se caccia fra la gente molta
 e con la cetta se fa far la via
 hōzo in qua hōe in la se volta
 quello abbate e quel altro ferla
 e combattend' in mostra la molta
 potentia e ancho la sua gagliardia
 onde li greci per suo grande ardire
 la maggior parte voleuano fugire

Quando questo vede el franco Philotale
 che costui tanti di greci occidia
 arditamente verso lui se trasse
 prima guardollo vn poco e potolcia
 ab q tanti fu costui dolenti e lassì
 di nostra gente per la fede mia
 confatto a nostra gente assai d'arone
 se questo barbaro amayar porrone

D'un crudel colpo l'elmo taglione
 poi in su lo scudo la spada tagliaua
 el quale gli fesse come trouato bene
 e vna parte per terra mandaua
 poi sul sinistro braccio el figurone
 la cruda spada che tanto tagliana
 e nell'ue arme a q'lo colpo po durare
 cō la sua d'itra mano gliubebe a tagliare

Et quando Nicusare se vide priuato
 de la sua destra mano con gran foria
 con la sinistra la cetta ha pigliato
 per vendicarle de si fatta inuria
 e fatto harebbe si come hania pensato
 perche di forza auanza oltra misura
 ma vn greco inante gli apparua
 e recenette el colpo che menaua

La cetta in lo scudo se schiua
 e cō se sforzaua de rebareria
 e mentre che l'braccio cō teso staua
 e Polioras con sua spada bella
 da capo vno altro colpo li donaua
 e in lo braccio lo feri in quella
 per romazzare lo braccio e la cetta
 fece cadere al posar sul l'perbera

Alhora Nicusare si duole molto
 vedēdole hauer meno ambidui le mano
 poi con gran ira turbato nel volto
 sperono forte il suo cauallio soprano
 e si se misse nello stormo piu forte
 e subito tre se cadere al piano
 liquali mozion per le grande stretta
 e lui di spamo mori su l'perbera

Signori se lo volesse raccontare
 ad vno ad vno li duci e li baroni
 cō qui in q' glozno mozion a nō fallare
 assai seriano longhi i mei sermone
 ma per volere el canto abbenare
 trouo che qui mozion tanti campidui
 che lor sangue cozzuano li riu
 e eran piu li morti che li viu.

Da ogni parte ce mozi gran gente
 de pietre di saette e lancie e spade
 ma pur de quelli de Dario possente
 ne mozion assai piu in veritate
 onde sue schiere sel cantar non mente
 da palma erano strette e fer; e rade
 li greci che se veggiono el magiore
 sopra li nemici mostrano piu valore.

Lo re Alessandro molto affaticato
 alquanto hania preso de riposo
 e sua quel ponto al campo era tornato
 per non stare niente ocioso
 con la sua lancia quel signor pregiato
 feri lo Re de Ermenia poderoso
 de si gran colpo Alessandro casso
 che p morto del arcion gliu trabacollo.

Poi trasse fuora la spada forbita
 in la t in qua per lo campo correndo
 e con la voce le sue schiere alta
 hoz q' to hoz quo andando soccorrendo
 e ciascaduno a bēn fare inuita
 quale vede presso lui gir combattendo
 in questa forma facia suoi baron fridui
 iurirēco. cūa che parien stanchi

Ga sen fugia la barbara gente
che non puo piu durare a la potencia
de re Alessandrio che e si possente
e piu con lui non fanno resistentia
quando Ostarco de Dario possente
pieno di gran valore e di sapientia
venne in sui campo cento milia armati
per aiutare gli suoi ch'eran cacciati

Hora fara la piu crudel battaglia
che lingua d'omo nol potria contare
qui non valua piastra ne maglia
si gran colpi alboza se vedian dare
chi ferisse de lancia e chi col brando
e chi con l'arco fa gran saettare (glia
e si grande era lo tumulto profondo
che ben paria che ironasse el mondo

Qui si morie alboza tanta gente
che d'homini prinosse assai citade
castella vlt rocche simelmente
quui l'un de l'altro non haia pietade
per modo che del sangue veramente
fatte erano rosse le lancia e le spade
berba ne pietra mostraua suo colore
quui era morta pace e ogni amore

Vn barbaro alboza crudo e forte
la dimia d'Alessandrio se vestio
e fra li greci intro per dar la morte
al re Alessandrio se potra quel rio
diuto ad Alessandrio per tal forte
gli intro per fornire meglio al sua disio
e poi con furia la spada ha pigliato
e in su la testa vn gra colpo gli ha dato

El colpo fo si possente e reciso
che'l bono elmo ruppe fino a l'ossa
el sangue che gli scorria per lo viso
ende Alessandrio per la gran percossa
si le credete alboza essere conquiso
e molto alboza gli mancho la possa
ma quando gli soi greci cio guardare
subitamente quel barbaro pigliaro

Et si mandaro a loz signore possente
ma quando re Alessandrio l'ha vedute
credendo che'llo fosse di sua gente
disse fraxello perche mai feruio
quello rispose reuerentemente
gentil signor tu non mai cognoscente
greco no sou ben ch'io porta la insegna
ma de la gente barbara malegna

Questo t'ho fatto che'l mio imperatore
m'haia premeffa la sua figliola cara
darne p moglie e farne gran signore
se la tua testa moza gli e pouera
alboza Alessandrio de valore
gli suoi baroni presto domandata
che pena meritaua e qual tormento
che occider lui me volia a tradimento

Alcuno alle forche e l'udicaua
e chi dicea tagliare la testa tagliare
e chi dicea che'l fero meritaua
ognuno intene Alessandrio parlare
e poi con tal parola se voltava
voi non sapete costui giudicare
perche in veruna cosa lui ha peccato
anzi da liere molto commendato

Pero che ello si sforzo ben di fornire
quel che gli e comando el suo signore
e el suo precepto ben volse obedire
come de fare ciascuno seruitor
e bittu questo si lo lasse gire
e da lui non receua altro che honore
gli suoi baroni che a questo guardano
di cio assai ognun se marauigliano

In questo mezo lo fanno e crescono
tanto crudele che dir non se potria
Dario armato nel campo e venuto
con molta gente alla battaglia ria
onde li perueni per quello aiuto
gli greci alquanto recettare facia
lo re Alessandrio che de cio e' acose
per gran dolore tutte le ne tosse

Si che quella vittoriosa manenne
al re Alessiandro nobile campione
la sera con sua gente si se stette
poi la mattina quando se leuone
miro d'iniozno quanto lui possere
e quadio possere cō gli occhi riguardone
non po vedere herba ne terreno
perche ogni cosa di morti era pieno.

Con furia vno elmo in testa se metana
e poi prese vna lanza curta e grossa
e fra inimici forte speronaua
senza temere veruna percoffa
el primo che correndo riscontro
morto l'abbatie per la sua gran possia
secondo terzo quarto scanalcava
e al quinto sua lanza si spezzaua.

Poi c'hebbe rotta la sua lanza in peze
traffe fuora la sua spada buona
e non temendo lanza dard ne freze
fra gli nemici tutto s'abbandona
e comenzol a ferire con tal vece
che di lui teme molto ogni persona
per lo re Dario molto lui cercava
poi che lo troua per nome lo chiamaua.

Chiamando Dario si dicea poi
non far morire piu de la tua gente
fatto d'aprezio si che tra noi doi
se finira questa guerra dolente
quando questo vdirono li greci soi
gridar el lor signor si francamente
dixeto a lui tragian con tanto ardore
che lengua d'omo nol porria dire.

Allora li Persiani incomenzaro
cader per terra morti insanguinati
alla bussola loro non ce riparo
tanti li greci fiori erano tornati
per laqual cosa el campo abbandonaro
e via fuggendo chi eran campati
re Dario vedendo fugire la sua gente
e lui fuggiua anchora similmente.

Tutto el thesozo ce fu guadagnato
se se venire dananti el franco sire
e ello alli suoi baroni l'hebbe donato
poi se li corpi morti eppel ire
e dopo questo hebbe sacrificato
alli suoi dei a non voler mentire
si come sempre mai fare l'iaua
quando veruna vittoria acquistaua.

El di seguente poi di qui partisse
e lo re Dario volina seguitare
tutte sue altre cure eran conquise
sol per costui dispone ogni suo affare
entro in vaggio e si se sottomise
castelle rocche quante n'ha a trouare
e ala fin con sua gente giogea
ad vna terra chiamata Bacchea.
¶ Qui stana la madre del grā re Dari.
e gli figlioli e sua donna con loro
quanti tenia el suo gran salario
che baula robato alli poveri el thesozo
nell'altro canto se'l pensier non vario
diro l'alta battaglia el gran mai goro
che fuffra Dario e Alessiandro forte
Christo ce guardi da la mala morte,
Canto Sesto.

L'anno a me chiamato d'orlo
l'una fu Ello l'altra Caliopene
la prima si troue le stoue belle
e l'altra el canto si compose bene
ma per disporre bene le mie nouelle
Poltanto chiamo come se conuene
laquale in prima rhetorica trouone
serza la quale non se po far ferma ne

Et pero prego lei ch'ella m'aiute
come aiuto Vlisse dalla maga
qual trasmuta sei compagni sapute
in fiere bruce la maligna paga
ma esso con sermoni e verbi astuti
seppe dir si che non hebbe la sel paga
e oiaue giara ch'io hoggi ben dica
con bel parlare questa storia antica

Signor ue lassai me l'altro dire
come Alessandro che so si valente
assedio col suo magno ardire
Bacchea la citta tanto possente
poi se dispose vn giorno el franco sire
de darli la battaglia con sua gente
e fece alhora si terribel guerra
che per battaglia hebbe quella terra

Quint trouo la madre del re Dario
e li figlioli e sua donna con loro
e anche ce trouo el gran salario
che hauia robato alli populi el thesoro
e trouo lui el grande inuentario
de re Dario e suo antecessoro
qui Alessandro trouo tanta ricchezza
che lui e la sua gente n'ha gra vaghezza

Hoz mentre che Alessandro quint posa
vn cavalliero de Dario imperadore
venne a lui e tal parole chiosa
santa corona loue ve dia honore
vn pouero cavalliero son ch'ogni cosa
baggio disperio per lo mio signore
tanto che d'ogni mio bene son diserto
e mai da lui non receuetti merito,

Quel re voi volete domare
diece milia cavallieri mo al presente
io vi prometto che per forza d'arme
vi daro Dario e parte di sua gente
dissi Alessandro come posso ndarme
di te che se cotanto fraudolente
e voi irad re lo mio amico rene
come faresti in possia di mene.

Tanto re dico che'l vostro re Dario
non voglio vincer mai a tradimento
ne per pecunia ne per mio salario
ma io el voglio vincer co mio ardimento
ben q'llo di me habbia fatto el contrario
che p'arme morire con gran tormento
hauia ad vn promesso la figliola
accio che me tagliasse la gola.

Con tale parole se quel vergognare
poi comando che iossa se partisse
allo re Dario voglio ritornare
loquale a re Porro vna pistola scrisse
con quello titolo che sola fare
el o re Porro d'India con disse
come Alessandro l'hauia rotto in capo
e dato alla sua gente grande incanto.

Onde gli piacchia con sua gente molta
venire in Persa tuturmanti ad magna
pero ch'ello saperechia vna altra volta
di far con Alessandro la battaglia
quando re Porro tale parole ascolta
turbose molto se Dio me vaglia
perche a Dario gran bene haui possia
onde per lui così glie fo risposto.

Petro de l'India re Dario saluta
mandato haucte come io vengo a voi
con tutta la mia gente insieme ridua
seria apparecchiato e sempre fuo
ma io ho nella cosa vna feruta
de laqual se tanto induciar si puo
ch'io sia guarito con tanta gente
che Alessandro e li suoi saro dolente.

che Redogene per nome era chiamata
come 'i figliolo radunana gente
per contrastare al campo vn'altra fiata
col re Alessandro ch'era si possente
ende per questo turba concubava
vn bzeue scriffe al suo figliolo signore
al quale a se conceneua tal tenore.

Habbiamo vdiu come in tua terra
hai aporata de infinita gente
per voler far con Alessandro guerra
tanto te dico ne serai perdente
che tutto'l modo se'l pensier nō m'erra
non potia acostui far niente
pero che li diuini prizio ad aiutare
e contra loro non se puo contrastare

Onde humilia lo tuo capo chino
e se pace con lui e se ci offende
che meglio lassare vn pocchetino
che retenere quello che danno rende
costui me par proprio homo diuino
e sua virtu con suo amor me compiēde
lui e li suoi ben se son portati
di me di tua donna e di tuoi nati.

Hauendo letto dario questo bzeue
per verun modo lo volian fare
tanto gli pare che sia cosa greue
volere el suo honore in tal modo lasciare
in cio pensando par che se soleue
l'animo suo e fa gran lamentare
e li suoi honori gli veniano a mente
el loro stato che se n'ha perdute

Fra questo re Alessandro canalcone
con la sua gente alla cura di Spie
oue re Dario tenia sua magione
e qui el campo con ordine pose
poi se configlio al suo padiglione
bananra suoi baron si propose
che a re Dario el quanto se mandasse
de la battaglia e piu non se ndaciasse

La notte poi seguendo gli apparlo
in forma di Mercurio lo dio Amone
e si gli disse dolce figiol mio
leuate su e si piglia li tuo roncione
e vanne a Dario done teninuo.
Tu solo l'ambasciata tutta gli espone
e non temer de cosa che sia
perch'io te faro sempre compagna

Poi la mattina quando fo levato
disse quel sogno ad vno suo secretario
loquale ad questo l'hebbe confortato
che per niente fesse el contrario
ma esso in persona ce sia andato
mettere in via e vanne a lo re Dario
perche gli dei se vogliono obedire
loro obediendo non se puo fallire.

Per laqual cosa Alessandro chiamone
Emilio principe d'una sua militia
e piu non vol e che quel campione
e canalcando giouier con litura
al fiume cancro come trouato bone
el quale de l'acqua allhora haui diuiti
e qui Alessandro se misse vna vesta
d'ambasciatore con vn capuzzo in testa

Questo fiume era di cotai natura
che puo che 'l sole la sera se posaua
si se giacciana con vna giaccia dura
tanto era grossa che ogn'un su passaua
ma poi el giorno per la gran caldura
del sole el giaccio si se temperaua
si che allhora verun passar podera
si foruemente quell'acqua correua.

La sua larghezza era oltra misura
onde Alessandro essendo qui arriuato
aspetto per passare la notte oscura
che Dario ogni ponte hauia serrato
poi a canali senza l'armadura
solo soletto ello so passato
e su la riva el suo compagno lassaua
che l'aspettasse fin ch'ello tornaua.

La mattina per tempo gioune alla porta
della città desole e dentro intrana
e trouo Dario con sua gente scozza
che grãde sforzo alpoza apparecchiata
gia non paria la sua gente mozza
tanta gente alpoza radunata
e vedendo Alessandrio assai mrollo
che gli paria che fosse lo dio Apollo

Onde gli fece honore de bon coragio
e chi lui era lo dimando poi
ello rispose come era messaggio
de re Alessandrio, e mandame a voi
che vi comparate col vostro baronaggio
alla battaglia con gli nemici toi
o veramente s'ello hauesse perduto
ad Alessandrio faccia el suo tributo,

Disse alpoza Dario fereffi tu Alessandrio
che si superbamente me fauelle
come messaggio tu non vai parlando
ma, come Re de'itta e castelle
posia nel viso fiso el va mirando
e dopo li molti ragionamenti belle
per farli honore lo intiro a cena
presel per mano e sol palajo el mena

La mensa apparecchiata se trouaro
onde ciascuno a tauola se pose
lo re Alessandrio e Dario magnaro
la sera insieme come d'io di' pose
quella mensa era d'un bel legno caro
adornata d'oro e p'ire preziose
de suo abito con le scudelle
d'oro li tagiteri e le saliere belle

Dananti ad Alessandrio fu venuta
con vn fin vino vna coppa d'oro
laqual de thesozo era gran valma
con pietre e gemme fatta a grã valore
quando Alessandrio l'hebbe beuta
taleno se la cacerio senza dimoro
della seconda fece ne piu ne meno
la terza anchora si se misse in seno,

Quando si trouo poi questa valma
ello re Dario si lo reportaro
come le coppe s'aua messo in seno
lo re vedendo questo fatto chiaro
al re Alessandrio parlo tanto a picho
ch'ello comprese che gli e era caro
e ello disse voglia a perdonando
questa vianza e la corte de Alessandrio

Che si se qui anchora me credia
le coppe rende, e poi corai parlare
Dario de cio marauiglia se facia
come Alessandrio quel potisse fare
alcuno anaro che d'intorno staga
l'ulanza molto prese accomendare
dicendo ciascuno Re che cio far sole
troua poi de gli homini piu che no vole

Anepole che alpoza magnana
principe era d'una milit e da canallo
ello Alessandrio nel viso guardana
e proprio li parla ass' guallo
pero che quando in Macedonia stana
l'bania veduro senza ninn fallo
quando re Dario l'hauea gia mandato
al re Filippo per lo tributo viato

Poi si volena con li altri baroni
e così dicena con loro pianamente
isto e Alessandrio per certo o captioni,
lo lo riconosco ben veramente
quando Alessandrio intesa quel sermone
da mensa se leuo subitamente
e vn doppiero acceso sotto pede
poi del palajo subito desce,

Lo suo canallo trouo ch'era legato
in ce moito alpoza et signor fosse
e for della città ne fu andato
pero che mai non se serraua porte
li corefani che cio procurato
ch'ello fugia gridano alla morte
poi a cana lo monigron prestamente
e trasseli dritto moia gente.

Ma che

Ma che era impeto la notte scorsa
li Persiani non la bone se gire
per via di faron de seguirlo ogni cui
e Alessandro valozolo fire
cagata sempre senza haver paura
la via dritta gia non puo fallire
per che portaba l'acceso doppiero
a che ben vede di dritto semetro.

Gionse al fiume cancro senza fallo
e si mosse e b'era tutto ghiacciato
e si intrò per voler passarlo
ma prima che giungesse all'altro la
ruppe e el ghiaccio: all'ora el canel
quel grosso fiume via l'ebbe porta
Alessandro al ghiaccio apena s'alta
così a piedi quello ghiaccio passava

Gionse al fiume e tutto era bagnato
e li erano el suo bon consillieri
quale el di prima ci haue lassato
e a moito sapia el suo destrir
e verso la sua gente ha caualcato
laquale stava tutti in gran pensiero
per che verun sapia del suo passari
boumai a Dario voglio ritornare.

Loquale sedendo nel suo real trono
reguardo la figura de re Xerxe
laquale era d'oro puro e bono
e cadda all'ora e tutto se disperse
onde quel caso non li parue bono
ma sospirando la sua bocca aperse
e disse, questo e mortale segno
per me e per mia gente e per tutto l'egno

Detta pochi giorni con la sua gente
vici di fuori e passo lo gran fiume
con gran rumore se l'andò: non mente
bataglia domandando in lor costume
onde Alessandro lo signor polente
sua mattina che li foie restato
vedendo Dario con la sua brigata
tutta sua gente hebbe sch'eraa

Piu forte all'egno come sapia dire
per che ciascun combattia volentiere
onde all'ora li crebbe tanto ardore
che con gran pena li potea tenere
che tutti all'ora voglian gire a ferire
prima che lo re Dario con sue schiere
nello gran piano fosse anollato
oue fu poi lo stirmo sue furato.

Venianse le schiere approssimando
e di battaglia saliron gli stromenti
l'uno verso di l'altre vien gridando
broccando forte i lor canali correati
a gran rumore comenzo poco stando
ferando ogn'uno stringendo li destri
e gli animali dei be schi son restati
gli occhi restati e lo pesto che in mare

e Alessandro per lui si restio
hmo che scontro alla compagna
la sua lancia tal colpo li uio
quello la morte p sua magnitudine
secondo simiglianza, si
atro n'abbate e re Sgorgante
traffe forza la spada sagliante

lestra e a sinistra feria bene
nanti morti mandano al terrore
olti n'paua gia morte con pane
eio cio vedendo el bon Parmeno
la sua schiera gioune quello re
fatto della vita venim meno
on la lancia lo colse nel petto
diero alle spalle el passo negro

Oziagere di Dario fratello
venne sul campo co sua magna schiera
e scontroffe col greco Manganello
di posta lo feri nella visera
la fronte glie passo e lo cernello
e mozzo el fe cadere alla riniera
quando Alessandro de questo s'acconfe
misse vn gran grido e verso colui corse

Si forte corse che parse vno occhio
sopra el cavallo e quel baron proetra
si forte el feri che l'hafe el penello
glie misse tra le spal e e la cintura
e da cavallo cade mozzo quello
e gia desteso alla gran pianura
questo ferendo quello altro occidia
tristo colui che nante glie venia.

Li Persiani per tema del morire
lasciaro Oziagere mozzo e diero volta
e lo re Dario che li vedi fugire
alla seconda schiera ad quella volta
si comando che lo degia seguire
qui Sgorgante vien con genta molta
loquel di Babilonia era venuto
per dare a Dario Imperatore aiuto

Quel cade in terra, e poi sotto morio
Parmeno trasse lo suo brando chiaro
e su la testa ad vn gran baron ferio
piccio a Sgorgate mozzo casco di paro
per questo quella gente s'ignora
onde che i campi tutti abbandonaro
Dario mando all'ora la terza schiera
e poi la quarta e la quinta bandiera.

Se la fortuna l'hafe sofferto
per Alessandro era mortal nemico
fossi quel giorno l'haeria misero
tanto era la sua forza come in re tico
quindici capallieri con sua lancia
batte gia morti tra gioueni e antichi
nissun gli durava a sua forteza
quante arme giunge romps e meso

Vn gran demonio paria ad vedere
alli gran colpi che costui menaua
quando colpia nelsu canalitere
lui el cavallo per terra mandaua
onde per la sua forza al mio parere
tutta la greca gente ne dubitaua
e quelli ferua fra li combattutoi
come vn ciugiale fra li cacciatoi

Da lungi vede re de Macedoni
che li Persiani molto stimolaua
onde se mosse con mala intentione
per giungerlo la rosta doue staua
che prima troua deli suoi baroni
con quella maza per terra mandaua
si che per gran pagura la greca gente
fugiua diuanti al maluagio serpente

La doue era Alessandrio giungere
e riguardollo per vedere sua forteza
e Alessandrio quando lui vedete
marauigliosse della sua grandezza
pero che prima giamai non vedete
al mondo homo di cotanta alteza
quello s' affisse per parlare alquanto
con la sua voce che era horribel tanto

Dicendo ad Alessandrio qual furore
e' ha si comesso contra el nostro sangue
ma non sai tu che del nostro valore
temette Ioue, e anchora ne langue
appena lui che del mondo e signore
se disse da noi, e anchora angue
adunqua tu come hai hauuto ardire
con gente armata contra noi venire

Piu non parlo el superbo gigante
ma con la lancia Alessandrio possente
si lo feri nella gola denante,
poi sperona e l' suo canal cozzente
onde che per gra forza in quello stante
di lui e del cauallo similmente
giu ne cade in terra rouersato
per quel caso alioza non pensato.

Si come vna gran cerqua tra lui mona
rita d'altura di rame e fronde
allaquale el gran vento gli fa onte
per suo gran fuffo poi si la sconfonde,
cade a riuerso in terra con sol ponte
con tale ramoze che per fina all'onda
del mare che alcuna volta se sente
cosi alioza cade quel possente.

Da ogni parte poi la greca gente
si corse qua con lancia e con sacche
con pierre dardi e scudi simili mente
e sopra del gigante tutti ferette
onde gente che si superbamente
uencere re Alessandrio se credette
rimase morto tra gli altri mai nati
per molti colpi che gliu foron dati.

Quando li Persiani rapinelli
videro morto Gionne el felice
per loqual tutti sperauano quell
d'hauer vittoria sopra lor nimice
straccianansi li diappi e li capelli
e Marte blasfemauan come se dice
poi fugiron come io ho trouato
e Dario fugi come disperato

Era gia la sera fatta tutta obscura
quando li Persiani dettono a fugire
Diana alioza se mostraua pura
e Zephiro dolce se facia sentire
Dario elquale fugiu con gran paura
al fiume concrogiosse el franco fire,
e si trouo alioza tutto ghiacciato
oue da l'altro lato fu passato.

Dizeto a lui seguia molta gente
di suoi Persiani per voler cantare
la gran paura che trasse de mente
de gire al ponte doue podian passare
sopra quel ghiaccio cosi maratamente
con li cauali se missero ad andare
e tanto alioza quel ghiaccio carcaro
che se spezzo e tutti s'anegaro.

E li altri che non potete parlare
per li amici che li seguitano
rimasero morti secondo el contare
così de Persiani se ritrovano
quel giorno morti senza alcun fallere
trecento milia per vero e per ch'aro
Dario fuggendo con suo poco honore
alla sua terra gioué con dolore,

Giorno che fu al suo real palazo
del suo canallo subito smouene
poi se gito in terra come peso
e con gran pianto disse tal sermone
houno sapete omai come farazo
l'ira de Dio e la tribulatione
hoggi in questo di m'ha pin abassato
ch'io non era in grandeza leuto,

El nome mio ch'era si eccellente
hoggi in questo di tutto e perduto
ho me che tutti gli baroni d'Oriente
ogni anno me dauano censo e tributo
lo nome mio laudato fra la gente
hoggi per fino a terra eglie caduto
ho me fortuna perche m'hai tradito
non crisi mai venire a tal partito,

Hai folle e folle qualunque se possa
credere stare sicuro ne i ben mondani
che quando egli tener crede ogni cosa
non richi niente e suoi penzier son vani
in questo con la voce dolorosa
piangia la morte belli suoi persiani
poi se leno e vi bene scrisse
ad Alessandro e tali parole disse

Dario di Persia fe al mio signore
buca Alessandro e Re de Macedoni
habiamo uincio che nel vostro core
Dio ci ha posti infra gli altri boni
tanta sapientia e uirtu con valore
che mai niente fai con tuoi baroni
che con ragione possiti esser represso
come faccio bene e ho lo uincio,

Pero penitate ben come bonete
che sei homo di carne e tu lo sai
e ie in questo ben poi penitate
gia per vittoria non l'allegri arai
perche l'ultima cose come sapete
non se conorda con le prime mai
basta adonque ad voi combattero
di vostra impia pauc victoria e honore

Ricordatiue anchora del re Xerse
di nostra gente si atro signore
loquale al mondo tanti Re somerse
e d'ogni impieci n'ebbe honore
ma pure alla fine ello hebbe disperse
tutte le sue vittorie con dishonore
pero che contra misura ello cercaua
le cose grande e mai non se faciana

Pregoti adonqua che voi me rendiate
mia matre mia donna e mei figlioli
e quel ch'io posso fare adimandate
barotte oro e argento quanto uolli
e le mie terre che t'hai guadagnate
siano signore come essere uolli
e la vittoria che m'ha messo al fondo
te cuncta da Dio e non dal mondo

Partisti all'ora el tanto ambasciatore
quella ambasciata ad Alessandro espose
loquale all'ora s'allegro nel core
poi in tal modo a quel messo rispose
hor torna tosto e di al tuo signore
che non me proferisca queste cose
e se io l'ho uento sogliogase ad mene
oro e argento e ciascuno suo bene

Se non che chiamo uento senza sosta
uenga fora con sua gente alla battaglia
partissi el messo con quella risposta
e Alessandro signor de gran vaglia
tomado a li suoi che cercano p la costa
e per lo primo oue fu la gran taglia
e tutti i morti facian seppelire
e li feriti attendiamo a guarrire,

Et poi con la sua gente d'illigione
al lato al fiume Cancro in su la riva
e poi alti dei suoi sacrifici come
tozi montoni incenso fuoco stipa,
molte belli palazi qui trouone
al lato doue l'acqua se dissipa:
liquali lo re Xerxe p' alto affare
de sue ricchezze si le fece fare

Appresso qui trouaro vn campo bello
oue li re e antichi baroni
si sopeliene si come fauello,
quasi canando albori li Macedoni
trouaro ve e d'oro e gemme in quella
spade centure anella speroni
ond e per quello hauer che se troua
la piu parte del posto qui caua.

Fra l'altre si erano vn bello uello
che fo di Namo di Siria gran signore
qual gra tutto d'alabastro bello
che come el Sole readena splendore
el corpo mozo ch'era messo in quello
ben si possa vedere dentro e di fozze
e surge quanto si era adornato
d'assetti diamanti e carbuchi i ogni lato

Appresso quiui stana similmente
vna torre posta su quel piano
e dentro si ce staua molta gente
chi hauea mozi i piedi e chi le mano
chi era ciecho per tal conueniente
costoro sentendo Alessandro sopiano
tutti gridaro o sanio imperadore
pieta te prenda del nostro dolore

Quando Alessandro odi si gran lamento
si fece tutti della torre trare
poi ch' veduto gli hebbe come lo sentio
della pietade prese a lachumare
poi gli fece donare oro e argento
tanta che ognuno ricco podia stare
improvemento di renderli co bon volto
ogni cosa che Dario gli hauea tolo

Accio che seguir possa quella storia
si ben che piaccia a tutti gli auditoi
e per fatiga de la mia memoria
pieno recena de questi signori
nel nome vostro alio re di gloria
loqual moristi per li peccatori
poi vo tornar al sacro cantare
e la liggiadra storia sequitare.

Signori lo vi lassai nel altro canto
si como lo re Dario fa battaglia
con Alessandro che gagliardo nato
e come al fin perdetto la porraglia
per laqual cosa essendo così affranto
mando ambasciatore se dio me paglia
ad Alessandro quel signor audace
liquali trattassero tra loro del pace

D 111

Tornò a Pambacioti e così disse e ciglia
oculare a Dario secondo ch'io odo
e raccontoglie la gran marauiglia
e come de la pace è p'duto ogni modo
e la sua matre con l'altra famiglia
lo re Alessand'ro si a posto in fodo
de non red'gite mai al suo reame
fin che da lui non ve chiamare vengo

Vdendo Dario la mala nouella
de la gran voglia pensano morire
e misse in punto la sua gente in quella
che vole anchora a la battaglia gire
ma prima ando nella sua sambra bella
e da podere scriuere se se venire
e scrisse a Porro re de l'India grande
queste parole che l'autore spande

Dario re di Persia al mio fratello
Porro re de l'India re e gran signore
gia akra volta se io ho bon cervello
so richiedi el vostro gran valore
che me soccoriate contra el fello
Alessandro che pensa a tutte l'hoze
la morte mia e se la oterrane
poi nella vostra tosto pensarane

Così allora scrisse e più non pote
piegò ch'avea e dielo al suo messagio
e questo allora preffo equalcone
e verso l'India prese el suo viagio
allora una spia rapportò
ad Alessand'ro come Dario vegio
e'apparechiata con sua gente molta
per far con lui battaglia un'altra volta

Lo re Alessand'ro mosse la sua gente
preffo la terra a trar d'uno arcadose
a tutto se dispose nella mente
che mai lo faria dire imperadore
se prima de re Dario veramente
e di sue terre non e vincitore
Dario che la venuta sua sentite
con suoi baroni molto lo goute

Perchè d'Alessandro ognuno teme forte
perchè del volte del campo gli ha cacciati
Dario fra li altri bauta nella sua corte
Bosione e Besio suoi prouisionari
costoro giuraron insieme la sua morte
poi nel palazzo ne giro tutti armati
trouaro el re suo senza compagnia
traffero le spade e ciascun lo ferì

Credette i tristi che quel tradimento
che re Alessandro se possa fidare
ma pur celati stauan come fo sento
e non arduati gia vscir di fuore
la fama de cio corie come un vento
si che lo seppe Alessandro signore
onde elio se mosse e gia verso le porte
della citta con sua gente forte

La porta gli se fo aperta prestamente
dall' perhami che vacia la guarda
e reuocato gratiosamente
e per la terra conualca senza tarda
gionse al palazzo de Dario eccellente
lo quale dentro sempre par che arda
per lo splendore delle belle cose
cioe carbunchi e prete preziose

Santa corona aleggare ve donate
chel tuo Alessandro a vedere te venuto
hoza ve leuate se far lo possere
e come fino into signor sei stato
del tuo reame e con anchora sete
e renderete quel che hai perduto
e da mo innante per dio omnipotente
renuncio el vostro e non ne voglio tucie

Non porta mai bauer fingor piacere
che de magnare con voi ad una mensa
pero che chiaro si me par vedere
chi nella gloria del mondo deu pensa
hoggi la tua forza e suo valere
e poi doman dalle fortune e offensa
dimme per dio color che te tradiero
ch'io voglio essere loro kistiero

Et si veniamo a questo di male m. peggio
e mai di bene non ce abundanza
ciascun le offere con lo leggio
senza haver mai in dia speranza
e pero dio com'le chiaro veggio
accio che conosciamo la sua possanza
ce dà l'ombra e poi ci dà el sole
e da veder che po far cio che'l vole

Per laqual cosa veruno e tanto ricco
ch'ello di suo stato se possa fidare
con nessun e tantu afflito
che o' haver bene non possa sperare
dio onnipotente che e signor diritto
questa vianza glie piacque osservare
accio che nessun se fide nel suo bene
e verun se dispera havendo pece

La madre mia se raccomando quella
e la mia donna con li mei figlioli
e la mia figlia Rosana poarella
prendi per moglie si che voi doi soli
governi el regno di Persia bella
e per dove prendi quanto voli
de mio thesoro e poi piu non parione
che de sta via subito passine

Lo re Alessand'ro secondo vianza
la gente Persiana el se vestire
e si come reale lo dobbana
poi lo se portare a seppellire
e ell con li suoi l'accompagnana
facendo gran lamento el franco sire
la madre la sua donna e li figlioli
anche qui erano facendo gran doil

Ma sopra tutti Alessand'ro piangia
si crudelmente che facia lechrimare
ciascun che alhoz pianger lo vedea
Persiani e greci fanno gran lamento
poi con bonore come se deua
quel nobel corpo faccia interrare
poi fatto quella se torna adagio
lor con gli altri verso el gran palagio

Lo di seguente poi se radunaro
li greci e li persiani finalmente
lo re Alessand'ro ch'ogni bō l'havia cargo
con voluntade de tutta la gente
sali nella sed. a senza alcun riparo
con la corona de Dario lucente
in testa glie la fermo senza timore
laqual valea infinito thesoro

Io ve vo raccontare de quel trono bello
oue Alessand'ro incoronato fonej
che si volesse ben parlar de quello
troppo seria longo el mio sermone
prima ne poi secondo trono bello
giama piu bello al mondo se trouone
di tanta gran ricchezza fo dotato
ch'nessun m'hai l'harebbe comperat

Sopra de questo alhora stando
re Alessand'ro si triumphalmente
per lo reame di Persia el bando
che a lui se appresentasse quella gente
subito tutti fecero suo comando
e tutti giuran fedeltà di presente
e de obedire lui ad ogni parlo
si come lo re Dario havian fatto

La pp. Alessandro cono ventosi
per tutte le prouincie e castella
ragione se faccia a grandi e a menori
sia ch'le vole e donna o nonella
popo questo fo temere li traditori
che a Dario hanno dato morte fella
e sopra la sepulchro de re Dario
glie se tagliò la testa per suo salario

L'altra di poi con gran splendore
Rosana bella si se appacientare
per far del padre la sua voluntade
presente el populo la volle sposare
poi sulla sedia con gran dignitade
la se sedere e poi in coronare
e mado vn bado accio ch' nò se errasse
che per regina ognuno la honorasse

Di questo la madre fo molto contenta
e li fratelli e tutti i persiani
e la lor festa comen che se fenta
per tutte le prouincie e lochi strani
volo la fama che gia non fo lenza
in Macedonia che era loco lontani
e fero gran festa per quella nouella
quindici di per citia e castella

Va mesere Alessandro se timoro
con la sua poua consista e con lenza
puoi li suoi greci e persiani con loro
sece adunare insieme con gran lenza
per numero quattrocento mila fero
e di nessuna arme hanno bontade
puoi verso l'india parte la sua via
per subingiarla alla sua signoria

Ad andare cominciare per via deserte
per grandissimi fiumi e obicuri balchi
trouaron fero per grote coperte
di color bianchi neri rossi e scichi
e gran padu i montagne molto sparte
leoni e orsi e bestie con iolchi
onde li greci per l'ombroso andare
mtra loro cominciò a morimare

Dicendo ci bastano d'haber vento
Dario ch' tutto'l mondo facia temere
e di cio ben denta fter contento
re Alessandro senza noi menare
mo nella india per darce tormento
ma noi faremo el meglio ditomare
in Macedonia e li fare in pace
e lui con li persiani vada dove li piace

Cosai del mondo vole el mercato
e mai desidera altro che ruine
e li nostro male che tanto durato
pur vna volta debbe hauer fine
puene all'orechie d'Alessandro pigliato
che li soi greci se volean come
onde in vn bel prato tutti gli rasillo
e poi fra loro tel parole disse

Cari fratelli per cui la mia testa
pois corona acquistata coll'arme
voleri voi de questa vitima inchiesta
che ho a fare cò Porro abandonarme
altro che l'india poimai non ce resta
e poi del mondo potrete incoronarme
e con vittoria poi ne potremo
se questa vitima inchiesta vinceremo

Erano le schiere habbono messo a
chi ferma di lancia e chi di spada
tutto el campo de lancia e di spada
gia era pieno per quelle contrade
tante faette e piure e non gettare
che vederlo paria colo laido
l'aere alcuna volta faccia oscura
la ciel non se vedeva la figura

E fegesi ancora a re Alessandro arduo
con settecento milla cavalieri
fra liquali hau a come ho vidito
quattrocento alifanti arditi e fieri
liquali portavan per cotel paruo
castella de legname, alto al miltier
in ciascun castello glieran cinquanta
con archi e fronde el libro cana,

Così essendo quallora de persone
tutta la terra al posto se copria
di corpi mozi bianchi ceste e d'olle
li fiumi le rive de lagune correa
el mare mostrava le sue onde rosse
que alcun fiume li appressò ghirina
e matto guerra per vira se scriue

Sonando Pozzo un conto a la lor voce
al campo gli alifanti se gire
liquali facevano li lor feroce
qua' unqua piglia facian morire
quelli che stavan su le castella atroce
con dardi e pietre cominciò a ferire
e con loro archi e fionde sagittare
che li persiani vnto san tocare

Gia era el sole a farsi morente
e poca di sua luce dimostrava
pero che vide tanta bona gente
che per morire el suo lume aspettau
e tornata a retro se feria di pesente
ma non possua che far no gliel duna
pio che ad antiche l'haue ordinato
el corso suo com'io ho tramato

Quando Alessandro li vide sagittare
li soccorse con li suoi potentissime
e alli nimici si fece sentire
quanto ello e nell'arme possente
piu de ducento masette morire
con le sue manie se l'auere non mente
infino a nome come l'orso contende
poi se tronare ciastano a se sue rende

Da ogni parte alhora ce mozo
fi gran battaglia el giozno fo veramēte
che l'bi seguente vna tregua se fio
fra Alessandro e re Pozzo possente
per sette giorni fi come trouo lo
acciò che ciascuno possa la sua gente
far seppellire come alhor se vfaa
e far poi honore a chi meritaaua.

In questi giorni si fe fabricare
lo re Alessandro statue di rame
e dentro el fòco ce fece appizare
pariano de fòco fi come legname
e Poi di ferro assai carri se fare
che molti mastri bantia si ben pensame
sù liqua i carri le statue poi
ce fece poire si come dico a voi.

Come passati foron li sette giorni
al campo fo l'una e l'altra parte
sonando trombe ciaramelle e corni
come battaglia richiede in sua arte
e por se misero li baroni adomi
e comenzaro l'opere di Marte
e chi con dardo feri e chi con lancia
ognuno se sforza de non ferir a ciaucta

Vedendo questo lo re Pozzo ardito
gran dogli a n'hebbe q̃l magno signore
alhora al campo corse in superbito
per dare a' la sua gente gran fauore
chi cade alhora mozo e chi ferito
da l'una e l'altra parte con dolore
e combattiero fino alla sera al tardo
poi ciascuno tornoe al suo stendardo.

Così per diece di che seg
fecero battaglia continu
da ogni parte per lo fur
fi ce mozo inūna gente
a li di vndici al campo p
e in battaglia sonaron le l
puoi comenzaro si crude
che a quelli colpi non gioua più magno

Lo re Alessandro per vècere la guerra
si capo cento miglia cauallieri
dell'a suoi greci se l'antoz non erra
e loro direro con questi guerrieri
di corpi moxi era piena la terra
e spesso ne cadeua per li colpi fieri
el cielo per non veder così gran pianto
si se corzi di nuoli tutto quanto.

A pena ch' Acherite con sol nauicelle
el giorno possiede passar e con sue posse
al cupo fiume quelle anime rapinelle
che andauano al iudicio de Minosse
tante fila tagliaro le forelle
cioe Cloto Lachesis e Anirposse
qui mozerono iudi de lance e de spade
che fatte sene serian diece citade

Vn colpo sopra l'elmo gli hebbe dato
con la sua spada quel guerrier possente
quanto ne prese de l'elmo ha tagliato
e parte taglio de lo scudo lucente
el senescalco allhora corrociato
prese el baston molto arditamente
in alto el lena e mena con tempesta
per ferire Arbusto in su la testa;

Prima che'l colpo discendesse a'ualla
di poua Arbusto el feri nel petto
si che la spada glie vsci per le spalle
el cor per mezo glie parii di netto
quel cade morto allhora su quel calle
e Arbusto lo guerrier perfetto
coise fra li altri a ferire prestamente
cridando yma Alessandro possente

Sapendo lo re Porro la neutila
com: el suo senescalco era traistro
con la man destra se batti la massella
per che amana quel barone ardito
poi con lo resto di sua gente bella
se mosse ciascuno insuperbito
e sopra li persiani coise a ferire
e quanti ne scontraua fa morire

Si che per lui e per sua gente molto
li persiani piu non possono soffrire
per vna forza, allhora dieron volta
per non volere sul campo morire
lo re A'lessandro allhora hebbe raccolto
tutta sua gente quando vide fuggire
li persiani per darli ristoro
a ferire gia incontra a qili de re Porro

Lo primo che scontro con la sua lancia
molto distello lo fece cadere
a lo secondo die simile mancia
e senza vita lo fe rimanere
el terzo ancho feri con tal possancia
che in terra se gire lui el destriero
diero lo segue la sua gente forte
cridando tutti a la morte a la morte

Li Perſiani vedendo tal ſoccorſo
ſozzaro al campo valoroſamente
qual par leone & qual paria vn diſo
ſerendo l'Indiani ardamente
come affannati cani deuan di morſo
ma l'Indiani eran ſi gran gente
che già d'il campo n'ente fugiano
anco da loro ben ſi difendiano.

Morta nel capo de luna & de altra gente
tanta che mai per vna battaglia
non ne fu mai inſieme veramente
chi feri de lancia & chi col brado taglia
chi ira cò archi & chi cò ſette pògète
& chi con fronde pietre alla vilaglia
e ciò che da quel duntan inſino al hora
a riſpetto di queſto nò era vna mora

In queſto ſtozmo Parmeno poſſente
per lo re Pozro molto ſi cercaua
meglior di lui infra la greca gente
in quello tempo già non ſe trouaua
tanto cerco quel baron valente
che dalla lunga Pozro aſſemigliaua
la lanza che panta in mano ſubito aballa
arditamente ver lui andar ſe laſſa

La lancia ſu lo ſcudo gli appogg'ana
per tanta forza el nobile canaliere
che lo re Pozro in terra traboccana
el ſuo cauaillo anchora ſe cadere
ma Pozro toſto in piede ſe leuaua
e traſſe el brando el poſſente guerriere
feri vn colpo al cauaillo de Parmeno
che li mando la teſta ſul terreno.

Si ch' all'ora tra d'ebdoi furono a' piedi
con gli ſtoz bzandi ſe trarono a ferire
diuerſi colpi ſe beruo quelli camioni
tanti & poſſenti che noi poſſo dire
neſſun vanragio & fra quelli baroni
ma pure l'un l'altro ſe vol far morire
chi fere di taglio & chi di pòta menaua
e l'un l'altro non ſe reſparagnaua

Pozro che era ferito ſopra el ciglio
infra ſe ſteſſo comenzo a dire
hozamai io non me marauiglio
ſe Aleſſandro ha preſo tanto ardire
che a tutto'l mondo vol dare di pigli
poi che ello ha con lui ſi fatto ſire
che mai hebbi affare al mio vincente
con baron di coſtui piu poſſente.

Coſi ambedui coſtozo combattendo
qui ſoprauenne de Pozro el nepote
e vede che ſe giua retrabendo
ſi fortemente Parmeno el percore
e quello all'ora ſenza piu ſofferendo
la lancia aballa el piu preſto che pote
e nelle ſpalle Parmeno ferie
ſi che denanzi lo ferro gli viciè

L'baſta ſe'ruppe el baron valoroſo
ſe voſſe ad q̃lo che l'haua innauerato
e ſul paſſare che fece furioſo
alla trauerſa vn colpo gli ha menato
e per tanta forza che ſi ſe doloroſo
nella cintura l'hebbe demozaro
ſi che all'ora el ſe cadere manre
e ello anchora mozi poco ſtante.

Li greci che el videro cadere
per lui incomincio de roſto piano
e poi di terra leuato quel guerriere
inſiliparlo dentro in vn bel manio
portarlo al padiglione per ſepellire
Pozro a cauaillo monto manto
lo nepote che morò e remaſſo
ſello portare al padiglione coſi quaſto

Quando Alessandro seppe la nuova
com'era morì o Parmeno possente
per gran dolore appena stana in sella
poi per grande ira acceso nella mente
ad ambo mano prese sua spada bella
e gli e ferì e fra la nemica gente,
lo scudo po le spalle pania voltato
e del cavallo lo freno abbandonato

Ei non e homo di sano intelletto
che d'Alcibiade contasse la forza
gli cavalieri fendua fin al petto
l'arme parua come fosse scorza
l'ira el dolore che l'haia concetto
sempre a ferire con più valore se sforzo
e gli indiani vedendolo sì forte
tutti lo schifano sì come la morte

Per forza andone per fino al consalone
de lo re Pozro ch'era sì lucente
nel quale si vide dipinto vn dragone
nel campo rosso e verde era el serpente
lo re Alessandro alborza non tardone
quel che lo poia ferria arditamente
per tanta forza che lui e lo stendardo
fece cadere in terra senza tardo.

Appresso a lui seguia el bon Pelles
e Nicomze Philotasse e Clito
e anco el forte Tholomeo
Anticonus e Lismaco ardito
Cleteo e Adiffer e Arideo
e Melocro anchora l'ha seguito
ferendo tutti sopra li indiani
tagliando teste cosse braccia e mani.

E li indiani vedendosi assalire
da re Alessandro tanto fieramente
gli soi gran colpi non possono soffrire
e inuolta alborza se misse quella gente
e lo re Pozro vedendosi fuggire
a fuggire comenzo lui similmente
e blasfemaua Ioue Marte e Pluto
poi che quella battaglia pania perduto

Con Alessandro rimase vincente
onde all' dei se sacrificare
e molto li ringratia dinocamente

qual per Adamo la gente patia
sia benedetto lo frutto qual alitrasti
che con patra in Egitto portasti.
E Tu sola al mōdo da Dio fusti eletta
per la salute de li peccatori
prega per me la macchia perfetta
che nel mio dir io non commetta errori
se n' ascolate gente benedetta
hoggi credo cauare de li vostri cuori
malinconia accidia e mal pensare
hora tornamo al lassato cantare.

Signorzi ne l'altro cantare fu lasciato
della battaglia che fu sì dolente
ira lo re Pozro e Alessandro pregiato
e come el re Alessandro fu vincente
loqual dapoi c'ebbe deliberato
fra li Persiani e fra la greca gente
tutto el spetozo che guadagnò nel capo
poi verso Pozro andò p' darli incampo.

El tanto per la sua maestra
de lo re Porro che perdoze
e comburto de la parte destra
in modo tale che se fu migliore
e dietro mara con gran letitia e festa
con la sua gente degna d'ogni honore
per se n'andò al palazzo del re Porro
e intronò infante che lo re.

Io barto di qua la nobeltade
del gran plaza de Dario possente
a rispetto a questo a dir la veritade
non seria stato tenuto niente
quasi tanto oio e tanta dignitade
che incredibile paria alla gente
gli cammieri tutti se satiarono
di gran barto che ciascuno trovò bono

D'ogni ragione de pietre preziose
qui ve trovarò abbondantia assai
carbonchi perle e pietre preziose
e pelle d'armellini e anche d'orari
e opachi di diamante e altre cose
non e nessuno che lo credesse mai
qui eran tutte le belle ricchezze
le quale al modo se desiderano e apprezzano

Ciascun cammiero all'ora fu pieno
e ricco molto de quel gran thesoro
poi Alessandro prese el suo cammino
e andò verso el regno semmozio
quando giunse appresso con tal latino
vn breche scrisse alla Regina loro
qual fu per nome Balcisride e chiamata
e quella lettera fu così ditata:

Re Dario e Duca del Duce
Alessandro figlio dello dio Antione
e de Olympiades che tanto reluce
ad voi Regina de tutte le magione
credo che facci che Dario feroce
per forza venne ad nostra subiectione
e lo re Porro con molta uera gente
per forza di battaglia si gli peruenne

Io baggio vengo le tre parte del mondo
e contra me nessun mar ha durato
ogni signore lo ho messo al fondo
che contra me con armie se lenaro
pero lo stato vostro e si giocondo
se non volete che per noi sia turbato
fa che tributo e censo ad noi si mandi
si come fanno gli altri signori grandi.

tre di con Alessandro dimoione
loqual per far suo animo contento
la domando come se manteneano
pera che mai chi tra loro non haueano.

DXI

Ella cominciò da capo per costume
e disse come el lor paese bello
intorno intorno gli giraua vn fiume
si che andare non se podia ad ella
se non per vna foce senza lume
one sul passo tengono vn castello
e sono duecento milia numerare
in faul d'arme bene amacstrate.

Noſtri meriti con noi non hanno
ma queſto ſumme tra loro e noi parte
neſſuna ſignoria ſopra noi hanno
e per e vino recoglieno per loro arte
del quale la noſtra parte ce danno
e per volere el vero becciarare
maſime ſiamo tre meſi de laſſo
Apule Magio e Ingua ſenza eſſeſſe

Tutte coloro che ſono ante a ſigliare
queſti tre meſi le mandiamo a coloro
l'atre piu antiche remagano a guarda
le noſtre terre e lo noſtro cheſoro (re
poi che tornare ſono a non fallare
li figlioli malchi ſauho coſtore
noi le alienamo e tenemoli ſette ani (n
poi a li patri li remadia co loz ſia l'alla

Se ſeſſe na che ſa noi la teniamo
e quando ella e in etade matura
el bon cauallio noi li glie diamo
merremoglie indoffo l'armadura
e poi che indoffo l'arme elle hanno
laſciamo a lei di combattere la cura
de trar ſon l'arco e auco gli inſegnallio
e in tal modo ſi ce conſeruamo

Et di tro queſto poi ſicut a pieſe
da re Aleſſandro e eſſo glie la da
e ritornoffe nel ſuo bel paefe
e re Aleſſandro de qui ſe parria
perche vn meſo glie fece paleſe
che lo re Porro ſi coſe erano la
da per l'india gran gente racola
per far con lui battaglia vn'altra volta

Lo re Aleſſandro cauallero preſto
doue era lo re Porro con ſua gente
e fo a l'entrata del riue d'Apoſto
quando el foie e tallo cocente
e cento capitani hanno diſpoſto
liquali giuſſero l'poſte poſſente
e comincio ad girare per vie ſtranee
dout non trouare ſuoi ne ſouano

Comenzorno a irare de gran ſurpen
e beſſe venenoffe e altre ſeſſe
onde Aleſſandro comido a le ſue genti
che armato vada caſcuno volentiere
coſe andando per quello parte ardente
acqua non tronano per non ſentire
ſi che per queſto e l'afſione de l'arme
tutti moriano de ſeſe come parria

Vno cauallero della gente meſſa
trotte per via vn'piera a camma
vn'acqua che dal cielo era venuta
come la notte cade la roſata
e preſſamente n'empie vn'a barbuto
e allo re l'ebbe pacientata
quando Aleſſandro l'acqua reguardone
a quel o cauallero ſubito parlone

S'io beuo l'acqua che me boni
lera fattata tutta la mia gente
cioe Perſiani Greci e Macedoni
hoz come ſtaro bent lo ſolamente
riſpoſe quello con bolce ſermone
ſignore l'acqua non e ſufficiente
che tanto populo ne foſſe ſatiato
ma ſolo voi ne ſarete conſolato

D'ſe Aleſſandro ſel moſe la gente mia
non voglio lo ſolo vuer con dolore
ditte queſto l'acqua butto via
e gia beuere non vole quel ſignore
vedendo queſto la ſua baronia
ſe conſento alibeta piu nel core
che ſe hauſſe trouare da bene
acqua o vino a tutta lor piacere

Poi cauallando l'altro di ſeguenza
ſenza mai acqua o liquor tornare
ad vn gran ſtutte giante quella gente
e cominciano di quella acqua a pigliare
e tanto tra ſuſſare che per niſſe
neſſimo non la puo beuere e guſtare
poi li faccia venire nel ſolentore
che per queſto mure non poteſſe
Gon

Don'argomenta con la sua gente
perche de l'acqua dolce haua inopia
anchora gli renecha fionemente
per le lor bestie che uolano gra copia
mili elephanti banapannamente
carcan d'oro che erano Eritopia
affai canelli e mili ch'era de Italia
figliati per amare le lor fittualle.

Castroli e polio de numero infiniti
e boui e vacche ben de sei migliaia
e lor canelli affai n'eran perter
ch'era piu de trecento migliaia
il cavalieri condotti uel partiti
dizono o morirono e sicca amara
chi uolpe elette uel Felo beute
e chi per beute l'ozna sua coglia

Poi per la moltitudine de serpenti
glie conuenegire intrarmati
onde la fere glie uenuti tormenti
ch'era del sole e de l'aria riscaldata
con andando quel baroni possenti
ozia kom e Tygri hanno scittrati
che gli affalirono con loro forte lena
e dauano a loro affai tormento e pena

Così girando la riva del fiume
sul mezo gioiello vno del stagno
che acqua dolce menaua per costume
allhora re Alessandro signor magno
quale per la fere non uida lume
nel'acqua se getto si come in bagno
e qui se bene con tutta sua gente
e le lor bestie anchora finch'ene

Questo gran fagotto giraua alla randa
ben quatro stadi o piu veramente
vna gran fetua o' moeto lo circonda
tutta de calano sel' hira non mente
lo re Alessandro che uirude abunda
qui allogio con tutta sua gente
e se del bofbo gran parte inghare
actander turchi e padighon tzer.

Quando la sera la luna appario
ad quello stagno uennero scorpioni
si grandi come cani al parer mio
e insieme con loro erano dragoni
tanto erano horribili che ne sbigotto
lo re Alessandro con li soi baroni
che senza far offesa su quelli pratti
tutti aspettauano d'esser deuorati

Vedendo re Alessandro la sua gente
impauri per quel caso strano
rechiamo lo suo bio con la mente
poi se coperse ben con lo suo scudo
vedendo a lui uenire vn gran serpente
per lo spugna lo suo brando nude
e feri el drago per si gran podesta
che glie raglio vna ala con la testa

Vno altro drago a lui venne volando
e con la coda a trauerlo el ferio
lo re andaua allhora spronando
per la gran percolsa rechiamaua d'io
feri quel drago co' suo ragliente brande
per si gran forza che'l drago morio
e poi in terra occise vno scarpione
che mortificaua hauala el suo renciente.

Vno altro drago uide in quel loco
che uenia per ingiottirlo in sul camin
li occhi soi proprio patian di foco
quando cio uede re Alessandro fino
ben si credette sua vita durar poco
ma subito prese ardire el paladino
e si gran colpo a quel dragon diserra
che morto lo fe cadere in piana terra

In questa pugna cinquanta campioni
si ce morirono come le cania
ma uinero tutti quelli dragoni
e li scorpioni che era doi cento orzanti
po ce uenero gracia modo de mon on
allhora la grande hoste tutta quanta
con tante e bardi faciao gran getrate
ma non possiano le loro coccie passare.

Suonò rucce e fece questa gente
e quelli gran ci renchiusero dentro
si che de li gran ci rimase vincenne
che tutti gli abenzaro come lo sento
poi su la meza notte veramente
comuicio a soffiare vn gran vento
alibza vennero gran lioni bianchi
squartado e occidendo i baron franchi.

Lo re Alessandro con li suoi baroni
con archi saette lance e zardi
gran parte occise de quelli leoni
e molti ne fugiron che non fu tardi
poi vennero porci secodo mei sermone
ferendo contra quelli baroni gagliardi
e ciascuno hauea due zanne
forz della bocca ben due grosse spange.

Con questi porci veniano insieme
homini e femine selvagie
con gran bastoni e ciascun forte peeme
la gente de Alessandro in quel viaggio
onde Alessandro di costor si teme
vedendo che facian si gran dannaggio
e ciascuno hauea quatra brazza
e quatro mano e a ferire se spaccia.

Lo re alhora raduno sue gente
e sopra questi se stense a ferire
con archi e dardi e lance pungente
e la piu parte ne fecero morire
e delli suoi anchor similmente
ne moirono assai con gran martire
onde Alessandro per si fatte boite
passar non se possete in quella notte.

Venne dappoi in quello stagno a bere
vna grã bestia magior che vno alifante
come vn cavallo paria ad vedere
tutta era negra dretto e benante
e nella fronte ve faccio a sapere
hauea tre corna dure come diamante
e prima che de l'acqua beuesse
tutte le scpiere de Alessandro fesse.

Lo re Alessandro in questa guisa
dando conforto alhora alle sue genti
ma pure in quella bestia casso
de quelli cavallieri occise vnte
e ella anchora fu de vita prima
onde Alessandro rimase vincenne
ma pur non possete mai possente
che sempre armati gli conueniente.

Videron poi in quel bosco forzi
venenosi etano e gradi piu d'un braccio
e si magnano la carne dei loro
non ebe a loro che desse altro impaccio
perche Alessandro no li hauea se non
vennero dappoi per fare morte
nonne grande ma de falcioni
gli deu padano grandi co gli ongloni.

Questi voltemorte li e mullori
tagliando e che lo nase e archi e occise
e come casti se moirono fieri
lo re Alessandro che in isto se spede
conforto alhora gli sui cavallieri
e poi per far d'istia s'appare che
ma egli non bisogna che li d'appare
e quelle fiere ciascuna fene gio.

Quando Alessandro vide el di che hauea
mille anni gli pare de qui parire
con la sua gente a cavallo fu salito
e cavalcando el veloce are
Embauec arriuò come aggro uoleno
dove trono molto etano non mentire
e pietre preziose e quelle gente
lo receute grauosamente.

Qui Alessandro stete bene vn fiore
e ogni cosa che gli se bisognosa
qui se fornito de ciascun arte
pero che d'ogni ben qui se troua
la gente sua delle gran coltate
che fatte hanno fra loro ragioni
e per le molte battaglie ch'auiano vete
ciascun e fatto piu fiero e piu possente.

Poi le paruro, e venne in quene parure
che re Pozzo stava con sua gente
ch' l'aspettauano come dicono le carte
a che dappoi l'altro di leguente
per cominciare l'opere di Marte
fecero le schiere ciascun prestamente
levando trambe corni e tubi on
fermando gli canaglieri e gli pironi

Si gran romore alhora fu levato
che per non se potria ne haver amentec
se Dio b. uelle in quel ponte tenaio
non se teria vedito dalla gente
lo re A. effandio de bene arme armato
su suo cavallo fiero e possente
ei primo fu che la sua lancia abassa
poi verso li nemici andar se lassa.

Quando cio vut e i pontone a nome
lo quale a re Pozzo era parente
grande e ben fatto come el libro pone
quasi era come gigante veramente
subitamente prese el suo bastone
colqual hauea moita molta gente
e allo re Alessandro se misse inante
col suo bastone ch'era si pesante.

Su l'elmo si erede Alessandro fer re
ma lui riparo presto col suo scudo
nelquale receui colpo da morire
poi presto meno lo suo brando nudo
vn colpo mena quando lui vene a colpire
e fu quel colpo si pesante e crudo
che gli tagli el braccio fino a l'osso
de la man dritta mozo el suo grosso

Quando Titone se sente ferito
vn'altra volta a l'elmo gli menava
ma l'elmo era possente e ben po sto
quel gran bastone su non ci attaccava
difficile in sulla spalla per vdro
per tanta forza che de lo scudo spezzava
e per gran forza Alessandro piegona
che a pena ritto se tene in arcione

Onde Alessandro per la percussione
con gran fatica la spada menava
alhora buccialasse suo rencione
de quel che soliva fare se ricordava
e per vn braccio prese alhora Titone
con la sua bocca e forte el tirava
degli tal voglia che'l fece cadere
a suo dispetto in terra del destriere,

Ciascun che vede quel colpo mortale
diuenne pauroso e s'iborgiuto
veran s'appressa al signor naturale
che prestamente non l'ha gia ferito
onde che per campare de tanto male
quel che se mostrava el piu ardito
ei primo che a fuggire incominciuva
e Alessandro dritto gli s'guatava.

Poi con li piedi adesso gli saltava
e l'elmo e la corazza li spezone
mai nol lasso per fin che l'occidia
cosi alhora fu morto Titone
poi re Alessandro de li se partia
lodando di bontade el suo rencione
e tutta la sua gente Arenie insieme
poi sopra li nemici forte preme.

E 4

Ma l'indiani vedendo abbattuto
el ben Tizane a l'hoza tutti fugiero
e lo re Pozzo che questo ha veduto
verso Alessandro pose el suo destriero
quando fu presso quel signor arguto
parlo dicendo o Alessandro altero
ad me non pia: e che tante persone
o mai piu moran per nostra cagione

Tirame le nostre gente da via parte
e poi noi doi saniamo l'inch esta
e se vittoria ad te concedi Marte
tutto'l mo regno nella tua podesta
e de questo volle che s'appareisse carte
ma se lo re venzo di sotto a mia testa
voro che sia la gente che tu hai
e tante le tue terre me darai

Credes Pozzo vincerè quella guerra
perche Alessandro sbata pochi pioni
che era tenuto si poco da terra
sepe tre braccia come se rasona
Pozzo era grande se l'amor non era
ben cinque braccia quel Re da corona
ma non vedena la vira nascosta
che in quel piccol corpo era reposita.

Così dicendo li doi re parruggiati
mandar da parte tutta la lor gente
e loro essendo i sulla lor destrieri armati
piede del campo ogn'uno di presente
con l'usta bassa se son reouchati
e vamo a ferire arditamente
e a mezzo del campo si se scontraro
per si gran forza che gli scudi passaro.

Ruppero le lance ma non de lor
passo le corazze e fu presso al mozo
con correndo trassero fuor le spade
poi se voltarono e corrono a ferire
e le percosse loro non eran rade
ma feriente spesso con ardire
per modo tale che l'un l'altro si leuava
che ciascuno cominciò a gridare l'altro

Ciascuno haia lo scudo tagliato
l'attanzo per superbia getto in terra
re Pozzo all'hoza forte corce cinto
con ambo le mano la spada efferrò
e sopra l'elmo vn tal colpo gli hauea
al re Alessandro le l'amo nien era
che quasi tutto all'hoza si morone
si che a pena se tene in gracione.

Lo re Alessandro per quella percossa
la spada alzo e lassola cadere
sopra re Pozzo con tutta sua possia
re Pozzo el colpo non po soffrire
l'elmo taglio la vira carne e l'ossa
e morto in terra lo fece cadere
quando gli soi indiani el videro morto
planfeto all'hoza con grande scoloro.

Re Alessandro corse verso lozo
e si gli disse nobile baroni
secondo che te feci li patti con Pozzo
voi serti tutti quanti mei presoni
e mo ve dico senza altro dimoro
da tutti voi non chieggiu aleri doni
se non che me per vostro re tentate
e dove vi piace omai andare.

Odendo l'indiani el bel parlare
de la gran cortesia de quel signore
si come dio el presero adorare
lo re Alessandro parlo con remore
de questa vita come voi degio passare
pero ad me non fare questo bonore
ciascuno all'hoza alle lor terre tornerò
el corpo del re Pozzo sene portarò.

l'ue in quella terra li volle ologiare
; fe li corpi morti sepellire
misi a ferirli fece medicare
che non erano atti di ouer morire
proua alla dea fe sacrificare
li come sempre facia el franco sire
quando v'era la banta con sua gente
poi se partì l'altro di sequente

Et cossitondo andare con gran cura
dove gli gino soprali flagiano
liquali son gente simplice e pura
e per vestirle panno non hanno
sempre stano nudi e caldo e fredura
in grota e cauerne demora faciano
ne la loro uita non ce alcuna superba
e sempre uiuono de poma e d'erba

Sendendo d'Alessandro la uenuta
si li mandauano a dire queste parole
e nel principio niente el saluta
di ce Alessandro c'gna in qua se uole
come la tua uirtu' conio saputa
contra di noi con arme uenir uole
liquali non hanno uita de pugnare
e fra loro arme non se potrouare

Noi habbiamo ricchezze ne th'eloro
si che niente poi si guadagnare
lo re Alessandro si rispose a loro
ch'ello non andaua per loro danegiare
ma poi quando so gioua era coloro
euri per terra li uide a uidi stare
malchi e femine con tutta lor famiglia
de cio Alessandro se die grà marauiglia

Prima che se partisse el signor bono
chiamo ad se tutta quella gente
e disse che chiedesse qualche dono
che lo faria gratiosamente
e eli allora odendo cotai sono
risposero signor se sei possente
la immortalia si ce chiediamo
e per una altra cosa desideriamo

Disse Alessandro lo son homo mortale
si che tal dono non vi posso fare
risposero quelli che tanto male
uol faciendo per terra e per mare
d'anime tante Placote infernale
hai arricchito con uno bagaglio
adunqua poi che come noi morrai
che te narra del mondo uincerai

Disse Alessandro uelle mia fortuna
ch'io poi ch'io nacque semp guerreggiare
e uolentieri lassare questa cura
accio ch'io in pace me potesse
ma se io stess senza l'armadura
io morria si come non magnasse
e tutto questo da lor se partia
e con sua gente in altra parte gia

Venne al loco donde gia Alcece
heua le due statue derivate
l'una era d'oro si come se uede
l'altra d'argento ambedue lauorate
a re Alessandro a questo si rede
poi se parli per fornire lue giornate
per una ualle che si scura stena
che l'un l'altro a pena se uedena

Poi cossalendo cinquanta giuochi
guinero ad un fiume molto caldo
e qui sonando ciaramelle e corni
si s'allogio re Alessandro saldo
e poi guardando con soi baroni adome
da l'altra parte del fiume Grimaldo
uidera assai donne ne cavalli armate
con lance in mano e d'oro era ornate

Perche in quella parte non se troua
ferro ne rame come orouo si rito
re Alessandro qui fece gran proua
sol per passare el gran fiume predito
ma allora el suo pensiero non gli g'ona
pieno era di serpenti a dir el danno
liquali mordono come con rabito
ad cistun che qui era passato

De qui pote partiron e canalcone
ben trenta giorni quel signor possente
l'ultima selue de l'India aruone
e quito s'alogio con la sua gente
presso ad vn fiume che Lunar ha nome
cosi flagando l'altro di seguente
de quelle selue viron molti alisanti
zanti che insieme mai se videro ranti

E tanto fo l'assalto loro infesto
che assai di quella gente alpor moria
re Aleffandro reguardando questo
nel suo cavallo subito salua
e molti porci fece venir presto
e a li suoi baroni posia dicta
che de li porci ciascu p. gliasse
ferusseli poi verso l'alisante andasse

Cosi fo fatto senza temer morte
li porci poi sentendole ferire
da li alisanti cridanano molto fette
l'uno soccorria l'altro con ardire
poursiti li stramenti de la corte
Aleffandro se sonare senza memire
gli alisanti se fugiro z foron venti
ra li porci z lo sonar de li strumenti

Li cavalieri alhora si carcaro
de le loro ossa tanto relucenie
l'altro di poi nella selua entraro
e trouaro donne con archi pungente
de lequale come trouo scritto chiaro
non hantian collo ma la testa z li denre
battieno appiccate in su le spalle
le barbe loro lunghe molto ad valle

El vestito col qual se ceptano
erano pelle d'alcuno animale
li cavalieri alhora le seguiano
e pre'erne oca senza farli male
poi con quelle ad Aleffandro giano
lequal vedendo quel signor reale
secondo la lor ingualisa domando
de che viuono nelle selue stando

Quelle rispose valozoso fire
solo viuono noi cacciagione
re Aleffandro poi li falla gire
passate selue z in vn pian s'irrone
gione al preduto fiume a non mendre
e in l'orma homini tronone
z anchor donne eran fra questi tali
auidi z pelose come animali

Et l'habitare de cosi fatte gente
era nel fiume come nella terra
vedendo li cavalieri non foron leari
nel fiume se gettaron per no far guerra
re Aleffandro t anchor le sue gente
se ne marauiglio lei dir non erra
poi se parti con so baroni ad omi
z caualco piu de sesena giorni

Tanto che gionse in vn pian si grande
che da veruna parte se vedua
monti ne colli come el lubo spande
qui Aleffandro per quel di flagua
e l'altro di par che in quelle bande
leuasse vn venio e si forte tragua
che tutte le lor tende e paviglioni
caccio per terra bandiere e penoni

E insieme con quel vento si venieno
fiamme de foco si com: trono io
le gente d'Aleffandro se dolieno
e si oician fra loro l'ira de dio
ce fara de questa vita venir memo
z piu hora mai ver noi non sera pio
pero che noi cerchamo monti e piani
ouc non for giamai homini mondani

Potendamo verso el nascimento
del caldo sole oira modo s misura
dio che di questo non sta contento
sopra di noi mostra la sua paura
re Aleffandro alhora come io sento
li confortaua tutti con gran cura
dicendo nel fa dio questo male
ma fatto lo equuoria autuale

Poi se partirono via dalle entraro
freddosa più che veruno altro loco
e quelle gente allora si tagliaro
molto legname allora per far foco
quando fu poi el secondo di chiaro
ad nauigare cominciò e non fo poco
ma se comprese allora tanto forte
che Alessandro temete la morte

Et pensando che l'ingere non cessasse
si comando a li suoi cavalieri
che ciascuno la neue calpissasse
calpissare la facesse alli destrieri
allora li gran fochi ciascun fassè
che gli aiutasse de li fatti mistieri
possebbe vna acqua che vno di diece
che tutta quella neue la disface

L'altre dopo come scritto è futo
se se si scuro che tre di quella gente
stette che li sole per loro non fo veduto
anche dal cielo cadere fucole ardente
che loro tende e veste di villuto
arduan tutte continuamente
allora Alessandro per cotol suplicò
a li suoi dei fece sacrificio

Mentre ch'ello staua in oratione
l'altre d'ogni caligine fo purgato
allora se parti che non tardone
e con sua gente ando in altro lato
hor qui alquanto si ve lassaron
e poi ne l'altro canto come ho pensato
ve leguò la storia e questi canti
da mai ve guardi dio e li suoi santi
Canto Nonno.

H Aendo Dio fatto tutto 'l mondo
tutti li animali a lor natura
fece l'omo bellissimo e lo condò
simile a l'angelica figura
di tutto l'universo a tondo a tondo
lo fe signor d'ogni creatura
e questo fe perchè fossero replete
le sedie soi quale erano saltite

Così habendo creato el primo homo
si creò Eva per sua compagnia
della sinistra costa a punto trono
e de cio parla el propheta Ieremia
quelli magnaro lor vetato pomo
e per quello egli forono cacciati via
da Cherubino con la spada in mano
del nobile paradiso delisano

Per questo noi remaniam dannati
ma dio del cielo per sua cortesia
per togliere via li nostri peccati
incarno nella vergine Maria
onde che noi remaniam saluati
pero io ve prego che gratta me dia
ch'io possa ben seguire questa historia
senza pigliarme alcuna vanagloria

Signori id vi lassai ne l'altro canto
come Alessandro ne l'India parete
molte fatiche dolozose tanto
ch' più de le volte a gran perigli stette
poi causalando con sua gente alquanto
al gran fiume de Ganze si giogettere
el quale deli quattro fiumi l'uno è questo
che s'icon for del paradiso terrestre

Qui Alessandro li piacque a possare
poi riguardò di fiume la grà chiara
dal'atra parte se vede andare
tre homini secondo el libro spiana
onde Alessandro li se domandare
secondo la lor lingua indiana
chi erano e che gente se chiamaua
l'uno de quelli re posse gli reua

Loz nome Biamani se facia chiamare
e Alessandrio che l'hebbe scoltato
perche gli haia gia vdiu nominare
baueria volentieri con lozo parlare
ma el gran fiume non se puo passare
per verun tempo com'io ha trouato
perche nel fiume stanno grandi scorpion
e cocodrili con molti dragoni

Onde ello alpoza se fare vna namicella
tutta d'un cozo d'un certo animale
e vn barone de sua gente be la
manda a questi con parole tale
re Alessandrio de cui oganno fanelia
perche diuisa da ciascun mortale
voi site de costumi e de doctrina
voaria sapere la vostra arte sua

Et pñ parole assai anchora disse
li Biamani capozono vn fra lozo
che se fette la risposta e quello scrusse
vn grande breue senza far dimoro
e dieo al messo elquale non s'assise
passo el fiume senza bauer marioro
e ritornò dauanti al suo signore
e diegli el breue di cotai tenore

Didemo belli Biamani re e fraxello
a re Alessandrio salute e piacere
hauemo saputo come di nouello
hauete desiderio de sapere
come se rege el nostro populo bello
pero ve hauemo scritto come e douere
tutta la vita doctrina e costume
de noi ch'han reachin l'ostro al fiume

Gran fatto parne che verun sapore
tu ne possi gustare del nostro bene
che la tua mente e piena di furore
e tutta in fare d'arme se contene
mo perche noi non commettiamo errore
che tu ce biascemaia poi fra tene
noi te scrueo come piu opo possiamo
a come nostra vita manteniamo

La nostra vita e semplice e pura
e mai fra noi peccare commettimo
delli idoli scibiamo ogni cultura
e piu che non bisogna non volemo
mai non aramo la terra iccha e d'oro
e veruna semenza non molemo
nell'acqua con le rete non peicamo
ne per le selue le fiere cacciamo

Quel che la terra per sua natura mone
noi si magnamo e siamo satiori
e non chiedemo li capponi a cena
nel bon vino in vostre coppet ozate
mai per troppo magnar scartimo pena
si come voi e poi ve infermate
mai ha uemo male sia che noi viuemo
e tutti noi ad vn termine moriamo

E tutti hauemo vn medesimo fin e
e ciascuno per sua natura de
conosce di sua morte el puoto el die
e questo e vero senza fallirade
quando hauemo sete le fonte viciue
fanno contenta nostra dignitade
audi andiamo e non sentiamo mai
freddo ne caldo ne pena ne guai

Lo nostro gran nimico morigge
per lui e vnto e l'altro non tememo
m'ha in che sei si grande imperadore
fa el contrario si come noi sapemo
sempre combatti con quelli di fuore
e quelli dentro giouano cio vedemo
m'ha el nimico dentro e assai peggiore
el doppio piu che non e quel di fuore

Mentre viuemo siamo seguramence
e mai veruno aluro domandamo
in mare o in terra da veruna gente
e vno solo Dio sempre adoramo
signor de tutto parte omnipotente
e lui con deuotione sempre laudamo
e sopra ogni desiderio e cura
desideramo la vita futura

Non hauea noi reuerencia vniuersale
ne di de noia la vozia vdi re
poco parliamo: e sempre la veritate
pergona le niente volendo dire
noi non hauemo la gran dignitate
ne mai nessuno desidera arricchire
ni: ei hauemo tanto comune come
verun po più che l'altro e pieno o porre

Fra noi non e inuidia ne timore
e non faciamo questione o lite
no guerre giamo e no spargemo errore
ma sempre in bona pace siamo vult
non sostenemo fatica ne labore
per auaritia come voi vedete
ne giamai misericordia chiedemo
perche verun peccato comettiamo

Le tue virtù son tanto virtuose
non se posscono come fan le vostre
accio che più ce piacciono formose
e per loro non facian guerre ne giostre
con quella forma che dio glie dispole
fanno courente le fanciulle nostre
con loro non siamo per lussuriare
ma solamente per figlioli acquistare

Elle no studiano le trecte a far blonde
e non ce chiedeno ne diappi ne oro
ma van vestue de lonchi e de fronde
e non hanno gioppe de sovil lanoza
ne l'una all'akra superba risponde
e mai questione non fanno tra loro
bagui ne stufe non chiedono ne podere
non hanno giamai el male della madre

Verun eranoi de l'altro e maggiore
tutti san pari di forza e de richesa
o quanto mai me pare e grande errore
ch' uno homo l'altro opprima p' forteza
però che anticamente el creatore
creo tutti liberi e con saluteza
ma la fortuna e ch'ella gran fallo
l'un fa signore et l'altro fa vassallo

Queno non e tra'l populo nostro bellu
ma fra lo vostro sette tanto ladre
nui ne sentian l'un l'altro per fratello
però che tutti nascemo d'un padre
ma voi ch'itien citade e chi castello
chi robba occide e chi affalta le strade
e solo lo fate per ignoziggia re
beato e quello che ad altri po furare

Noi non volemo li belli casamenti
ne famo murare forteza ne palazi
ma nelle grorte siamo sempre contenti
e l'un beffa e l'altro sen gauaza
canali non volemo per rozziamenti
ne per combattere spada ne coraza
el mar non nauigamo alla stagione
ne abacho imparamo per fare ragione

Noi non usamo le scole belli bonoz
liquali la dottrina e coruscante
tutti sono pieni de buga e d'errori
e le regole loro non sono constanze
se dare diletti volemo a li nostri cori
guardiamo el cielo e le stelle lustrante
lo Sole contemplamo la Luna el mare
guardiamo el pesce per lacqua natere

Andiamo alli boschi per veder le fiere
e già di noi non hanno temore
anche ce pelettamo de vedere
li prati belli pigui de rose e fiori
e l'herbe bone ce rende piacere
perche al naso ne sentiamo odozi
siamo a le fonti sotto l'alborzelli
e sentemo cantare li dolci occelli

Questo e nostra costume e vianza
loqual se m'volesti se quitare
se parria cosa pura en m'a lianza
cosi la vostra ad noi graue ce pare
voi si dicete che con vostra possanza
le gente di Asia hai fatte mutare
l'Africa et l'Europa e lo remanente
hai acquistato s'ua alle Ponente

el corpo del sole da Dio e ordina
l'banche fatto più volte celare
e per li vostri mali se obscurate
anche lauemo benché nel sacrificare
molte de voi nel tempo passato
gli suoi figlioli in vice de monitione
si l'occise e in fu Agamemone

El quale già per humiliare gli venti
uccise Epigema suo figliola
andando ad hoste a Troia con sua gente
che di sua donna haua questa sola
per questi vostri di fraudolenti
voi ve ipergurate per la gola
e per loro molto male si facere
infra li humili discordia mettere

Ben ch'elli di mal far ve dia cagione
però che li vostro gioue e proserpina
sono al mondo false e rie persone
el vostro padre dio gioue prima
molte valente donne adulterone
ira lequale si fo Alcmena Regina
Proserpina laqual fare così vana
non fo al mondo mai maggior putana

Misero adunque perché adorate
gli dei adulteri e d'ogni virtù prin
l'omo che libero voi seruo lo fate
a peccatori d'alcuni rei e lasciu
li brutti iudici voi non date
ma li iudici boni fatte catini
dicete bene ma l'operare poco
che mai non ve sanate come li foci

De loz sempre mai hauete sete
fate li palazzi e tenete assai fanti
a mensa tanto magnate e benete
che possa ve infermare tutti quanti
e tutti quanti el tempo ve morete
e così el canto vostro torna in pianti
el corpo che alla terra se de dare
lo fate voi più volte al foci abitare

I quali vancie noi non occidiamo
per placare Inno Saturno ne Marte
si come fate voi e loue el primo
che d'ogni vostro bene gli fate parte
ma voi non sapete come io fimo
che dio non se humilia per tale arte
ma farlo humiliare l'oratione
e non le vacche loro ne monitione

Pero che l'oratione fa el peccatore
simile a Dio quando elio e ben pentito
ma voi non adorate el creatore
loquale e vero dio esempie e futo
ma adorate quelli che dolore
nell'altro mondo haute per tributo
e noi adoramo quello che alla partita
di questo mondo ce donera vita

Voi quanti membra nel corpo portate
con tanti di nel cielo essere dicete
e tanti nella terra ne adorate
prima luna ne sorella de Dite
per dea del core voi la colimate
perche superba si come credete
Marte dicete che tuo del petto
perche fo bono d'arme assai perfetto

Così volendo per ordine giurare
Mercurio dio della lingua chiamato
però che seppe molto ben parlare
e delle braccia Heracle dio tare
perche de forza non haua pare
Baccho per dio della gola adorate
perche elio seppe ben conciar li vini
e fargli al gusto molto boni e fini

Cupido anchora reuete per dio
perch'ello fo gran fomicatore
col vso erdente pigueta quel rio
onde si adonta per lo suo ar Amore
Venue sua madre si come trouo
dea della lussuria e scruta in bono
del ventre dio chiamato Cerere
perche in un tempo bono eoco fine

Et così tutto quanto el corpo euero
adorate per Dio o animali
e non credere che vno dio vero
creasse noſtre. xpi ſi mortali
e sopra ogni cosa. n. r. e. o. m. p. e. r. o.
ma ben purgati di tanti mali
fete nell'altra vita da quelli rei
che a questo mondo adorate per dei

Miseri adunque ad chi tributo fate
alli demoni che poi ve danno pena
a Marte el pocho voi sacrificate
a bacco el becco al suo altare se mena
a Ioue el tozo per sacrificio date
a Iunone che fo tanto piena
d'ogni malitia glie dare el pavone
el Cigno a Venno, e a pluto el montone

Così ad Apollo con più altri rei
sacrificate con diuersi doni
e ben credete che ſen veri dei
ma voi ſi odorate li demoni
che vi daranno anchora molti omei
se voi non mutate voſtri conditioni
pero se non volete delle pene
adorate colui che e summo bene,

Et queſti voſtri dei laſciare ſtare
liquati u'hanno meſſo in cotanto errore
Ioue ne' aſegna de puruegiare
Bacco o' beuer e Marte de far romore
Mercurio ſeppe aſſai ben ligare
e Venno ſemp:e acceto nello amore
e mai veruno fece vna bonade
ma: i. f. z. o. n. o. r. e. i. e. p. i. e. n. d. i. f. i. l. i. t. a. d. e.,

Pensate adunque o miseri dolenti
che se la diſtattia non laſſate
dopo la morte hauete tormenti
quanti nel mondo i doli adorate
e ſeranto li marconij ſi cocenti
che mai haura fine hora laſciate
se ce pensate hauere paura
e nel bel ben fare potrete voſtra cura,

Così fu fatto fine ad quello bre-
ma Aleſſandro alhora a non fallare
ſe turbo molto el valozoso ſire
perche li dei odiua diſpregiare
ma perche a coloro non le poſſa gire
vn breue preſtamente fece fare
col titolo nouo col quale ſe' n. t. i. c. o. l. a. u. a.
e poi a dir così incomincioua

Se tutte queſte coſe in voi ſe troua
come per voſtre li tere me n. o. r. o.
ogni virtù e bonta in voi ſe cona
ben ſe po' dire per lo mondo toto
puo che ſecete così bona praua
e ciaſcun di voi e ſi omoro
che niſſuno male commettere mai
e non haueie ne pena ne guai,

Se voi ſete homini me marauiglio
perche humana coſa e de peccare
ma ſorſe ſete dell'eterno conſiglio
non già ch'io creda che ſe poſſa fare
pero a dir così non fate el meglio
che a Dio diſpiace el voſtro vanitare
e alli modi che voi ſeruate
credo che ſiate Diſi quali dir volete

Et ſe pur voſtra vita l'altre auanza
de tanto bene come deſciare
queſto aduene per aſſidua viſanza
e non già per virtù che voi baggiate
anchora me facete deſciare
che ne arbozi ne terra colimate
e non facete veruno edificio
e che fra voi non ſe da iudicio,

Queſto aduene perche non hauete
ſappe ne vauge ne verun ferramento
onde de cio niente far poſſete
ſi che per forza vi ſtate come io ſento
che come beſtie li prati paſſete
che ſe hauete del pane e del ſormento
vengon toiate e così della carne
del vino del peſce e anco delle ſer

A punto li lupi fanno cotai via
quando non possino della carne hanere
recorre poi alla terra fiorita
anche le poma magna volentiere
pero ad me non piace vostra vita
che tanto male non poterla patere
vostra miseria come sempre e luto
tenerela per voi ch'io la refuto

Veruna homo che sta miseramente
come dicete non e da lodare
ma q. ello che vive temperamente
e ha de che poterle tollentare
pero che se lodasse da la gente
che in miseria se vegono stare
li ciechi li leprosi e l'amalati
sopra ogni gente scriano laudati

Poi delle donne vostre si dicete
che mai non se poliscono ne far belle
e rade volte con loro dormire
e non chiedono gioppene gonclie
ne schiagiale con perle margarite
sotto nature ne frige ne perle
e con voi non se curan de viare
se non per figlioli ingenerare.

Puo per questo gia non sere da lodare
le volutate ben fare el contrario
non sere acconcio de poderlo fare
pero che'l mondo e contra voi auaro
e verun bene ve ga voluto dare
come per vostro dire coprendo chiaro
nessun de vostra panno ne danare
si che vestire non se po ne honzare

Anche dicete che non lussuriate
con vostre donne se non per figliare
ma se voi pane o carne non magnate
come possete voi con lor viare
alio che poma o herba non gustate
si che'l contrario non possete fare
se voleste fare quel che fanno noi
seria cosa impossibile ad voi.

Dicete anchora che non imparete
nessuna scienza che rende alegrezza
e mai per verun bene procacciate
di poverta per venire in ricchezza
proprio e sere lono cosi ordinate
e mai di verun bene hanno dolceza
pero che verun bene gli da namra
e al fin andate alla morte sicura.

Ma noi che siamo homini de ragione
al medonostro noi siamo contenti
pero che la natura ce donone
nel principio cinque leuamenti
dalla quale receuemo cose bone
onde noi siamo de cio essai gaudendi
come vilo gusto e odorato
e col'audito e anco col toccato.

Io adanqua secundo me pare
la via vostra con li fatti strani
proprio alle bestie se puo al simigliare
e non ad quella de gli homini morandi
pero da voi non v'oglio impare
poi che'l vostre mente non stane
scienza nulla ne bone occurrine
e qui Alessandro al suo bur fece fine.

Mentre che uno dell'ibromani leggia
quel breue e Dio offese la risposta
col tuolo suo come far solina
e poi cosi cominciò sua preposta
l'homo che nasce in questa vita catina
per lo peccato quale caro ce costa
eternalmente misun ce puo stare
ma come pe egrimo ce puo habitare

Et pero nulli quasi cognoscono
questa via misera e si falace
siamo contenti e piu non vogli mo
per hauer poi ne l'altro mondo pace
anche p questo nessun mai comeniamo
accio che poi lo inferno prenace
Non ce recuta ma la gloria gloria
che siamo puo con eterna memoria

Dio che l' mondo creò l' homo mortale
el libeo arberio glie concessè
e miseli mani lo bene e lo male
perche pigliaffe quel che glie piaceffe
hor se alcun più debben gl'ien calè
come di molti accade di volte ipello
non è chiamato dio ma suo amico
se può b'è dire e nota perche io el dico

Si bene e santamente vivemo noi
e contra dio n'ò cōmetiamo perfidia
perche semo dei dicete poi
o contra lui ce' moviamo con invidia
certo questo sospetto tocca ad voi
come uoce a Cresso re de l' india
loquale Per la gran sua signoria
ch'ello era dio alla gente dicia

Ma come piacque al signor d'ogni glie
la sua superbia fece rabassare
e morì assai miseramente
così cias. uno che vole signoregiare
quando se vede in stato possente
da più che Dio assai esser li pare
e ogni ben che da lui glie concessò
non lo reputa da dio ma da se stesso.

Ciascuno el quale vole star contento
solo ad quello basta la natura
non chiedera oro ne argente
ne signoria per stare in altera
ma tu che hai el mondo al tuo talento
anche per haver più si metti cura
e lo tuo core che non se può satiare
pena se 'l cielo potesse pigliare.

Che fa ad te de più cercare
se non quando hai sete poss'è benere
o quando hai fame poss'è mangiare
o se sei nudo poss'è vestire
e se col panno ce poi riscalzare
le membra tue e lo corpo copire
perche cercando vai per lo vilittò
purpura e diappo o sia d'or refittò.

Per l'oro adonque come ben sapemo
l'anime nostre niente salviamo
e però noi che l'oro conoscemo
lo gettamo via quando lo cariamo
già n'ò se fatia quando fame havemo
io dico l'oro si benelo trouamo
sette non tolle ne n'ula infirmitade
e però l'oro in se non ha bonitade

Adonque l'oro che gioua d'hauer el'o
ello n'ò solcu, ma opprime el possessor
e quanto l' homo più ne tene di quello
tanto più g'ha uere li gl'arde el cuore
e però in Alessand'ro capinello
loqual re fu di re imperadore
perche hai d'oro fute tante vasa
d'ogni ragione che n'poi tante in casa

Perche de terra vasa non vi fare
e lassare stare l'oro più de botia
in medesimo seruiro n'ha uerere
ma voi lo fate sol per vanagloria
tanto per l'oro ve misuperbire
che ne perdere la eterna gloria
e mai pensare se non da robare
solo per possere de l'oro acquistare

Noi adonque cognoschiamo l'oro
volcano più tosto viue re pouerelli
al mondo doue faciamo curio di more
per essere poi ne l'altra vita belli
e ricchi per omnia secula seculi oro
ma voi superbi starete con quelli
che per superbia poi furon dannati
e ne l'inferno seranno semp'e pinnati.

Quando Alessand'ro vdi questo sermone
rispose a loro per tempo la matina
Re dell' signor d'ogni nazione
alquale ogni signor la testa china
Alessand'ro figliolo dello dio Amone
e de Olimpiades la Regina
ad voi bramani che si m'haueri scritto
per la risposta vi mando tal ditto.

Poi che ad voi in questa particella
la stentia vostra da dio si ve datta
che ne per ponte ne per nauicella
posse ad altra gente far passata
lodate vostra vita tapinella
a quale se puo diretta sforzara
che se voi volenare meglio stare
lo veggio ben che nol potesti fare.

La vita vostra se po assimigliare
a' incarcera di la gente
liquati se posseno lodare
saresti voi lodati similmente
ma la lozua non si po appionare
beato: ma misera e dolente
qualunqua falo per voi e dito
tristo per noieria sempre scritto.

Ma io ve giuro per li dei immortali
che se lo potesse la da voi passare
io ve faria lasciare li vostri morali
li cauali e l'arme bazzicare
piu Alessandro non disse ad quelli tali
poi in quel loco presto fece fare
vna colonna grande come torre
oue questo titolo poi fece porre.

Re Alessandro del mondo signore
loquale a lo re Pozzo diede guai
dopo la morte de Daro Imperadore
per fmo qui viribilmente pugnat
poi se parti de li senza remore
e trouo vno piano d'arbori assai
pini di poma assai fatto lauore
a gustar come mele era el sapore

Di quel e poma si se nutrieno
homini seluagi de quelli lochi tali
grandi come gigante o poco meno
vestiti era de pelle d'animali
costoro vedendo el cauallo col freno
e l'arme e li stendardi de zendali
tene marauigliarono fortemente
perche giamai hauiua vedute gente

Re Alessandro alhora comandoue
alli soi cauallieri che ogn'un gridasse
sonassero gli stumenti d'ogni ragione
poi verso quella gente ogn'un trasse
e quelli odendo gridar tante perone
ciascun di loro marauiglia fesse
perche tal voce mai piu non odiro
per gran paura tutti si fugiro

Alessandro con sua gente li seguio
e essi riuotaro con ardimento
con combattendo pur si ne moziro
de quelli d'Alessandro piu de cento
ma pur in fine Alessandro gli die mori
ch'gli scosisse e occise co tormero (oro
mili de loro mori con grande strida
gli altri fugiro per campare la vita.

Alessandro con sua gente qui allogione
magnando de que poma alhora piacere
tre di dapo con sua gente posone
con gran dilecto ogn'uno a non mure
poi se partiro ad vn fiume arione
lozo padiglioni tese al mio parere
l'altro di poi qui facendo dimora
vn grande huomo gli assalua alhora.

De piu altrea che verun gigante
perlo tutto e voce non hauiua
ma come porco rugina sonante
re Alessandro quando questo vedea
comando che li fosse menato inante
e ello in colio vn gran baston tenia
molti baroni per prenderlo senza fallo
fermai o presto e morarono a cauallo

Poi a gridare comincio quella gente
crededo ch' quello come gli altri fugisse
ma ello non fugiu gia niente
anzi prese el suo baston e non s'affisse
quando Alessandro vede el conueniente
comando che contra lui seguisse
vedendo stare si ferace el maligno
alhora penso pigliarli con ingegno.

Albano comanda ad un suo vance
che trouasse una donna la più bella
che trouare si potè più uogo sembrare
ad quel gigante la menasse in quella
fatto fu come disse in quella stanza
quando ebbe uide quella damigella
getto el bastone col quale facea guerra
per abbracciandola la getto in terra.

Poi per paura de re Herode fello
col suo figliuolo in Egitto andasse
a causa che gli si uenisse l'ascello
e sol con teo Iosepho menassi
men e tanta vita nel mio ceruello
e dame ardar nel cuore che lo lassò
o padre questa mia impresa seguire
de re Alessandrio con liquadro dire.

Io vi lascio ne l'altro cantare
come Alessandrio prese el gran gigante
e come el fece ardere e diuolare
poi con sue genti causando quante
mahi bel piano giunse a non fallare
dove grandi arbori trouarono bastanti
liquali col sole cresceano e ouere secano
lor conditione ve dirò che hauiete.

Su la mattina quando el sole si era
nasciuto gli arbori com'io vi dissi
per fino a uespere questo e cosa uera
cresceano e faciale grande tanto
da uidi in la poi fino alla sera
a poco a poco retrauano alquanto
tanto che quando el sole si sparia
nessuno sopra la terra se uede.

Menando frati che erano amari molto
onde re Alessandrio Imperadore
comanda che vn fratto fusse colto
sol per voler gustar el suo sapore
vno delli suoi con ardito uolto
presto per obedire el suo signore
vno spirito maligno lui per colse
e moito el fece cadere con sue posse

GEnti madona per quella alegria
che hauesti quando l'angelo santo
ve annuncio de la diuina allegria
come ad voi uenisse lo sp. rito santo
e poi in Bethelem senza grameza
Iesu portasti con diletto tanto
doue gli magi poi te uisitaro
quali gli ricchi boni l'arecaro

Esposite pure uditro una voce
laqual diceua qualunqua serane
tanto ardito ne tanto feroce
che a questi arbori si s'appressarane
tosto moiera de morte veloce
onde Alessandrio in quella domane
si como che niun s'appressasse
alli arbori ne le poma toccasse.

Sopra a questi arbori se vedena stare
essai uccelli ma erano grandi poco
e quando alcuno li uolia toccare
quelli battendo l'ali gettano foco
e quale ardura ciò che puo trouare
re Alessandro vedendo tal gioco
pello quel piano con sue gente pronte
e caminando gioune ad un gran monte.

Su p' quello monte cominciò ad andare
re Alessandro con tutta sua gente
prima che in cima possano arruare
sei di calcarono continuamente
Leoni e serpenti hebbero a scontrare
con altri animali sei cantar non mente
liquali co' grãde angoscia gli de spaccio
ma pur da lor campo come ben faccio.

Giu de quel monte possia descendere
e nella valle trouo vna nebbia scura
tanto che a pena l'un l'altro vedeno
qui Alessandro hebbe gran paura
vna bona acqua in quel loco surgeua
e arbori chi eran bon frutti per natura
menaua sempre per ogni stagione
vedendo questo il re se confortoua.

Re Alessandro con la sua compagna
per quelle ualle otto di calcarua
mai sole vede quella gente magna
l'aere e si cura che quasi gli affocaua
e tanto andò che trouo vna montagna
su per laquale ciascu si andaua
quanto piu su nella costa montauano
tanto piu furtile l'aere trouauano.

Così andando per la cima del monte
diece di sempremai calcarono
e quando su l'alteza furon gioune
venero el di de l'air a parte chiaro
ciascuno a l'andare in gli furon pronte
tanto che in un gran piano arruaro
e riuouaro piu rossa la terra
che in altro loco la paura non era.

Anche trouare qui arbori infiniti
liquali piu d'un braccio non cresciua
parea n'paura frutti e pareu era fiori
e lo loro sapore come de fichi bianchi
e rauce anchora certi rghi chiari
per liquali atque bianche discouano
si come latte e così lo sapore
paria ad quello che n'era gustatore.

Ei calcando per questo gran piano
cento scettate di come le spande
lo re Alessandro franco capuano
a l'ultimo gioune ad un monte assai grãde
del quale la cima a non parlar indarno
del Ciclo paria che uocasse le bande
e tanto ritto la montagna singia
che in su gire ben assai si possia.

Girando el monte Alessandro possate
da l'una parte poi vie ce trouone
l'una guardana verso l'Occidente
e l'altra verso septentrione
per quella del Lenore con sua gente
se mise re Alessandro e calcone
sette di l'uno po l'altro seguendo
e sempre mai al infu calcando.

L'ottano di in quel castano stretto
si trouaro nella via un gran serpente
loquale per nome Basilisco e detto
e ha questa natura veramente
che non solo col fiato maledetto
ma con lo sguardo consuma la gente
l'uccelli volandoli sopra vengon mcho
e calcano morti tanto ha gran uenelo.

Così passando oltre li cavalieri
sol per lo guardo del crudel dragone
caduano morri e così li lor destrieri
onde la gente tanto ne bonone
che piu auanti non vanno voluntieri
anche dicuano la diuina virtute
se posta nella via e si non uole
che piu andiamo auanti per lo sole.

Allibon

Aliphoz lo re Alessandro toltio
prese la parte piu alta del monte
sol per poter vedere el gran difetto
donde la gente le recua onte
e vide alpoza nel cammo stretto
quel basilio giocare con fiera fronte
e fu la sua ventura che'l doimio
che come gli altri Alessandro moria

Presto parollo de li senza tardare
e ritorno a sue gente perfente
e sotto vn gran scudo fece fare
loquale era longo predi sette
e largo quatro come dice el calzare
denante fu vn gran specchio ce mette
d'intorno campanelle confermana
lequale sonauano quando se muoua

Poi quello scudo tosto prese imbraccio
e contra el Basilio ad piede andaua
e comandando gionse molto vaccio
veruna cosa de lui non se sospaua
el Basilio alpoza com'io scaccio
per quelle campanelle che sonaua
se refugio tutto quanto adirato
e verio ne Alessando fu volato.

Et riguardando quel inerte scudo
cio nello specchio che su era posto
vede se stesso quel drago crudo
per laqual cosa mou molto presto
alpoza re Alessandro signor crudo
sentendo che era morto senza tosto
chiamo li suoi e hebbeti mostraro
quel che la morte parua gra uero.

La gente vedendo el Basilio morto
logran tenia quanti di loro more
elquale de raro ingegno se fa scord
che'l Basilio batte d'oro dolore
poi se partiron de qua con gra contenta
e cagliando con allegro core
gionsero al fiume de quella ferita vn
doue pasciuto ghe non se pascia.

El monte come vn calice era fatto
nel mezo stretto e in su largua
andar non se po su per nissun patto
se non da vna parte doue stana
gradili doi mila cinquecento e quatro
di pietra di saphyro che relustraua
qui Alessandro ce fu alloggiato
e altri del hebbe sacrificato.

Poi l'altro di chiamo diece baroni
dell suoi che gli facessero compagnia
con quelli ando per li d'iri scalon
e quando fuso nel monte giorgia
trouo vn palazzo di tal condinoni
che o'io si dicesse cristo non seria
poie e finire bauer de diamante
le mura erati d'oro tutte quante.

Poi dentro bauer vn templo tutto d'oro
che era chiamato la casa del sole
e vna vigna con nobile lauoro
con ogni dignita che l'heimo vuole
le vite di questo giard no li de cora
mentian per dir troppo paro e
carbucchi e gemme e tutte belle cose
e po re cora e prete pacciole.

Lo re Alessandro del palazzo mirava
con quella compagnia senza fu o
e un gran vecchio in un letto ironsano
quel letto tutto d'oro e de cristallo
quado Alessandro el vecchio r. guardava
s'inginocchiò con la suoi ad adorarlo
el vecchio allora del letto saltò
e celi verso Alessandro partìne

Hò ben ti poi Alessandro allegare
che vedi quello che mai homo terreno
non possiede vedere ne guardare
ne odire me come tu odi appieno
rispose re Alessandro al suo parlare
de maraviglia habendo carco el seno
come me coniscere homo beato
che me hanete per nome mentato

Rispose el vecchio prima che la terra
si se copresse per diuino d'acqua
conobbi gli tuoi fatti e la gran guerra
che al modo tu sarai cò a Dio piacque
e ditto questo per la man l'asserra
poi di parlare più allora tacque
re Alessandro de quel che gli piace
lo domandava e quello respondena

Poi disse el vecchio nobil barone
voi tu vedere l'arboze sanato
del Sole de la Luna che Dio creone
che sempre dice quel che dechiarato
re Alessandro allora salegrone
che sempremai haia desiderato
poder sapere della sua ventura
e de quella bisogna hauea paura.

Presto rispose parre volentiere
questi arbozi che sono di tanta cura
io gli vorria toccare e vedere
e dimandare gli vorria de mia ventura
rispose el vecchio nobile guerriere
se peccato non hai contra natura
cia con lussuria e licentiamé
gli vederai e non mai altrimenti.

Dix Alessandro di certo m'ha
di tutte quelle cose che chiedo
el vecchio allora col viso ridente
domando che gli predesse
e ciascun come lui fusti mondo
anche le serpe hauea gioie
e gin possessero le loro arme
e lui seguiero con le piume

Perche non se possua altrimenti
quei loco ch'era tanto sano
che già stette Dio oma potente
che se li rich el mondo tutto
allora Alessandro molto diuolente
se d'alcuno e trasse el suo manto
mise gin l'arme anelli e ogni cosa
e la corona tanto preziosa.

Meno con seco voi deli suoi
cio Tholomeo el bono Amico
a gli altri che Paspertano comandava
e cò al vecchio passò a poco
diuini e quieti senza far fastidio
ver una gran selua che era in
la quale stana in cima de quel monte
nel mezo d'ella selua vno fare

Alti arbozi como pedia tal sembianza
con le loro foglie simile a lino
e qual degina bacia sembianza
ciascun pedale haia ogn'uno un
bonde stitana poi de quelle piante
incenso e balsamo nobile liquore
qui se riposa el bel vescefrance
che mai più d'uno non e come se dice.

Consigliando arbori a dormire
vno come un prete e cammion
el vecchio allora cominciò a dire
così e uno compagno in quello loco
e così insieme se conueno
quando el mondo se finia
cosi dicendo giose e tutti
al l'arbozi del Sole e de la Luna

L'ignau grandezza cuncta pium
molto piu assai che tutte l'altre piante
l'arboze del Sole le sue foglie hanno
rosse si come l'oro lastrante
quelle della luna bianche le temia
si come argento chiare e candidante
ogn'uno da perse i suoi frutti menaua
che ogn'altra frutto signoreggiaua

Mantano li frutti quella virtù tale
che ciascun che d'essi se passia
in sua persona mai hauiua male
e mai fin che l'usua non moria
se già mozo non fosse quello tale
alboza quel vecchio si dicia
al re Alessand'ro che mirasse insue
li arbozi belli di tanta virtute.

Poi d'ogni cosa che voglia sapere
dentro dal core si l'imaginasse
che così era belli arbozi piacere
e nulla cosa potesse domandare
re Alessand'ro alboza se pensiere
se mai in Macedonia ritornasse
con la vittoria che acquistata hauiua
e quanto tempo viuere deua.

L'arboze del Sole rispose con quel
dicendo re de li re signor del mondo
vno anno e otto mesi ad viuere hai
poi da la morte serai messo al fondo
in Macedonia piu non tornerai
de quello che piu te fidi e piu iocundo
se atoficara col veneno tanto forte
che benendo tu te dara la morte.

Lo re alboza cominciò ad pensare
e nello suo core disse arbozofanto
hoz chi e quello ch' me deve atoficare
rispose l'arboze della luna in tanto
questa non te voiamo appellare
però che al mondo sei signor temuto
che quel fare: mazar con morte amara
e così el detto de l'arboz può far fare.

in quo el vecchio ad Alexand'ro disse
omai gli arbozi piu non molestaré
che cili se turbarà le piu te vdisse
nulla cosa secreta domandare
torriamo a retro e non stiamo piu assie
re Alessand'ro cominciò ad pensare
nella sua vita ch'era si breue
onde ello pianse con voglia assai greue

Poi che tornati foro alla magione
nel bel palazzo el vecchio senza posa
a re Alessand'ro subito mostrone
vna piccola pietra preziosa
nel mezzo dellaquale come se pone
era vno occhio con luce amorosa
dissi el vecchio mastro di guerra
prendi la pietra e quella di terra

Re Alessand'ro alboza per dir breue
per prendere quella pietra se chinato
ma non la può leuar si era greue
de laquale cosa se ne marauigliato
però che ello la stimaua molto leue
el vecchio ridendo a lui ha parlato
piglia vn poco di poluere o di creta
e gettala nel occhio della pietra

Et poi la prendi che sera legiero
re Alessand'ro ponto non tardaua
la poluere prese el nobil guerriere
e dentro da quello occhio la gettauua
poi prese quella pietra voluntiere
lequal come vna paglia la gettauua
el vecchio alboza ridendo s'assie
e allo re Alessand'ro così disse.

La pietra con questo occhio si lucente
significa te si come saprai
che fin che viue nel mondo presente
greue cioè piu forte tu serai
che tutto l'altro auanzo de la gente
ma po che Dio voia che tu morai
quand' serai coperto della terra
serai legiero e non farai piu guerra.

F ij

Ogni vile homo de le terra piu foue
allora calpistando la tua remba
pero considera: do questa moue
la male chi nel mondo si confonda
pero che le tue boze sono cor e
ma quel che ha la mente profonda
se voi sempremai vivere in pace
lasciando el mondo che tanto fallace

Et cerca Dio quale e summo bene
in lui faccia el tuo fondamento
costui ce po dare vita e ancho pene
eternalmente letitia e tormento
perche lui e signore de ciascuno rene
l'Inferno el cielo al suo comandamento
costui e quello che e vero signore
e da do: are alti e grande errore.

Et ditto el vecchio questo tal sermone
fisse ad Alessandro amico mio
ritorna ricco nobile campione
e gir piu auante non e piacer de Dio
e ditto questo nel palazzo entrare
e Alessandro da lui le parti
e ritornasse con suoi compagni
doue che l'aspettana gli suoi baroni.

L'altro di se parti con sua gente
e ran: o qualco di giorno in giorno
che giou: al pign che uono pumamere
e quare fare quel signore adon:
d e grãde colonne d marmo. ino luccie
fra le due vie ch'era li d'ingegno
e in l'aprire si fece cosue
lettere grece giudaiche e latine

Lo A'essandro de Macedonia Rere
queste colonne qui si fece fare
pero che a re Dario diedi pene
pero qualunqua de qui vol passare
ad man sinistra vada e fora pene
che se al a man destra po: andare
trouar poua per sua sciagura
cola che al suo andar usara pene.

Poi le parti de li che non se tenne
e con sua gente tanto caualce ne
non per la via donde prima venne
ma per la via de l'epauritione
dove pensauamo Dio non soffrime
torrare piu passo alla ppria magione
cioe in Macedonia al naua loco
e di cio desidero hano non poce.

Et canalando giou: in va pace
loquale p nome Pacifica era chiamat
e quella gente senza far conre se
fecero consiglio e hebbe ordinato
che a re Alessandro ognun fusse conde
prestamente gli su preientato
oro e argento con molti denari
e con de pesce che ha molti cart.

Quinto di presso era vna citade
loquel signoregg: aua vna regina
chiamata Candace piena di bonade
lucente piu che stella maritima
vedona era a dir la veritade
e tre figlioli hana la deana fina
l'or: se chiamaua Maritico di valore
l'altro Candole e l'altro Caratoze.

Sapendo questa donz: la ventura
de re Alessandro non fece timore
subitamente mandoli el tributo
cioe una corona tutta d'oro
poi suoi messagi danti el fatto
poi gli mando con nobile lanoro
cerene d'oro con figure nascose
bene e do: nate con pietre preziose

Mando anchoza cento pappagalle
e cento gheye che rano tutte nere
e cento fime, e cento grã cavalli
e quattrocento alifani fieri
bisse scudi zameli per lo: valant
e mille leopardi arditi e fieri
b: ma con vno occhio com'lo fimo
e nella fronte seconda che legima

Fra gli altri ambasciadori ch'gli mandasse
ce mandò vno solene depenitore
accio che la figura de signasse
del re Alessandro franco Imperadore
e quel maestro par che non errasse
procuro bene quel gentil signore
poi naturalmente el designaua
che ppio re Alessandro el dimostra

Retorno poi con li altri alla Regina
re Alessandro depenito presentoli
dapoi accide questa donna fina
che Candioło vno della suoi doi figlio
con la sua bella donna vna matina
montaron a cavallo ambi doi soli
e a solazzo se n'andauano di fore
come altre volte soleuano per amore

Qui presso loro va gran signor possente
qual di costei era innamorato
partisse de suoi terre con gran gente
con Candioło et se hebbe scontrato
e si a' loro sua donna piacente
e indietro si se fo ritorno
e Candioło si come saputo
a re Alessandro corse per aiuto

Gionte la sera ch'era tramontato
el sole e l'aere era tutta scura
per laquei coia costui fo pigliato
da le sentite del campo con gran furia
esò a Tholomeo presentato
che quella notte del campo hauià cura
e Tholomeo alhora el domandone
donde ch'era e de qual conditione

Per nome son chiamato Candioło
e maro son de re incoronato
della regina Candace figliolo
ogni cosa per conto gli ha narrato
de l'ora recata e del gran duolo
come della sua donna era robbaro
però a re Alessandro son venuto
che me faccia ragione e diame aiuto

Alhora Tholomeo ce mandone
che quel giouene fosse li tenuto
poi vici fuore del suo paiglione
presso n'ando ad Alessandro saputo
e tutto el fatto per conto gli contone
si come quello a lui dimanda aiuto
però che de sua donna hauià tristitia
a voi domanda ragione e iustitia

Disse Alessandro tomo prestamente
e portarai con teo la mia corona
e sta in sedia vestito regalmente
si come fosse proprio mia persona
poi manderai per me di presente
entendi bene quel che'l mio dir sona
poi me comanda come a tuo barone
che presto vada con quello garzone

E da tua parte dica a quel signore
che psto gli renda la sua bona piacente
e seio non gli
aspettete co
alhora Thol
torno al pa
e come rema
per Alessand

Re Alessandro alhora se partio
con Candioło in forma d'un barone
alla citra de quel signor ne gto
che quella donna hauià in sua magione
la sera al tardo intro come trouo io
alcun bon cittadino lo domandone
donde egli erano e che g'ua facendo
Alessandro rispose come fo intendo

Disse come l'uno Candioło era
e come Alessandro gli comanda
che subito gli renda la mogliera
se non che l'assediata con la sua banda
tutti gli cittadini in quella sera
odendo da Alessandro la domanda
andarò per forza a casa del signore
e quella donna me traslerò fore

Poi la restitui al suo marito
e quello alborz pieno d'allegrezza
ad Alessandro disse barone ardo
prego che venga meco con piacevolezza
alla mia madre dal viso liuto
la quale e fonte de piaceuolezza
e ella del honore che fatto m'hai
te rendera meruo pure assai

Re Alessandro che li ardua el core
della Regina Candace vedere
rispo: e a quei gi: uene e signore
disposto son di fare el suo volere
poi se partiro con la sua mogliere
e caualcando per quella semiere
gionsero ad un moure tanto grande
che presso al cielo la sua cima spande

Qui Alessandro arborz tronoue
de noce tanto grande e infinite
le noce che su erano parian pupoue
e su per esse si erano salite
molto Alessandro sene marauiglioue
anchora vede qual alcuna vite
con grapi d'una tanto smisurati
che a pena un homo gli haueria leuati

Poi conuolando con Candace
g'onse alla terra de Candace Regina
laquale sapendo come el suo figliuolo
cornana sano con sua donna sua
andoli incontra con tutto suo stolo
adorna che paria rosa de spina
una corona d'oro haui in testa
g'ome e carbunchi adornauano questa

La donna bella con le luce ladre
quando Alessandro l'hebbe veduta
li parue proprio de veder sua madre
tanto d'ogni bellezza era compiuta
bene adorna de veste leggiadre
poi con parole l'uno l'altro saluta
Candace Alessandro prese con solamo
e una con gli altri andorono in palazzo

Era el palazzo si marauiglioso
che lingua d'homo non lo potria contare
el tetto suo ch'era si prezioso
d'oro e d'argento le vedea intrare
e de belle camere era copioso
tutte conerte d'oro a non fallare
e le parue e l'uscia hauian d'argento
de queste tale camere n'hauia trecento

Era le mura de porfido adorno
poi le magnifiche sale e grande e belle
che reincea la notte come iorno
perche nel cielo di sopra eran stelle
d'oro co pietre e co carbunchi intorno
che una marauiglia paria a vederle
eran le menle de vano lucente
de mastici smeraldi similmente

Su per le mura haui noni maglie
de penne storie fino alle concorde
homini e donne caccie e gran battaglie
lupi e cingiali con leoni e orse
onde ciascu ch'guarda par ch'abagle
poi di sotto al palazzo a non dir forse
corrua un acqua d'un cheriot fiume
che oro e argento mena per costume

In quella sera ad quello gran conuio
la donna e Alessandro genti rene
ad un tagliar maniar coe baggio vito
con gli suoi figli ch'erano da bene
poi quando l'altro giorno fo chierito
la donna piena d'allegrezza e spene
prese Alessandro la franca corona
e soli l'un con l'altro si ragione

Poi che insieme ebbero ragionato
d'alcune cose come li piacua
quella Regina poi l'hebbe menato
neta zambra sua che respandea
e un letto si gli hebbe mostrato
si prezioso che dir non se pottea
tutto era fatto debeno e di cipressi
e budo anchora con questo era messo

V N D E
E lo conuertito de quel letto era d'oro
adornato era de pietre preziose
era tessuto d'un nobil e lauoro
su v' era designate molte cose
le qua e io lasso per baxue dimoro
Quo Alessandro gli occhi suoi qui pos
fra le gran marauiglia se facia
di tanta nobetia quanta ello vedea

Lo letto e fatto per magica arte
e edificato sopra quattro rote
e come trono scritto nelle carte
in qua in la mouere non se puote
quattro alfanti ognuno ad una parte:
che lo conducono ad suue note
onde Alessandro quando cio miraua
entro per se stesso se maraua

Tutto carcosse de stupor le ciglia
poi si se alla regina in sede mia
se noi bouessimo tal marauiglia
per gran miracolo ciascuno el terra
alhora la Regina ad parlare piglia
e disse, ore Alessandro ver scriu
cento magior fatto fra di voi
assai magior che non e tra noi

Quando Alessandro se senti nominare
tutto se impalidua nella faccia
e la Regina che'l vede toglare
disse: Alessandro qual doloze ti pacchia
poi vna rauolera ed non fallare
crastie di sotto alla sua auarmaccia:

C I M O
Non sai che l'ho
tu che sei furto e
e te mo nelle m

La dona disse, benché beussi el brande
che potresti tu fare signo: pregato
rispose a lei alhora el re Alessandro
te tagliarai col brande affilato
e poi me occideria senza tardando
alhora la dona ha in sua faccia guardato
dicendo: el vero me par che voi dite
e come il suo signore ben dicte
¶ Così tra loro parlando de piu cose
re Alessandro de virtu colonna
fra se piu volte alhora se dispose
oltre al tutto occidere que la donna
per campare lui da penz noiose
poi la vergogna di tal penier lo mouea
ne l'altro canto dire la paura

Poi che fo nato Chio omnipotente
crenta tre anni li l'ette nel mondo
e lempie predicando ad ogni gente
quale in quel tempo andaua nel p'fondo
per lo peccato del primo pa' re
per laqual poi morì el pa' re iocundo
in la croce con la corona de spine
e questo fo di Marzo el venerdì me

Per quel miracolo che a Longifaceti
quel re feri con la lancia fella
la sanza luce signor li rendesti
e Lazaro resuscitasti alla forza
lo scuro Limbo per forza vincesti
fora ne traisti el populo d' iudraella
ad vno ad vno li menasti per mano
nel notule paradiso delizioso

Hoggi ne dona tanta potentia
che seguita possa el lasciaro cantare
e alla fatica io habbi patientia
poi che tal dire me delecta narrare
che de lassare men faccio conscientia
pero al mio canto voglio ritornare
e raccontarne con la vltra rima
quel ch' ho lasciao nel cantar de prima

Signori io vi lassai come Alessandro
con la regina Candace sera
nella sua zambra insieme ragionando
su la mattina quando el sole spera
lo re che e conosciuto suspirando
fra se dogliose con turbata cera
e la regina per lui confortare
in questa forma gli prese a parlare

Non dubitare la regina dice
che come la donna del mio caro fiolo
libera facesti da nostri nemice
cosi lo re scamparo da duolo
e tanto credo far signor se lice
che come qui re meno Candacelo
cosi conuen che lui t'accompagni
in che tu serai fra toi baroni magni

Se cognoscuto qui fosse sua intaglia
de non morir fariga paueretti
pero che lo re Pozzo alla battaglia
con le tue proprie mano l'occidesti
per la moglie del mio fig' iolo di vaglia
cioe de Carratore che iera odesti
figliolo fo de Pozzo re pregiato
per laqual cosa sei piu odiato

E disse questo per la man lo pre e
e poi lo meno nella sala reale
banangi a suoi figlioli inri palese
dice ad ciascuno figlioli inri naturali
ad questo baron se vole essere cortese
perche a noi ha tolto tanto male
che la m'a noia si deliberone
dal nostro nemico e qui la remenone

A tal parlare rispose Carratore
dolce mia madre ben ch'ello sia tosto
che a costui se vorria far bonore
ma pur la donna mia vol che sia morto
perche Alessandro che e suo signore
per lui re Pozzo fini a gran torto
che era padre della donna mia
pero costui conuen che morto sia

Candace rispose con prontedimento
figlioli che diria di noi la gente
se costui more a si gran tradimento
e Candacelo ch'era li pre'nte
disse al fratello con grande ardimento
difendere el voglio col bardo tagliente
che cosi come mia donna saluo e
cosi io lui de qui saluo traxone

Carratore disse fratello mio andace
hor che e questo che dicete voi
vostu che per costui mai non sia pace
fra te e me a combattere per lui
rispose Candacelo el non me piace
pero che nasia b'z gasta lui dui
ma pur se a costui vorrai dar morte
esser te conueria di me piu forte

Vedendo la Regina li soi figliuoli
che ferire se voliano con gran pena
prese Alessandro con amari dogli
e pianamente li li disse o Rene
caro signore possente perche vogli
che i miei figliuoli se occidano per te
perche tua sapientia qui non mostre
e fa la pace si che ello non giostre

Disse Alessandro alhora dame licentia
ch'io con loro possa parlare
di certo io credo hauer tanta potentia
che insieme io li faro pace fare
disse la donna, tu hai tanta scientia
che questo legiermente tu poi fare
poi lo meno doue era Carrotoze
che lo voglia occidere con dolore.

Disse Alessandro gentil Carrotoze
se tu me occide che m'acquisterai
se non infamia con vil dishonore
e verun male ad Alessandro farai
pero ch'ello ha con se co quel signore
molto meglio de me e tu lo sai
onde Alessandro perche tu m'occide
non se cura quanto che tu cride.

Se io fossi el re Alessandro caro stato
non m'haueria mandato con solo
nelle tue mano non m'haueria fidato
ne in compagnia qui de Candiolo
ma per ch'io son da lui poco apprezzato
ello non se cura le mia vita volo
e come lui di me ha poca cura
cosi io de lui ho poca paura.

Ond'io per questo re assegnaro el modo
se tu hai voglia de lui far vendetta
e non me curo perche io faccio froda
che de seruirtu ad questo me delecto
ma perche questo non mi sera tanto
voglio che con fede pura e netta
che quel ch'io dico celato terrai
e quel ch'io ti aduando me darai.

Da parte el trane Alienaro accenne
disse che nel campo douesse andare
de li e quarto di celatamente
anche li disse de chi de dimandare
poi te dero el modo prestamente
come Alessandro tu potrai amare
legiermente senza t. mancanza
e non se cura della tua lianza.

Remse alhora Carrotoze contento
e crede ad Alessandro el suo bel dire
con Candiolo se pace come sento
crede di certo che non gli possa fugire
che ad Alessandro ello non dia romento
e la Regina alhora ad non mentire
s'alegro molto vedendo li suoi nati
ch'erano insieme rapacificati.

Presse Alessandro e tirolo da canto
dicendo a lui beata io me teria
se io te vedessi sempre e dome vanto
che da nullo inuiriata seria
poi li dono de panno d'oro vn manto
con vna ricca corona in fede mia
laqual vaglia vna gran citade
tante e' era pietre e perle in quantade.

Poi lo desio e ello prese combiato
disse la donna va che si contento
fino alle porta l'hebbe accompagnato
alhora Candiolo non fo lento
con suoi baroni fu con lui andato
cantando piu di come io sento
re Alessandro trouo li suoi
e Candiolo a reiro retro no puoi.

L'altro di poi Alessandro se messe
e con sua gente entro per vna valle
molto trouo de tie grande e grosse
assai maggiore che i cori o caualle
le zampe bauiano fesse tutte re fesse
larghe poi piu ad cio che non vi fesse
le labre bauiano magiore che li poci
le code grande fouile come l'orci.

Et erano di tanta forza che si dice
che l'omo col cavallo potean via
fra loro grisoni se podian vedere
che ad quelle gente pier gran recodia
col becho e co l'ongioni co grã podere
onde Alessandro con sui baroni
quando se videro così affolare
penso alpoza d'effica per campare

Con tante dardi con archi e balestra
per quelle fiere cozzero tra ardire
e tanto fece che di quella foresta
le cavotutte e fene assai morire
ma tanto fo quella battaglia difessa
che doi cento guerrieri a non menire
qui furono morti con molti roncioni
da quelle fiere e così da grisoni

Poi re Alessandro col suo barattaggio
de qu'ora si se con tutte sue bande
gose ad un fiume grosso m'ol rinaggio
che per larghezza doi miglia se spande
la rip'bauano come ve d'rago
piene di conne come arbei grande
vedendo Alessandro l'acqua grossa
penso a come el fiume passar le possa

Presto de quelle canne fece fare
mo' re barcbene come el libzo pone
tante di con le fece foderare
poi su per esse Alessandro posone
con la sua gente di nobile affare
e quando da l'altro parre g'eno fene
l'habitarozi belli presto pe' loro
fargli el tributo e così ordinato.

Pz ma mandoli senza far timore
all'ueffili di porpora sua
pezzi di pauni bianchi mondo anepora
e lire gione di terra di marina
e biado assai li mandauo alpoza
mote barile di pesce in gelatina
vedendo re Alessandro la obediencia
alloro non fece veruna violenza.

In questo fiume fluono a molte
lequali nella con tempo si fono
li occhi loro licenze come fono
e quando alcuno fo a l'ore
presso el pigliauon quito po' d'ore
e con l'istra le canne po' d'ore
e tanto facian con loro o'ore
fin che la vita gli vedian mancare

Quando trouaua quelle castelle
alcun la loz veglia non veglia fene
facili tutte quante gran memocce
e poi nel fiume l' facia anegare
re Alessandro seguito le lor' recce
come hebbe m'elo el l'ore anie opere
e tanto fece con li baronifuei
che de qu'iste ribalde poco dot.

Elle erano bianche come neve pure
elle lor' recce parua a l'ore
biece piedo piu era l'ore
li denti come neve ad tale b'ore
seuti e grandi a che l'ore
passaua quando m'ol' l'ore
re Alessandro po' d'ore
pche piu male ad l'ore po' d'ore

Et l'altro di portaua con le
gione nelle parre della Tartaria
palo li monti e l'ore
vede gran turba che l'ore
re Alessandro po' d'ore
che turba quora l'ore
con l'auano dell'ore
non bastaria come co l'ore

Subitamente se pigliare li po' d'ore
e prestamente li fene
con mura grandi de l'ore
a che veruno non po' d'ore
e cio che l'ore
cosi quella turba
fra quelli monti
a che ad Alessandro po' d'ore

Le monti eran d' intorno grandi eerti
si che per gli non possion montare
christiani e saracini seriano deserti
se quelli di qua potessero passare
benche non siano di battaglia sperti
ma sonno tanti e forti a non fallare
che tutto l' altro resto de la gente
rispetto a loro non seria niente

Costoro per nome Gotti son chiamati
e bi gotti magotti si li chiama
pero che da magotti son creati
secondo che recita l' antica fama
el quale fo figlio di l' uno de li tre nati
del bon Rubeo che fo di virtu rama
cioe de Sapphele menor figliolo
che l' Europa prese con grande stuolo

Sonno costoro tanto multiplicati
che a dirlo i mie sermoni parrebbonvani
da l' altre creature sonno diusati
e carne cruda magna come cani
in ogni cosa sono disordinati
de senno e d' intelletto sono strani
pero di loro piu non dice la storia
che non son degni di farne memoria

Tornano adonqua a di signor sopiano
che cavalcando poi giunse al fine
de quella terra del mare oceano
che riguardando per l' acque marine
vede dei isolette a mano a mano
appresso la terra non troppo vicine
tanto che se vdiua bene e loz fanciare
in lengua greca era el loz parlare

Re Alessandro allora comandone
che alcun se spogliessi ro notando
andasse per vedere quelle persone
alhora alquanti senza piu tardando
entrarono ne l' acqua coe el libzo pome
per obedire del signore el comando
alhora granai grandi li pigliaro
molti sono si che l' annegaro

Re Alessandro riguardando questo
come eran morti quelli gran guerrieri
de la loz morte ne fo molto tristo
poi presto se parti de quelli sentieri
e cavalcando quel signor desto
quaranta giorni con li suoi cavalieri
mai non pose che giunse al mare rosso
e qui allogio col suo sturmo grosso

Quindi d' appresso era vno alto monte
si grade ch' Alessandro essendo in cima
li paria essere col cielo affronse
ond' elio fra l' suo core stima
come potesse senza parere onte
andare si alto ne l' aiere solima
che ad vn tratto vedesse el modo tutto
senza pericolo d' essere destrutto

Torno al campo e se chiamare ratto
molti mastri de ferro a non fallare
e comandoli che costo fosse fatto
di ferro vn carro senza indugare
suo comando obediero al primo tratto
infornati ch' vno homo dentro possa stare
poi con catene ad ciascuno cantone
attacato ce fo vn gran griffone

Poco ce fo da bere e da mangiare
per lui e per li vccelli similmente
poi gli griffoni comincio a volare
tanto in aiere andar ferocemente
che Alessandro la terra col mare
vede ad vn tratto sel libzo non mente
la terra gli parue vn piccolo praticello
el mare come vn drago tutto e bello

Poi gli griffoni come piacque a dio
per ripolar se verso terra volato
in vn gran piano si come trono fo
e qui el carro con quello riposaro
re Alessandro signor iusto e pio
vsci del carro e dolo grande e amaro
perche dalla sua gente se vedeva
alim lontano e de cio li rucrescena

Ad piedi quel signor prese a cantare
quindici di con stanni e con tristitia
e come piacq a quel che non ha par
re trouo la sua gran miseria
e poi penso voler veder el mare
de quanti pesci dentro hama vita
onde se fare al maestro prestamente
de vstro va ualomo lo relacento

Tanto che stando dentro se pedia
di fora ogni cosa cio che fuisse
poi vna gata dentro ce mettea
e vno gatto che l'ho e cantasse
e anco vno cane de mestico c'hanea
e quel cane accio che se magnasse
q che ad Alessandro esce di copertura
e anche de li altri ciascuna brutura

Mise el gatto perche raccogliesse
el suo putrido e l'altro come appare
poi se di ferro caibele longhe e spesse
con le quale quel vaso se calare
e vltro agna dentro si ce messe
si che di uidi li potesse bastare
paluero dentro e la porta impeciata
fo molto bene raconcata e serrata

Quel vaso fo messo pel in vna man
e dentro in mare alquanto fo portato
poi giu e l'acqua fo messo suoue
a poco a poco nel fondo calato
e Alessandro che tenena le ebloue
del mondo menire staua in tale stato
vede maniere de pesce assai diuersi
che di non se potria in pisa o veru

Fate come le bestie della terra
e p lo fondo del mare grande e minore
vanno pasando sel libro non erra
e come disse ad Alessandro signore
arbori vi sono come nella terra
uasi di poma e vasi di colore
di ogni ragione e menano molti frutti
de quali magnauano li pesci tutti

Quei pesci se facian tal beu
ai vasi e ciascuno lo riguardaua
poi per paura se facian d'au
e Alessandro ogni cosa miraua
gran neua vedua bello pesce
e mo te volte alcuno pesce paluero
si grande come Alessandro poi disse
c'hebbe paura che non i'ingitasse

Vedete cosa de tanta marauiglia
che per miracolo lo terra ciascuno
e pero elio come se bido g
non volve mai reciarlo a muno
pero che homo ne matre ne figlia
no credena ne populo ne comuno
onde quel vero che sapia de marauiglia
se vol tacere che ad altrui fa vergogna

Ma come fo el termine passato
bello stare nel'acque ad coral mene
comt Alessandro prima hebe ordinato
li suoi baroni tirono le carbene
con le quale era quel vaso attracato
e coñ Alessandro genal rene
vici fuor de l'acqua com'io sento
che non ri eue alcuno impedimento

Poi calando con tutta sua gente
per presso la marina del mare rido
qui trouo fiere sel libro non mente
le quale nella fronte haneno vn cilo
aguzo come vn cozo pungue
della lor forza rec tar non posso
pero che con quel cozo si fereno
li cauallieri e molti no occideno

Questi animali se chiamano i ficorai
lozo vedendo che eli facian male
chiamo a se li sui baroni addo
poi sopra loro fetra quel oriale
sonando trombe ciaramelle e corni
e tanto fo quel a guerra moziale
che quelle fiere tutte se ceto fugre
ben d e ce mila ne fecero moare

De qui pno se parte con le sue bande
e caualcando entro per vn deserto
fra el mare rosso et Arabia la grande
doue trouo serpenti per lo certo
magior che mai come il libro pande
onde Alessandro tenne le deserto
la corona hauiano si come berbeci
con lequale spesso ferieno li lo: greci

Tosco gettana per le horribile faccie
e foco ardeme paria che yscisse
onde che moira gente a tale impaccio
couenne che in quel giorno qui morisse
re Alessandro segula le lor tracce
de quelle fiere, e a sue gente disse
seguite me, e fece si gran guerra
che li serpenti caccio di quella terra

Con lance dardi e sacce pungente
delli serpenti occisero gran parte
poi se parti de li con sua gente
lodando e reingratiando lo dio Marte
che de tal fiere l'hauia fatto vincente
e caualcando giouse in quella parte
oue erano fiere grande inefurate
per nome Chinoche fali era chiamare

Le teste hancano come di cauallo
e li lor denti longhi piu d'un braccio
foco gettana che ardia ogni metallo
e con li denti dauano tanto impaccio
che molti caualkeri in quello staila
ci furon mozi si come ben faccio
tigli anchora erano fra queste fiere
che a quella gente se gran dispiacere

Duo saluagi tra questi animali
erano anchora rossi come sangue
con le corna facian tanto mali
che l' re de quello che faciano ne piage
poi vennero qui leoni e orsi tali
che Alessandro e sue gente ne langue
e quasi allora poco meno non fone
moiti e sconfitto con sue legione

La gente sua era si fo: goute
per tante fiere che voicua fugire
ma Alessandro la persona arda
armato in sul cavallo repretie ard re
correndo incozo e la gente alta
si che chi fugi reuolta ad ferire
strense lo scudo e la sua lancia abassi
per mezo quelle fiere ardito passa

Prima che la sua lancia rompesse
trenta di quelle fiere se moire
poi, trasse la sua spada e non s' affe
quan e ne fere non possono guarire
el bon Bucifalasse com, se disse
el suo signore aiuta con ardire
con zampe calci e denti combattio
e piu che l suo signore ne occidia

Quando i suoi baroni duci e marchesi
videro el lor signor si ben prouare
de gran viltade furono repreti
e cominciare ognuno a vergognar e
poi con ardire de battaglia accen
el lor signor cossero ad aiutare
con lance dardi e con spade e saette
contra le fieri ciascun se mette.

Haz qui fo la battaglia tanto cruda
che lingua d' homo non potria contare
el megnoz che ce fusse piu ce luda
si che le schiere non possono durare
perche lor carne eran d' armie nuda
tutte a peze se vedian tagliare
onde fugiron, e mille a tal partire
ne furon morte delle fiere ardite

Così Alessandro fu vittorioso
de quelle fiere e grazie a Dio rendete
poi se parti de quel loco andolo
e tanto caualco che vn di giongute
in vn gran piano de fiori deserto
qui con sua gente alquanti giorni stette
perche el suo bon cauallo era amalaro
di quale male mori com: ho trouato

Quando Alessandro le vedina morto
per lo gran dogli li se giaccio el core
poi lo piangua con grande sconforte
e si dicena o canal comidore
el quale condutto m'bat al saluo porte
piu e piu volte per lo suo gran valore
poi come faragio mai senza di tene
che tante volte m'batratto di pene.

Poi fece fare vno ricco monumento
tutto adornato d'oro e de cristallo
per questo destriero di tanto valimento
che mai alla sua vita fece fallo,
anchora qui se fare come lo sento
vna cita per amore del cavallo
la quale bucalasse la chiamone
per la memoria di quello bon roncione.

De qui partissi con sua compagnia
e canalcando vn gran fiume passaro
el quale Tiran per nome se dicia
li homini di quel loco li mandaro
per obedire la sua signoria
vn tributo che fu molto caro
cinque millia alifanti gli bebboro bati
e trenta millia gran carri carcati.

El di poi se parti e canalcando
gionse al palazzo che fu de re Xerle
re Alessandro come vo contando
el primo fu che quelle porte aperse
e denaro intro con li suoi poco stando
oue trouo marauigliose e diuerse
camere adornate di pietre preziose
d'oro e d'argento e d'altre belle cose.

Quiu trouo ocelli tutti bianchi
grandi quanto colombi in fede mia
e de cantare mai erano stanchi
con dolci versi con gra melodia
e questa gran virtu dauano anche
che l'amalato de la sua malatia
quando questo ocello le mostraua
di sua ventura ben si dichiaraua.

Pero che se l'orella ponnan mente
a l'amalato con solennitate
podua essere certo che liberamente
ello guariva della sua infirmitate
ma se guarir non volua niente
tosto mouua e questa e la veritate
poi se parti il Re di Macedonia
e canalcò verso Babylonis.

Re Natufardo che n'era signore
sapendo la venuta de Alessandro
con la sua gente presso vici di fuore
cosi ben ducento millia canalcando
per farle incotra al grãde Imperatore
si come homo valeroso e quando
fu presso ad una lega a suoi nimice
chiamo vn suo trobeta e poi li dice.

Partite tosto e fa el mio comando
ad Alessandro dalla parte mia
di che per doman battaglia domando
e cosi a tutta la sua baronia
diglie che mal consiglio prese quando
in queste parte prese la sua via
ch'io el faro pentir de sua venuta
e da mia parte così el saluta.

Anche li di se li fosse in piacere
che non metian nostra gente a morire
che seria danno e a Dio dispiacere
de mettere tanto populo a martire
ma s'ello sente de forza el podere
a corpo a corpo serimo a finire
chi perde: perda lo suo tenitorio
castella gente chita e ipesto.

Subitamente se parti quel messo
per scantzare l'ambasciara al suo signore
e canalcando fu giouo dappresso
a re Alessandro e disseli el tenore
tutto per ordine senza nullo eccesso
di cio Alessandro s'allegro nel core
poi disse al messo to: ma chio sen
che tal otimanda me gran piaci.

El messo porto el guan
subito ad Alessandro p:
e elio el pie: come po
de questo alegamente
esserli piace che questi
che per loro se offissi
dicendo nostra gente c
non metteremo sul can

Dono al trembeta vn
con vn ligadro e con n
del quale mantello li bo
gran quantita d'oro fne
e vn ricco scbegiale et
ricco con vna borsa ben
nella quale era moneta
li che al bisogno no gli

Poi el trombeta si fu ritornato
piu lieto che mai fosse alla sua vita
al suo signore di pomio hebbe contato,
come la sua domanda era formia
re Nabufardo de cio fu allegato
perche se crede uencere quella tuita
pero ch'esso era di suo corpo forte
grande e ben fatto e non tenna la morte

Re Alessandro allora bacia vn cavallo
el quale mandato li fu di Barbaria
grande e ben fatto da non far mai fallo
e Nabufardo senza far buia
bacia vna alana grande in quello stallo
ch'altro cavallo portare noi possa
tanto era grande se non quella alana
che lo portaua per monie e per piana

Poi la mattina senza alcuno impaccio
armosse a ciascuno della sua parte
e for nel campo aribidui molto uaccio
per comenzare l'opere di Marte
le lance in mano e li scudi imbraccio
li come bon tharisti di quella arte
ne l'altro canto d'oro chi fu vincente
da mai ce guardo Christo omnipotente

Canto Doddecimo,

Signor questo e l'ultimo cantare
de questa h. Roma che e cotanto bella
pero vi piaccia uolera ascoltare
si che seguir ne possa la noue la
de re Alessandro che non trouo pare
el quale lasciai ch'era armato in sella
con lo re Nabufardo tanto forte
che trambedui se disfidaro a morte.

Essendo ognuno insu nel capo armato
solo per diffinire la loro questione
l'un l'altro ad morte se fu disfidato
senza far piu parole ne sermone
poi che del campo hebbero pigliato
con i basti bassi ciascuno se uolons
speronando per quello scuiero
insu li scudi forte se feriero.

Con tanta forza li sono percossi
che a Nabufardo sua alana pregiata
s'ingenocchiò e tutta reciossi
el cavallo de Alessandro ad q'la fiata
ma ello con li speroni suo alla offa
neli fianchi ondel cavallo de vna affe
ed offo ad q'la alana le diserra
si che l'alana e lo patron giu in terra.

fu la cavalla e non e mio dritto,

Respose re Alessandro senza fallo
 in dice el vero e poi niente far da
 ch'ello imonio del suo forte cavallo
 ad vn suo iudiere l'ha dato in guarda
 poi ritorno prestamente al ballo
 doue era Nabusardo si risguardo
 e come el vede senza alcuno resto
 della battaglia si hebbe rechieffo.

Re Nabusardo alhora lepo di sua setta
 vn gran bastione per si fatte mane
 con tre ballotte ognuna grossa e bella
 di fino acciaio con tre grosse catene
 remete Alessandro alhora veder quella
 disse ira se in capo o in le rene
 vna me coglie per vero molto sotto
 ho tanto l'one fame gratia e dono

Ch'io non perisca per le costui mano
 e poi se misse a star su lo riguardo
 e trassi fuora el suo brando soprano
 poi presto contra Nabusardo
 schiando sempre quel baston villano
 e quando podia ferir senza tardo
 e se toccar podia l'armadura
 a pezi la facia cadere su la pittura

che di trauerlo guagnasse ita

Così essendo morto Nabusardo
 la gente de Alessandro ne la festa
 lodando tutti el lor signor gagliardo
 e quelli di Babilonia senza resta
 andaro ad Alessandro senza tardo
 e la citra gli diero in sua podesta
 volendo el populo obseruare el patto
 ch'era tra lui e Nabusardo fatto.

Re Alessandro maestro di guerra
 con tutto quanto el popo o suo adoro
 se misse in possessione di quella terra
 con tutto quanto el paese d'intorno
 e qui se stete sel cantar non erra
 per fin che poi de morte hebbe scora
 e otto mesi lui visse in gran pace
 e poi mori quel signor verace.

Ma se Dio me concede tanto spazio
 dire come mori questo possente
 stando in Babilonia co qsto audacio
 si domando le anco era piu gente
 che del la battaglia aucto: no era facto
 folli risposto che non ve niente
 pero che tutto'l mondo lui obediu
 in ogni parte per ciascuna riu.

A trambecol f'fice sapere
le gran fatiche e le molte baratte
che hanno sostenute con le fiere
e le battaglie con gente fatte
ne l'India grande con suo canalliere
e se gran nouita e reiterate
e come sempre fo vittorioso
e mo in Babilonia e suo riposo.

Quando la madre intese tal nouella
e Aristotile el suo precettore
marau'gliose ogn'uno in quella
come ha possaro bauer tanto valore
e fra la gente molto se fanella
perche al mondo mai piu fu signore
che tante nouita veduto hauesse
e tanti sforzi e battaglia vincerse

Gran mirabile pare ad chi fo mirabile
onde tra loro cominciaro a far festa
e alla legrezza ciascuno s'accende
sapendo di lor signor la gran podesta
io m'amo ad Alessandrio ilqua e attende
in Babilonia doue se far presta
per lui una sedia tanto bella
che mai vna non fu pare a quella

Tanto oio bella Alessandrio e sua gente
ne l'India e nelle Persia guadagnato
che quello non apreza gia mente
del oro el piu vile n'era farinto
onde Alessandrio quel signor possente
fa fare un throno da terra leuato
dodeci braccia e per dodeci scalone
d'oro maffetto se montaua suue.

Dodeci statue era adornate
che su leuato el tenuano co le braccia
ch'erano in tale forma lauorate
che racconrarlo io non ho faccia
in terra stauano tutte inghincocchiate
e par che ogn'una reuerentia faccia
ad quella sedia facendoli honore
oue sedia por lo imperadore

El grado doue il Re faccia soggiorno
fu tutto di smeraldo veramente
e le pare che stauano d'intorno
con pietre preziose molto adorno
si che contare noi poia homo vincente
ogni ragione di pietra preziosa
diamanti e carbonchi qui se posa.

Poi nella summa del throno de sopra
era vna pietra rossa resplendene
posta e consita con tanta bella op'a
che come el sol di notte era lucente
e po d'intorno el throno couen ch'copa
tanta bella figura veramente
de quanti reu nella tempi passati
che re Alessandrio hauea subugati

Et ciascuna de queste belle dame
teneua un breue nella man destra
loqual diceua io son el tal re me
che a re Alessandrio tengo fede ritra
con gran viru stato sotto sua fame
e molto il re lodava quella scruta
dopo questo Alessandrio fece fare
vna corona che mai non trouo pare

De sua bellezza me faccio al presente
poi littere intorno alla corona pone
lequal dicono dal leuante al ponente
el mezo di el septentrione
ad mia corona se obediante
ad me soggiace ciascuna natione
ad me nessuna gente sta ribella
citta ne ville borghi ne castella

Mentre Alessandrio staua in tale luogo
in Babilonia vna donna pura
si partori un mammolo diuisato
elquale dal capo fino alla cintura
parua vno homo secondo ho trovato
e delli in gtu quella creatura
haua forma de diuerse fiere
che racconrarle mo non e mestiere.

La parte ch'era prima era morta
e quella delle fere si era viva
onde la donna molto se confortò
poi prestamente quel mostro copriua
e via danauit ad Alessandrio el poua
re Alessandrio quando cio vediu
marauigliose e poi presto mandone
per Auriolo e lo parto gli mostrone

Quando Auriolo el vide con dolore
subitamente a pianger comenzò
poi disse ad Alessandrio dar signore
ello s'appressa el tempo e la stagione
di vostra morte o santo Imperadore
disse Alessandrio dume la cagione
e che disse io vel voglio contare
ma prego ch'in pace vi piaccia ascoltare

Quella mia del parto che affigura
come e morta come cognoscete
significa voi che per vostra sciagura
in piccol tempo morir si dovete
l'altra mia di quella creatura
qual e forma di bestia e cio vedete
significa gli re che verranno poi
che serua cōc bestie a rispetto de voi.

Quando Alessandrio intese q'lo tenore
con vn pianto molto se confortò
poi verso el cielo disse alto signore
per che m'hai fatta la vita sì corta
ad me si conuerria esser maggiore
senza gire anco oue la gente morta
scio ch'io potesse fornire gli gran fatti
che dal mio core pensando hanno tratti.

Ma poi ch'è piace a voi ch'io più nō vna
almen te prego che tu me perdoni
perche in questa vna sì copiosa
io ha peccato e bone penegione
o vero idio della gloria glialua
qual che tu sei ascolta el mio sermone
poi che del modo voi me datt el bado
l'anima mia a voi la recomendo.

mentre Alessandrio ha in bastonaua
in questa forma tanto adoiozato
vn cittadino ch'era in Macedonia
el quale Antipatro era chiamato
e per inuidia fra le facie querimonia
come Alessandrio quel signor pregiato
podesse far morire e poi pensone
che con veneno haneria sua intenzione

Et poi ne gie ad vn medico saggio
bauendo in se fatto tal pensare
e compero da lui vn benerraggio
a venenoso che non poscia stare
in valo di vetro come trauato baggio
e quello presto el fece collocare
in vn buccolo di ferro e poi l'ha dato
al suo figliolo Calandro chiamato

Et comandoli che subito andasse
doue che stava Alessandrio signore
e facesse sì che con lui s'acconciasse
alla sua mensa per luo seruidore
e poi con Iubas suo fratello parlasse
e facessero sì che fra ambedue l'ore
mettessero de quel rosco vn pocolino
quando beuera Alessandrio del vino.

Iubas era bello come vna perna
e era de era molto adolescente
de re Alessandrio era sua puerca
e molto ben gli doglia quel possente
costui ad mensa sempre lo gonerua
per che di lui se fida fortemente
e fin da picolino l'ha uia alenato
e ben in posto sempre l'ha mandato.

Vn giorno aduenne che el iusto Imperatore
era d'alcune cose corrocciao
e con vna bacchetta assai leggiera
che in man portaua al modo viato
percosse Iubas non con gran pedere
de laqual percosse Iubas adirato
per che ragione nō hebbe a corai fare
Iubas consenu poi alla sua morte

Come poi piacque a Dio e la fortuna
 che re Alessandro finisse sua vita
 un giorno re Alessandro gli soi principi
 nella sua corte reale e fiorita (aduna
 e delle donne anchoza ciascaduna
 di Babilonia a quel magnare inuita
 qui fo Rosana sua verace sposa
 e era granda quella oleeze rosa

Inbas che d'Alessandro era donzello
 e gia alta sua mozie consentua
 di quel veneno si chiese et fratello
 e nel suo detto grosso sel mettua,
 delle man dritta tra longia el vetricello
 accio che quando Alessandro chiedeua
 la coppa d'oro p' bere come sol fare
 col vino el toscu possa mescolare

Re Alessandro a mangiar si comenza
 accio che poi ciascuno mangiasse
 poi domado a lubas che'l fa lo no p'ca
 la coppa col vino che confortasse
 lubas la tolle e fece la creder si
 e poi in prima che la coperchiasse
 leggieramente giu el ditto mise
 e cosi el toscu con quel vino tramise

Poi ciofatto la de alio Imperadore
 loquale la prese con grande letitia
 ma poi che bebbe beuuto quel signore
 la sua allegrezza torno in tristitia
 nel corpo per che li crepasse el core
 onde piangendo chiamo sua militia
 pregandoli p'aiuto e di conforto
 de lubas se lamera che la mozte

Ma lubas come la coppa si pio
 sotto vici fora di quel palazzo caro
 con Alexandro alhora se partito
 e a cavallo trambedoi monaro
 fuor della citra ciascan ne gio
 si forte canalicaro ch'elli aruaro
 nelle terre che fo del re Pozzo
 e qui celati se stettero costoro

Subito molta gente gli seguio
 ma non possete mai ninn esser trovato
 torniamo ad Alessandro signor pio
 quale essendo così auelenato
 da menia prestamente se partito
 e nella camera se fu referrato
 e su nel letto le gerro con pianto
 per riposarse se possia alquanto

Per questo el ben mangiare se turbone
 lenar se fuso gli homini e le donne
 per questa fiata piu non se mangione
 Rosana al suo signor tosto andone
 trouollo nel letto con gran compassione
 per quello horribile toscu che prouone
 per verun modo fiso non po stare
 Rosana piange e non sa che se fare

Fin che Alessandro staua in cotai pena
 plangeua tutti i baron della corte
 e quei signor che tanta ang scia mena
 ad alta voce chiama la mozie
 passo quel giorno e l' hora della cena
 e quei signor che fu cotanto forte
 medici assai a le fece venire
 nessun remedio troua de guarire

Un fiume a pe del palazzo passua
 doue staga questo gran signore
 Enfrates per nome se chiamaua
 e Alessandro per lo gran dolore
 che'l oi e la notte tanto l'angosciana
 nel fiume gittar se volesse con furore
 se non che quello non lo consentua
 Rosana che da lui mai se partua

Non podua ne bere ne mangiare
 tanto che l'angosciana el gran veneno
 Rosana alhora giu prese a parlare
 vedendo che ad ogni hora venia meno
 signore voi farete bene affare
 el testamento vostro bene appieno,
 si che moziare come homo reale
 e mai di voi poi si dica male

Ad Cicerone lasso lo bel regno
de Pelia che gia tene lo re Dario
ad Meleagro el quale ne ben degno
lasso Etbiochia lo reame caro
ad Antiocho Siria fine al segno
de Gourbi e de Magori fino al fare
Peloponnesse lasso ad Airtdeo
e la Sopra al mio caro Pelico.

L'India lasso al mio forte Ciro
ad Nicanore l'Arabia grande
Firon che sempre e stato tanto ardito
Cilicia e Ponto li do suo comande
a l'Infamia che che m'ba si ben seruito
li dono l'Ongaria quanto se spande
ad Carlo li dono l'Armenia
ad Illico Dalmatia e Schiaunonia.

Casandro e Iubas che lo mio orgoglio
hanno abbassato con loro tradigione
bene per male rendere glie voglio
acio che Dio a me così perdone
de tutte le terre che sono nelle scoglie
de Barbaria pouono le cozone
al padre loro lasso la Sicilia
al mio notario Capadocia e Sibilis

Et così tutto'l mondo c'hauia uento
lo dispartito fra li suoi baroni
e mentre che se scriuia tal testamento
vennero tremoti e comiscationi
e folgoze tante che a dirlo pauento
per le cōtrade e da longe a più personi
si che per tutto'l mondo se sentio
la morte de Alessandrio in to e più.

Anchoza voglio se la donna mia
parturisse vn cuolin per mia uentura
che a lui remanga la mia signoria
ma se femina fusse la creatura
li Macedoni i mei per cozz. sia
li dien marito e di lei habbian cura
e la mia donna sia che uiue e regna
sopra li Greci que d'honore sia degna.

Dapoi che'l testamento fatta fone
re Alessandrio se sua diceria
lodando li suoi Greci e Macedoni
di la lor gran virtu e gagliardia
po l'amoni come buon patroni
che mai fra loro nascesse resia
ma l'un con l'altro sempre in pace stess
come fratelli o più se potess.

Alboza tutti li greci in dolore
si comenzaron piangere fortemente
dicendo nel pianto: che nostro signore
poi che ce lassò, vogliamo dire
domandò almen qualche bon pastore
che come voi ce reggia saviamente
Alessandro rispose: che vo ete
e io farei quel che me dicete

Alboza rispose tutti ad un parlare
Perdicha noi volemo per nostro sire
re Alessandro senza piu tardare
e quanti lui sel fece venire...
e la sua donna li fece sposare
poi gli ricomandò son nobel dire
la donna e lo regno i greci macedoni
e tutti i nobi amici e gran baroni

Erfanno questo poi volse abbracciare
tutti li suoi baroni ad uno ad uno
poi con gran pianto li volse basare
piangendo lui piangia ciascuno
alboza era sì grande el gridare
che fanno i greci piangendo a commo
che se dio hauesse tonato o bonnito
su la quel punto non seria vditto

Ma non se lei ero de nessuna gente
che piangesse li per loro signore
come faccia la Greca veramente
la morte de sì grande imperadore
el pianto di Troia non fo niente
quando morì el lor campione Hector
a rispetto a quello che fino a le stelle
andava el grido delle loro fauile

Crede se anchora per tanto signore
che non piangesse solo l'humana gente
ma ne pianse li dei con gran dolore
pero che li sole alboza era lucente
e ello se obscure come l'aurore
con la luna anchora finalmente
e tutti li elementi si turbò
facendo segno nel dolore amaro

Di Macedonia un potho per nome
ch'era per nome de ienebo chiamato
piangendo forte sedendo a pie del letto
dove Alessandro stava adolozato
e con gran pianto se batte el petto
dice nel pianto, o signor mio pregiato
da pue tua morte che sera di noi
poi che faremo e dove girar puoi

Alboza re Alessandro se volene
e fese al baron un poco apreso
piangendo forte quei genti campione
gli dette vna gobbia lu stesso
dicendo obime ch' al tutto morto sono
per gran tempo cio mi fo promesso
come che Macedonia el mio conforto
verra in su la poi ch'io ferro morto

Alboza tutta la greca baronia
incomincio a piangere fortemente
tutti dicendo meglio a noi seria
morir col nostro signor al presente
che viuere sempre con malinconia
che mai verun di noi più ben non sente
e morto lui lo nostro reame
sera deserto e l'homini e le dame

Dolenti noi dicino li Macedoni
poi che lassamo così buon signore
o Alessandro perche ci abbandoni
perche ci lassò in cotanto dolore
dissi Alessandro franchi compagni
alegar de douere a tutte l'hoze
che per vostra virtù omai preuarica
el nome greco la gente barbarica

Alboza tutti gli greci e Macedoni
co gran pianto dicino signor pregiato
perche ad questa volta ci abbandoni
poi ch' per tutto il mondo ci ha menato
e senza noi per tuoi compagni
ma non volist andar in ver un loco
sue hoimani con te co ce mena
che senza te a noi la via e pena

Era Alessandrio si venne meno
che piu a boza non pùlia parlare
verio gli suoi baroni di doglia pieno
guardaua ipello con gran lachrimare
poi per la forza del crudel veneno
perdi la luce e piu non puo mirare
e in presenlia de iuxia quel a genae
mori alpoia quel signor possare

Poi che mori questo gran signore
lenosse vn pianto si grande che dio
essendo in celo n'ebbe gran rumore
quando si grande romore alpoia vdiò
ma sopra tutti gli altri con dolore
la donna mia si come trouo io
si lo piangua tanto amaramente
che gran pietà ne parua alla gente

Signori le io volcise ricordare
el gran lamento che fece costei
e l'altra gente di ciascuno affare
troppo prolongaria le rime mei
che se furia di questo vn gran cantare
ma perche io possare hoimai vorei
e la fanga si me gura in ozio
e tale lamento piu qui non ricordo

Morto Alessandrio fo tosto adobbato
el corpo suo de veste reale
poi in vn nobile carro fo posato
con la corona in testa imperiale
e quel carro fo poi lenato
da dodeci Re ciascun naturale
e via portarlo come se facella
de Babilonia in Alessandria bella

Io non racconto qui la chiericaria
che l'seguitaua sempre per le strade
la molta cera che sempre se ardia
el pianto lo remore e la pietade
e li donzelli e la canallaria
uoci vestiti a negra obscuritade
con l'arme che gia fo di quel signore
piangendo tutti con molto dolore

Ma sopra e tutti piangea Tbolomeo
e si diceua noice mio signore
perche me lasia in questo mondo reo
perche di greci fama luce e bonore
non fama. Hercule iason e Tpeleo
simile a te dico di tanto valore
piu bonum moria per la tua morte
che non ha accisi la spada sua forte

Opime espino che fareggio hoimai
poi che me perdo con gran signore
chi me dara aiuto alui mei guai
chi me consiglierà a tutte l'hoze
con pianger do con poi altri affai
gionfiero ad Alessandria con dolore
e qui lo sepe con grande riverentia
quel re in cui fo tanta potentia

La sepoltura sua si fu vna arche d'oro
mizua allaquale era trenta figure
bene intagliate con simile lance
si che a vederle parian creature
tenia in mano ciascuna di loro
duoi lampade d'argento tutte pure
lequale ardanan la notte e lo giorno
alluminando quel bel corpo adorno

In mezzo quelle stanne staga na
el corpo d'Alessandrio ben vestito
si come imperadore quando veniva
e Tbolomeo l'hauea caro e posato
con vno vnguento bellissimo c'baua
e anchoza quel corpo per vdiro
si se mantene tanto saluamente
che di sua membra non manca niente

L'archa de fore si era ornata
de pietre preziose per piu honore
de tanti carbunchi era alluminata
che come denaro resplendea di fore
tante adornate hana l'arca pargiata
marauigliar faria ogni audirore
quei era ambre cristalli e sassini
corali perle granate e rubini